Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

★ Anno XL / N. 251 / Giovedì 12 settembre 1963

Un documento storico del settembre 1943

SUPPLEMENTO AL N. 17 DE l'UNITA'
IL PARTITO COMUNISTA AL POPOLO ITALIANO
ITALIANI!

A pag. 5

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziativa del gruppo comunista della Camera

PCI: sospendere gli sfratti

MEC: agricoltura in un vicolo cieco

QUALCHE MESE FA i tecnici del MEC asserivano che il cielo dell'Europa occidentale era coperto solo da nuvole passeggere: ora parlano, più o meno apertamente, di temporale imminente. E' dall'altro ieri la riunione dei ministri delle finanze dei sei paesi della Comunità a Parigi, conclusasi con l'invito ai governi italiano e francese di ridurre le spese del pubblico bilancio e di restringere il credito. E ciò — ha affermato il vice presidente del MEC, Marjolin — per impedire che l'inflazione dilaghi dall'Italia al resto della «piccola Europa». Di fronte allo spettro dell'inflazione, in altri termini, si suggerisce il contenimento delle retribuzioni, il «taglio» o quanto meno il blocco delle spese pubbliche (e quindi di ciò che lo Stato spende per la scuola, per le attrezzature civili, per l'agricoltura, per l'edilizia; tutte cifre che già sappiamo quanto siano scarse rispetto alle esigenze del nostro paese).

Una linea altrettanto reazionaria viene suggerita per quanto riguarda il problema nodale della agricoltura. In questo settore la situazione non può altrimenti essere definita che rovinosa. In Francia i coltivatori sono duramente colpiti da un nuovo crollo dei prezzi che vengono loro pagati, mentre parallelamente i prezzi imposti ai consumatori seguono una curva ascendente, senza alcuna interruzione del fenomeno. De Gaulle cerca di riparare ampliando le esportazioni, e per evitare una rivolta che già serpeggia nelle campagne ha recentemente lanciato un ultimatum che somiglia a un disperato ed impotente grido di allarme: «Risolviamo entro l'anno — ha detto — il problema agricolo, altrimenti tutto l'assieme del Mercato Comune sarà paralizzato».

Ma nella Germania occidentale si teme che accettare le richieste francesi, ossia diminuire le barriere che ancora frenano le importazioni manderebbe in rovina masse di coltivatori, mettendo in pericolo la posizione del partito di Adenauer nelle campagne.

Malgrado forti investimenti di capitale pubblico, nell'agricoltura della R.F.T. i redditi sono relativamente diminuiti e la situazione sociale delle campagne è molto tesa. Nella Germania del Nord, nella Bassa Sassonia e nello Schleswig-Holstein i coltivatori hanno manifestato in queste settimane innalzando dei drappi sui quali era scritto: «*Bauer wehre dich!*» (coltivatore resisti!); la stampa della R.F.T. ha commentato queste proteste affermando che nella loro drammaticità rievocano quelle effettuate nelle campagne tedesche negli anni terribili che precedettero la conquista del potere da parte di Hitler.

IN ITALIA la situazione si sintetizza con i seguenti dati di fatto: surplus per alcuni prodotti (frutta); gravi deficienze per altri (carne); crisi sempre più grave dell'azienda contadina, prezzi in continua ascesa nei mercati di consumo. In particolare per la carne siamo al disastro: ogni giorno il patrimonio zootecnico della Valle Padana (ove è concentrato il 70% del bestiame da latte) diminuisce di mille vacche, perchè i prezzi pagati ai contadini sono così bassi da rendere antieconomico il rimpiazzo del bestiame che via via viene macellato. Se queste tendenze si consolidassero, verrebbe confermato un clamoroso fallimento delle prospettive di sviluppo che all'agricoltura italiana, secondo avventati piani governativi, erano state promesse col trattato di Roma.

Su tutta questa situazione sovrasta, infine, la scadenza relativa all'allineamento dei prezzi del grano. Gli squilibri ancora esistenti in questo settore del mercato comunitario sono assai accentuati: nel 1962 il prezzo in dollari per quintale è stato pari a 10,6 in Italia, a 8,2 in Francia, a 11,0 nella R.F.T. La Francia vuole esportare 10-15 milioni di quintali di grano e 3 milioni di quintali di farine guardando soprattutto al mercato di Bonn, deficitario di cereali; i coltivatori tedeschi sarebbero

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)

Un milione in lotta contro i ras dell'edilizia

Edili: oggi in sciopero

Alle ore 9 comizio a Porta S. Paolo - Una dichiarazione del segretario della FILLEA-CGIL

Stamane un milione di edili scende in sciopero nazionale per quarantotto ore, per rivendicare il nuovo contratto. Alle ore 9 a Porta S. Paolo si svolgerà un grande comizio. Parlerà il segretario generale della FILCA-CISL Stelvio Ravizza; presiederà il segretario provinciale della FILLEA-CGIL Alberto Fredda. A questa prima manifestazione di lotta seguirà un nuovo sciopero già proclamato dai tre sindacati nei giorni 17, 18, 19 settembre. Anche in altre città si svolgeranno assemblee e manifestazioni durante le quali prenderanno la parola i dirigenti dei sindacati edili della CGIL, dell'UIL e della CISL. A Firenze parlerà il segretario generale della FILLEA-CGIL Elio Capodaglio, presentato dal locale dirigente del sindacato CISL. A Bologna il comizio sarà tenuto dal segretario nazionale del sindacato edili aderente alla UIL Luciano Rufino.

Sul significato e sull'importanza dello sciopero odierno e della battaglia ingaggiata dai lavoratori contro i «ras» dell'edilizia, il compagno Elio Capodaglio, segretario generale della FILLEA-CGIL ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma tra l'altro: «La questione è ormai chiara: da un lato le organizzazioni sindacali dei lavoratori si battono per l'accoglimento di una piattaforma di richieste di ampio respiro, le quali in definitiva mirano ad assicurare continuità di remunerazione e migliori condizioni umane e civili agli addetti del settore; dall'altro lato l'associazione padronale mostra di essere ancora sorda alla concreta trattazione proprio di quei punti i quali — come il salario garantito, la contrattazione articolata a tutti i livelli, i diritti sindacali — devono essere invece considerati al centro degli interessi reali della categoria.

«Stando così le cose — prosegue la dichiarazione del segretario della FILLEA — altrettanto chiari sono i termini di un possibile sblocco della situazione. Rimuova la associazione padronale gli ostacoli da essa stessa frapposti alla continuazione della discussione, si dichiari disponibile ed aperta, anche sulle questioni per le quali ha finora manifestato un atteggiamento negativo, e le trattative potranno sollecitamente riprendere.

«Del resto, che si tratti di una lotta più che legittima, è dimostrato dai larghi consensi che essa incontra in tutti gli strati sociali del Paese e dall'isolamento in cui si ritrovano i costruttori: l'opinione pubblica, infatti, sa bene a chi debba essere fatta risalire la responsabilità dell'alto costo delle abitazioni e, più in generale, della caotica situazione in cui versa in Italia l'intero settore dell'industria edilizia. Ecco perchè — conclude la dichiarazione — la lotta degli edili non è soltanto una lotta della categoria per se stessa, ma un aspetto rilevante della battaglia più generale di tutto il popolo per il suo progresso civile e sociale».

I tre mafiosi trucidati

Trecento poliziotti con autoblindo, elicotteri e cani battono le campagne di Corleone dopo l'eccidio dell'altra sera La versione ufficiale sul nuovo episodio sanguinoso, nel quale hanno perduto la vita tre mafiosi, è di uno scontro tra cosche rivali. Troppi sono però i particolari inspiegabili. Molti pensano piuttosto ad un agguato «concordato» come quello teso a Giuliano. Nella telefoto: **Il cadavere del capomafia Streva.**

A pagina 3

La questione altoatesina al Consiglio dei ministri

Respinto dal governo l'incontro con l'Austria

Kreisky accusato di favorire il terrorismo - La legge anti-mafia - Singolare silenzio sul CNEN - Moro rinnova le pressioni sul PSI

Con una lunghissima riunione di più di quattro ore, ieri il Consiglio dei ministri ha preso in esame una serie di problemi importanti, dall'Alto Adige ai provvedimenti anti-mafia, alla riforma dei codici. Un sapore politico singolare ha rivestito l'assenza, nel comunicato finale, di ogni pur minimo accenno al CNEN e alla relazione che Togni avrebbe dovuto fare ai ministri, per esporre le linee della relazione che oggi dovrà tenere alla Commissione industria. Tale silenzio veniva ufficiosamente spiegato con il fatto che l'inchiesta sul CNEN è puramente amministrativa e non riveste carattere politico. Di conseguenza — si dice — il Consiglio dei ministri non è competente in materia. Tale linea di condotta sembra confermare la ipotesi di una certa «marcia indietro» dei gruppi di destra e dorotei che hanno scatenato l'aggressione al CNEN. Tale «marcia indietro» sarebbe stata suggerita dalla volontà di non coinvolgere nella questione (come rileva *L'Espresso* nel suo ultimo numero) la persona del ministro Colombo responsabile di tutta la «straordinaria amministrazione» tanto del CNEN quanto dell'ENEL.

Il lungo comunicato del Consiglio dei ministri inizia annunciando che il governo «ha deliberato di promuovere la celebrazione nazionale del Ventennale della Resistenza. A tal fine sarà nominato un comitato nazionale e saranno, con successivi provvedimenti, disposte misure legislative ed altre iniziative dirette a dare alle celebrazioni, nel quadro di una significativa austerità, il massimo rilievo».

QUESTIONE ALTOATESINA Sull'Alto Adige il comunicato finale è improntato ad un tono di polemica replica agli attacchi austriaci, e, in esso, non si fa alcun cenno alla eventualità di una ripresa delle trattative bilaterali. Il comunicato reca che i ministri hanno approvato la linea se-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Sulle nuove maggioranze

Domani a Perugia il convegno del PCI

Domani, alle 15.30, nella sala dei Notari a Perugia, oltre quattrocento comunisti dell'Emilia-Romagna, della Toscana, dell'Umbria e delle Marche (membri dei comitati regionali e federali, deputati e senatori, amministratori comunali e provinciali, dirigenti di associazioni di massa) interverranno a un dibattito sul tema «nuove maggioranze unitarie per lo sviluppo della democrazia».

La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario regionale del PCI per l'Emilia-Romagna Silvio Miana. I lavori proseguiranno per tutta la giornata del 14 settembre e si concluderanno nella mattinata di domenica 15 con l'intervento del compagno Palmiro Togliatti.

Nell'ambito di un ampio dibattito sulle prospettive dell'azione dei comunisti per il rinnovamento del Paese l'assemblea affronterà tra gli altri i temi urgenti della lotta per l'istituzione delle regioni, per una programmazione economica democratica, per la riforma agraria e la liquidazione della mezzadria, per lo sviluppo dell'iniziativa politica e culturale sul piano degli enti locali.

Regolamentare con una nuova legge gli affitti

Nella riunione che si è svolta ieri, il Comitato direttivo del gruppo comunista ha deciso, d'accordo con il gruppo comunista del Senato, di presentare immediate proposte per combattere l'allarmante fenomeno del caro-affitti. L'azione dei comunisti in Parlamento si affianca alla battaglia dei lavoratori e delle masse popolari, di cui lo sciopero proclamato per il prossimo 23 settembre dalle organizzazioni sindacali milanesi della CGIL, della CISL e della UIL, segna un momento particolare. La Camera ed il Senato saranno così investiti della gravissima questione. Le proposte comuniste riguardano la sospensione degli sfratti e la regolamentazione con legge degli affitti.

Al termine della riunione il direttivo del gruppo parlamentare ha diffuso il seguente comunicato:

Il Comitato direttivo del gruppo comunista della Camera riunitosi ieri ha discusso sull'azione e sulle iniziative dei comunisti nell'attuale fase della ripresa parlamentare.

Il Comitato direttivo ha confermato l'esigenza di impegnare con energia e con tutti i mezzi previsti dal regolamento il Governo e l'Assemblea alla trattazione delle questioni oggi più presenti alla attenzione dell'opinione pubblica quali la Federconsorzi, gli emigrati italiani in Svizzera, l'Alto Adige, le gravi irregolarità nel Ministero della Sanità, la situazione nel CNEN.

In considerazione della grave situazione economica delle masse popolari, d'accordo con i compagni del Senato, il Comitato ha deciso la presentazione immediata di proposte di legge per la sospensione sino al 31.12.1964 di tutti gli sfratti da immobili urbani e per la regolamentazione con legge degli affitti, nonchè la richiesta che il Governo ottemperi al suo preciso impegno di portare subito al Parlamento le risultanze della Commissione nazionale per la programmazione.

Contemporaneamente i compagni parlamentari saranno impegnati in un'attiva e continuativa azione per la trattazione delle proposte di legge che più interessano il consolidamento delle istituzioni democratiche ed il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori: legge per le elezioni regionali, legge urbanistica, legge sui danni del maltempo.

Gli operai torinesi contro il caro-fitti

TORINO, 11.

I membri della C.I. della Pirelli di Settimo, eletti nelle tre liste dei sindacati di categoria (CGIL, CISL e UIL), hanno inviato alle organizzazioni sindacali, provinciali e nazionali, un comunicato con il quale si esprime il vivo consenso dei lavoratori della loro fabbrica per la giornata di sciopero proclamata a Milano per il 23 settembre dalla CGIL, dalla UIL. «Contro il caro-fitti, noi lavoratori di Torino — dice il comunicato — riteniamo che questa lotta non può e non deve essere circoscritta alla sola Milano e provincia».

Dopo aver preso in esame l'analoga situazione che è venuta a determinarsi a Torino sul problema ormai drammatico della casa, i membri della C.I. della Pirelli unitariamente, invitano «le organizzazioni sindacali, provinciali e nazionali, ad un sollecito incontro per prendere in esame l'opportunità che la lotta contro il caro-affitto venga estesa anche a Torino e non solo, ma in tutto il paese».

Oggi i funerali di mamma Pajetta

Il cordoglio del PCI

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del PCI partecipano a tutti i compagni il grave lutto che colpisce il nostro Partito e il movimento democratico con la morte della compagna Elvira Pajetta. Essa era una figura umana in cui, nel modo più limpido e vigoroso, si esprimeva tutta la ricchezza del nostro ideale. In Essa, si faceva evidente quale pienezza morale può venire dalla certezza che l'uomo deve marciare verso una meta di liberazione da ogni oppressione materiale e spirituale. Negli anni in cui la rabbia del fascismo si abbattè sul Paese e fu per molti l'ora della dignità e della fermezza, ma per tanti anche di compromessi e di viltà, Elvira Pajetta fu presente nella lotta antifascista e nel lavoro del nostro Partito. Non disgiunse le sue convinzioni di militante, i suoi compiti di insegnante, la sua missione di madre. E mentre nei figli, ancora giovanissimi, si levava il sussulto della ribellione, la protesta della libertà e la prima coscienza di un ideale di giustizia — a cui essa e la sua famiglia li aveva educati — non fu lei a trattenerli lontani dalle tempeste della vita e dai rischi di una lotta politica giusta e necessaria. Fu lei invece a sostenerli, ad accompagnarli verso quella maturità di uomini che in essi si formava, grazie a lei, anche, così presto. Per la nostra compagna, veramente, la vita valeva la pena di essere vissuta solo nella pienezza di una prospettiva ideale, nella fedeltà e nella coerenza con essa, al di sopra di ogni incertezza e di ogni paura.

Elvira sapeva di avere preso così la via della lotta e del dolore. E la seguì, insieme al suo compagno, che deve essere con lei ricordato, quando i figli conobbero il carcere, l'esilio, il campo di concentramento, i doveri della guerra liberatrice in Spagna e in Italia. Quando il più giovane, Gaspare, il solo che le era rimasto accanto, in cui essa ritrovava i tratti di quelli che erano lontani e non sapeva se sarebbero tornati, volle anche lui seguire la via di quel dovere, a cui tutti i Pajetta erano stati educati, e compiendolo morì da partigiano, anche allora Elvira seppe che quel dolore era il prezzo che essa pagava a quella sua maternità così pienamente intesa, che aveva voluto generare non solo alla vita ma alla coscienza, per dare al mondo uomini veri.

E' da questa sua storia di ansie, di angosce e di dolori, vissuta sempre con la lucidità della intelligenza che sa capire e la fermezza di una coscienza consapevole delle sue ragioni, che Elvira Pajetta viene formando quella sua personalità così compatta in cui la militante, la madre, l'educatrice e la donna non potevano mai essere disgiunte.

Da questa sua vita Essa trasse una immensa intelligenza — fatta di ragione e di cuore — degli uomini e delle loro vicende; un amore profondo, di cui tutti sentivano la suggestione. La sua estrema fermezza morale non fu mai durezza ma comprensione sempre, ed intelligenza anche, per le debolezze in cui ogni uomo può cadere. L'estremo rigore del suo ideale fu sempre anche comprensione degli ideali e delle ragioni degli altri.

Partecipava alle assemblee femminili, alle riunioni delle sezioni, ai comizi elettorali, alle più acute lotte politiche. Fu personalità di rilievo nel movimento democratico femminile; consigliere e assessore comunale. La sua presenza fu sempre qualche cosa più di una attività: fu sempre una testimonianza umana. E la gente, anche la più lontana dai nostri ideali, l'ascoltava, perchè sentiva la forza di quella testimonianza.

I lavoratori e le donne del popolo correvano ai suoi comizi: sapevano che, a un certo momento, sarebbe venuta, e per tutti, la parola più vera, più necessaria: quella che spiega il perchè della fatica, del sacrificio, della lotta, e dà ragione di un ideale per cui vale la pena di vivere e di morire.

La chiamavamo «Mamma Pajetta» non solo pensando ai suoi figli, a cui ora tutto il Partito è vicino con caldo affetto — a loro, ai nipoti, a tutti i familiari — ma perchè la sentivamo, tutti, mamma anche a noi stessi.

Così la ricordiamo e la ricorderemo ora che non è più.

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del P.C.I.
Roma, 11 settembre 1963.

Dal nostro inviato

ROMAGNANO SESIA, 11.

Il volto sereno, disteso, la espressione dolce che tutti le conoscevano e che neppure gli spasimi del momento estremo hanno cancellato, Elvira Pajetta riposa sul letto di morte. E' spirata stanotte a Romagnano Sesia, in casa della sorella Amalia, aveva 76 anni. I funerali si svolgeranno domani a Torino, la città dove la compagna Elvira ha vissuto quasi l'intera sua vita e nella quale risiedeva tuttora, dove aveva subito la persecuzione fascista, dove per molti anni — nel periodo difficilissimo della ricostruzione, con le macerie della guerra ancora alte nelle strade — si era dedicata con passione e generosità ai compiti della civica amministrazione, la città dove decine di migliaia di lavoratori la chiamavano semplicemente «mamma Pajetta», con l'affetto e la gratitudine che si ha per i grandi cuori.

Mamma Pajetta è stata stroncata da un collasso cardiaco, aggravato da una sopraggiunta complicazione polmonare. Nulla poteva far prevedere l'insorgere del male. Tre anni fa, nel giugno del '60, la compagna Elvira aveva subito un attacco di paralisi, ma si era ripresa, sorretta forse più dalla sua straordinaria forza di volontà che dalle reali capacità di reazione del suo organismo ormai provato; e con lo stesso coraggio, nel febbraio del 1962, aveva sopportato il dolore per la scomparsa del marito Carlo, il secondo atroce lutto della sua esistenza dopo la morte del figlio Gaspare.

Elvira Pajetta si trovava a Romagnano da tre giorni. In precedenza aveva trascorso una breve vacanza a Varallo, nei luoghi che vent'anni fa l'avevano vista instancabile staffetta, collaboratrice dei comandi partigiani della Val Sesia e dell'Ossola. Avrebbe dovuto rientrare oggi a Torino. Stanotte, invece, la fine improvvisa. Era andata a letto verso le 22,30, forse un po' stanca, ma nessun sintomo che potesse destare allarme.

p. g. b.

(Segue a pagina 2)

La biografia di Elvira Pajetta
A pagina 2

Per i contratti e la riforma

I mezzadri annunciano la ripresa dell'azione

I lavori del direttivo del sindacato CGIL

Nuove prospettive unitarie

Dal nostro inviato

FIRENZE, 11.

La Federmezzadri riproporrà nei prossimi giorni in tutte le province la richiesta di trattative nei patti che modifichino radicalmente il tradizionale rapporto di mezzadria. Le trattative che hanno avuto luogo in Toscana e nelle Marche negli ultimi due mesi e il rinnovo della stessa dirigenza nazionale dell'Associazione padronale, potrebbe dare così lo sbocco positivo che viene sollecitato non più solo da grandi masse di lavoratori, ma ormai da tutte le forze democratiche del paese.

Accordi sindacali non significano riforma agraria e i mezzadri lo sanno benissimo. Perciò respingono la ridicola pretesa degli agrari di far di eventuali accordi sindacali anche importanti, una sanatoria del problema economico e sociale costituito dalla mezzadria. Gli accordi contrattuali si impongono per adeguare almeno in parte i rapporti di lavoro ad una realtà che muta continuamente nelle campagne e che è mutata specialmente nell'ultimo decennio soprattutto a danno delle famiglie mezzadrili, costringendole ad abbandonare la terra. La resistenza a oltranza del tipo di quella praticata finora, non può che inasprire il contrasto di classe nelle campagne esasperando tutti i termini della situazione. E se questa situazione colpisce duramente i mezzadri, eliminandone una parte e sottoponendoli a sacrifici che potrebbero essere evitati, d'altra parte, procura un danno economico generale e non rende meno urgente (come sostengono i fautori dello sfollamento delle campagne, democristiani e agrari), il passaggio della terra in proprietà a chi la lavora.

La prossimità delle scadenze politiche, la legge di riforma agraria presentata dalla CGIL, attorno a cui si sviluppa un vasto movimento unitario, fanno nascere nella Confagricoltura, la tentazione di realizzare attraverso le trattative, una tattica dilatoria, cercando di guadagnar tempo. Gli agrari concedenti a mezzadria, non si vogliono convincere che il tempo non lavora per loro. Perciò nelle prossime settimane la reale situazione delle campagne, al di là di ogni illusione, rimane il punto di riferimento di ogni scontro.

E intanto c'è già un dato preciso; quest'anno i mezzadri non sono andati in ferie, ma hanno prolungato la battaglia estiva, cominciata con i raccolti, in articolate azioni di lotta ancora in corso. Su questi argomenti sono iniziati, presso la Camera del Lavoro, i lavori del direttivo nazionale della Federmezzadri, aperti da una relazione del segretario generale Doro Francisconi. Il relatore ha messo in evidenza che negli ultimi mesi l'azione dei mezzadri, pur essendosi svolta in una situazione generale non sempre chiara, ha trovato nuovi punti di forza. L'arma dello sciopero è stata adoperata dai mezzadri in modo differenziato cercando di colpire il più possibile gli interessi padronali, mentre si è avuta una vera e propria «esplosione» dell'azione verso le città.

Queste esperienze saranno maggiormente utilizzate da ora in poi (le eventuali trattative si svolgeranno «a caldo», nel cuore di un forte movimento di lotta) mirando ad estendere il risultato — parzialmente acquisito — di collegare l'azione dei mezzadri a tutti gli strati della popolazione e alle forze politiche democratiche. In questo senso la lotta dei mezzadri, è protagonista di un più vasto movimento di rinnovamento sociale, vi partecipa e dovrà ricevere sempre più ampi appoggi nel suo seno. E' per questo che uno degli obiettivi immediati della Federmezzadri è la realizzazione nelle Regioni in cui opera di una vasta azione per la localizzazione del programma di riforma agraria generale della CGIL alla cui attuazione sono interessate unitariamente tutte le categorie di lavoratori della terra. Analogo impegno il sindacato esprimerà nello sforzo di dare all'agricoltura e alla società contadina nuove strutture associate alla base (cooperative) fino alle sue espressioni provinciali e regionali.

Su questi temi si discuterà domani. Va avvertito intanto che aspetto nuovi presenta anche lo schieramento sindacale unitario. CISL e UIL indisponibili in primavera a causa delle elezioni, indisponibili a maggio (perchè non c'era il governo), e a luglio (perchè c'era un governo cui non si doveva chiedere niente) sono ora di fronte alla necessità di uscire dagli equivoci e di dire che cosa sono disposte a fare. E da questa risoluzione può venire un nuovo contributo a tutto il movimento di lotta.

Renzo Stefanelli

Ieri al Consiglio dei ministri

Legge-delega per la riforma dei codici

Provvedimenti a favore delle forze di polizia — Sgravi agli esportatori — Il prezzo dello zucchero

Oltre alle questioni dell'Alto Adige, della mafia e della ricerca scientifica, il Consiglio dei ministri si è occupato di numerosi altri problemi, approvando una serie di proposte di legge, tra le quali un rilievo particolare acquista quella relativa alla riforma dei codici.

Questo schema di legge, proposto dal ministro di Grazia e Giustizia on. Bosco, prevede una delega legislativa al governo, il quale dovrà provvedere entro il termine di quattro anni alla emanazione dei nuovi codici. Secondo quanto ha dichiarato l'on. Bosco, il provvedimento dovrebbe soddisfare l'esigenza «di adeguare le leggi fondamentali dello Stato ai nuovi princìpi posti dalla Costituzione repubblicana». Esso dovrebbe inoltre realizzare un adeguamento dei codici «allo sviluppo politico, economico e sociale della comunità nazionale».

Com'è stabilito all'art. 1 della legge-delega il governo emanerà i nuovi testi del Codice civile, del Codice di procedura civile, del Codice penale e del Codice di procedura penale, «udito il parere di una commissione composta da sedici senatori e sedici deputati nominati dai presidenti delle rispettive assemblee, da cinque magistrati designati dal Consiglio superiore della magistratura, da cinque professori ordinari di materie giuridiche nelle università designati dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, da cinque avvocati designati dal Consiglio nazionale forense, da cinque membri designati dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro tra le categorie produttive in esso rappresentate e da dieci membri designati dal ministro di Grazia e Giustizia». La commissione sarà presieduta dal primo presidente della Corte di Cassazione.

La riforma dei codici è un problema che si trascina ormai da quindici anni, principalmente a causa del persistente rifiuto opposto fin qui dai governi dc ad una profonda riforma in senso democratico delle leggi attuali, ancora ispirate allo spirito fascista. Il minimo che si possa dire, quindi, del provvedimento varato ieri dal Consiglio dei ministri — sul quale ritorneremo più ampiamente in altra occasione — è che esso giunge con notevole ritardo e soltanto a seguito delle critiche sempre più forti che investono da ogni parte la legislazione civile e penale vigente in Italia.

Tra i numerosi altri disegni di legge approvati dal governo nella seduta di ieri figurano inoltre provvedimenti concernenti facilitazioni per gli esportatori, un contributo straordinario di 5 miliardi al comune di Roma «quale concorso dello Stato negli oneri che la città deve sostenere come capitale della Repubblica», miglioramenti negli organici e nel trattamento economico delle forze di polizia e equiparate.

Il Consiglio dei ministri ha poi deciso uno stanziamento di 12 miliardi, cifra che appare nettamente insufficiente, a favore degli agricoltori che sono stati danneggiati dalle recenti ondate di maltempo; la fissazione del prezzo di produzione dello zucchero cristallino e raffinato rispettivamente in lire 130 e 135,50 (com'è noto, viene ridotta l'imposta di fabbricazione sullo zucchero, glucosio, maltosio, ecc., con un provvedimento che porterà un beneficio soltanto agli industriali); «integrazioni e modifiche» non meglio precisate alle provvidenze a favore delle zone colpite dal terremoto nell'agosto 1962.

In attuazione dei noti accordi internazionali, è stata infine decisa la istituzione dell'Università europea, con sede a Firenze.

Pensioni agli statali: approvato l'aumento

La commissione Finanze della Camera ha approvato ieri, con voto unanime e in sede legislativa, il disegno di legge che aumenta del 30% le pensioni degli ex dipendenti statali. Il disegno di legge verrà subito inviato al Senato affinchè venga immediatamente approvato. Il ministro Lucifredi non ha escluso che la mensilità di pensione pagata alla fine del mese in corso possa essere già maggiorata secondo quanto stabilisce il provvedimento e che con la stessa occasione siano anche pagati gli arretrati dei mesi di luglio e agosto. Con questo provvedimento i pensionati statali realizzano una notevole conquista, frutto di una lunga e tenace azione.

Come è noto gli onorevoli Lama e Santi — a nome della CGIL — si sono vivacemente battuti per far includere nel provvedimento due emendamenti: il primo riguardante la tredicesima mensilità, esclusa dall'aumento; il secondo concernente la fissazione di un minimo di 12.000 lire. Questi emendamenti sono stati respinti dal governo. Nella seduta di ieri — tuttavia — si è verificato un fatto nuovo costituente un successo dell'azione dei deputati della CGIL.

La commissione — attraverso il suo presidente — ha espresso un voto unanime che impegna il governo a presentare subito un disegno di legge che accolga le due proposte della Confederazione unitaria. I compagni Lama e Santi hanno successivamente dichiarato che anche tenendo conto di ciò i rispettivi colleghi di gruppo avrebbero votato a favore del disegno di legge.

Camera

Decise le nuove tasse

Votata in prima lettura l'istituzione della regione Molise

Stamane in apertura di seduta, la Camera — dopo che il presidente Bucciarelli Ducci aveva inviato il cordoglio dell'assemblea al compagno Giancarlo Pajetta per il gravissimo lutto che lo ha colpito — si è occupata del problema della copertura della spesa necessaria per lo aumento delle pensioni agli statali.

La questione era stata discussa ampiamente in sede di commissione Finanze e Tesoro dove la maggioranza aveva respinto alcuni emendamenti migliorativi comunisti alle proposte governative. Queste ultime indicano la fonte delle nuove entrate in un aumento della imposta di registro per i trasferimenti immobiliari (dal 4 al 7 per cento), nella sospensione della esenzione dal pagamento della tassa per i veicoli di nuova immatricolazione (e a questo proposito i comunisti avevano chiesto che l'esenzione per un determinato periodo iniziale venisse mantenuta almeno per alcuni veicoli di uso largamente popolare come i ciclomotori).

In aula la discussione, cui hanno partecipato oltre al relatore Vicentini e in sede di replica il ministro Martinelli, anche i compagni Raffaelli e Grilli e il missino Servello, ha registrato una serie di perplessità e di critiche per la scelta fatta dal governo nella sua ricerca di nuove entrate di copertura. In particolare il compagno Raffaelli — riprendendo alcuni rilievi mossi alle proposte governative dallo stesso relatore Vicentini, dc — ha sottolineato che ancora una volta si è voluto colpire il settore delle imposte indirette con una tassa che graverà inevitabilmente, nei grandi centri, sul costo delle abitazioni private e sui fitti. Raffaelli ha indicato due possibilità alternative a quelle scelte: un inasprimento della imposta sulle società (che è già «troppo alta», ha avuto il coraggio di replicare il ministro) e una riforma della imposta sul reddito dei fabbricati che dà attualmente un gettito bassissimo.

Nella seduta pomeridiana le proposte governative sono state comunque approvate con l'astensione dei comunisti. Sempre nella mattinata era stata brevemente conclusa la discussione sulla proposta di legge costituzionale relativa alla costituzione della regione del Molise. Anche questa legge è stata approvata nella seduta pomeridiana con l'opposizione delle sole destre.

Dopo le commemorazioni della morte del senatore Macrelli alla quale si sono associati tutti i gruppi (per i comunisti ha preso la parola l'on. ZOBODI) la Camera ha continuato inoltre nel pomeriggio la discussione, iniziata al mattino, sul bilancio del ministero di grazia e giustizia. Sono intervenuti nella discussione l'on. BREGANZE (dc), l'on. CACCIATORE (psi) — il quale ha ribadito le tesi già svolte dall'on. Berlinguer sulla necessità della riforma generale dell'ordinamento giudiziario —, l'on. BOVETTA per il PCI ed altri.

Il compagno BOVETTA ha rinnovato le critiche circostanziate della relazione di minoranza soffermandosi in particolare sui problemi inerenti l'attività della polizia giudiziaria.

Alla fine della seduta il compagno on. Magno ha nuovamente sollecitato la discussione della mozione comunista sulla Federconsorzi. La discussione continua nella seduta di oggi.

Genova

Valigia al plastico nel bagagliaio

GENOVA, 11

Una valigia piena di plastico è stata scoperta oggi pomeriggio presso il deposito bagagli della stazione ferroviaria di Principe. Gli artificieri della polizia che l'hanno presa in consegna hanno potuto accertare che un difetto del dispositivo detonante ha impedito l'esplosione della valigia con i conseguenti danni che sarebbero derivati al deposito e forse alle persone. L'esplosione avrebbe dovuto verificarsi il 28 aprile scorso, il periodo in cui, come si ricorderà, i terroristi che agiscono in Alto Adige effettuarono numerose azioni del genere. Dallo scontrino risulta, infatti, che la valigia fu consegnata al deposito la sera del 27 aprile. Il rinvenimento odierno è stato provocato dal fatto che essendo trascorsi i mesi previsti dal regolamento ferroviario la valigia è stata aperta per poi essere messa all'asta.

Trabucchi parte per Brno

Il ministro del Commercio con l'Estero, sen. Trabucchi, accompagnato dal direttore generale per lo sviluppo degli scambi, dott. Di Falco, è partito ieri, con un volo speciale da Ciampino, per Brno, dove oggi assisterà alla celebrazione della giornata dell'Italia presso la Fiera internazionale.

L'Italia partecipa alla massima rassegna internazionale cecoslovacca con una mostra rappresentativa organizzata dall'ICE per incarico e con il contributo finanziario del ministero del Commercio con l'Estero, alla quale espongono i loro prodotti numerose ditte italiane appartenenti ai settori della meccanica, della chimica, dell'ottica, della siderurgia e della farmacologia.

Lo sciopero all'Alitalia

Anche ieri aerei a terra

Lo sciopero dei lavoratori dell'Alitalia è proseguito compatto anche nel secondo giorno. Ieri la percentuale di scioperanti è stata altissima. Nel tentativo di fiaccare la resistenza dei lavoratori, la società ha fatto diffondere insistentemente notizie sulla ripresa di numerosi voli della rete internazionale. In verità solo quattro aerei sono partiti da Fiumicino, come durante il primo giorno di sciopero.

I sindacati della gente dell'aria aderenti alla CGIL, e alla UIL, dal canto loro, hanno diffuso ieri sera un comunicato in cui si prende posizione in merito alle notizie diffuse sull'impiego del personale militare per stroncare lo sciopero. Il comunicato afferma che «in relazione alla notizia che il personale militare verrebbe impiegato su alcune linee civili nazionali, ed ai comunicati radio fatti diffondere dalla società Alitalia, i sindacati precisano ai lavoratori in lotta che lo sciopero prosegue in modo eccellente. Pertanto esortano i lavoratori a non tenere conto di tali notizie perchè i sindacati hanno la possibilità di fronteggiare qualsiasi evenienza, e ad attenersi scrupolosamente alle disposizioni sindacali che vengono man mano adottate al fine di indurre la società ad un senso di maggior ragionevolezza circa la concessione delle più che giuste rivendicazioni avanzate».

Elvira Pajetta

Combattente educatrice e madre

Una vita esemplare per la libertà d'Italia e per il socialismo

Quando Elvira Pajetta compì 70 anni, nel 1957, il compagno Togliatti, inviandole l'augurio affettuoso e commosso del Comitato Centrale del PCI, le scrisse: «la tua nobile esistenza di educatrice, di combattente, di madre, è un esempio fulgido per le nuove generazioni». Ora che Elvira Pajetta scompare, queste essenziali caratteristiche della sua personalità rivivono più forti nel ricordo di tutti coloro che la conobbero e le vollero bene. Forse la sua figura di madre esemplare e coraggiosa ha fatto passare in secondo piano, dinanzi alla grande massa dei compagni e dei democratici, quelle doti di combattente, di cospiratrice, di propagandista comunista che i compagni di Torino, ad esempio, sia i vecchi degli anni dell'illegalità, sia le generazioni formatesi nella guerra di Liberazione, sia le nuove leve di giovani, hanno ben presente e cara.

Elvira Pajetta, insieme al suo compagno Carlo, fu durante tutto il periodo fascista una fervida organizzatrice del partito. Era lei, che dirigeva il Soccorso Rosso per le vittime politiche, mentre il primogenito Gian Carlo era in carcere e Giuliano in Francia e poi in Spagna. Nel 1927 quando arrestarono per la prima volta Gian Carlo, la madre fu anch'essa incarcerata nelle camere di sicurezza della questura, e poi per lunghi e lunghi anni, essa continuò a sfidare nel lavoro cospirativo la sorveglianza dell'Ovra. Durante la Resistenza Elvira Pajetta fu una delle animatrici dei gruppi di difesa della donna sia in Valsesia che a Torino. Dopo la Liberazione, il contributo che essa dette allo sviluppo del partito, alle sue campagne politiche, alle grandi iniziative democratiche, alla lotta per la pace, fu di primo piano. Come consigliere comunale e assessore all'istruzione del comune di Torino nelle prime giunte democratiche essa si guadagnò la stima e l'affetto delle grandi masse popolari della città.

Elvira Pajetta era una maestra elementare. Il fascismo la cacciò dalla sua scuola, dopo la condanna per antifascismo del figlio Gian Carlo. Ma la sua vocazione di insegnante e di educatrice si è sviluppata continuamente, nonostante l'ostracismo e gli impedimenti pratici, e ancora in questi ultimi anni la sua fervida collaborazione al «Giornale dei genitori» testimoniano di tutta la vivacità e la modernità dei suoi interessi pedagogici, e della coscienza che essa aveva dell'importanza della scuola per la formazione del cittadino. Una vivissima sensibilità letteraria e artistica le era altresì propria. Augusto Monti, il professor di Gian Carlo, ricorda ad esempio benissimo come nel «Giornaletto di classe» del liceo D'Azeglio, che rivelò lo spirito antifascista che animava i ragazzi di quella scuola, comparissero novelle e racconti di Elvira Pajetta, di una fattura elegante e fine. Gli scritti che Elvira Pajetta ha avuto occasione di pubblicare dopo la Liberazione sono altrettanto indicativi del suo stile vigoroso e di un amore autentico per la cultura che si combinava alla schiettezza del carattere, a uno spirito ribelle e anticonformistico, a una passione di giustizia inesauribili.

Ma è pur giusto che Elvira Pajetta venga soprattutto ricordata e onorata per le sue virtù di madre. Già abbiamo fatto brevemente cenno ieri del modo come essa affrontò e superò le più dure e tragiche vicissitudini legate alla sorte di lotta dei suoi tre figli. Basterà qui rammentare altri particolari assai indicativi. Le lettere che Gian Carlo le inviò dal carcere — alcune delle quali pubblicate di recente nel volume che raccoglie le testimonianze dei detenuti politici antifascisti — esprimono un colloquio affettuoso che di per sè mostra la grandezza di animo della madre, e, se verranno pubblicate le lettere di lei, si vedrà maggiormente con quale forza e fermezza essa abbia saputo sostenere quella prova. Dopo l'8 settembre 1943, oltre a Gian Carlo e Giuliano anche il terzogenito Gaspare — come dicevamo — si impegnò nella Resistenza.

Non ancora diciottenne saliva in montagna per andare a fare il partigiano e cadeva eroicamente nel 1944 in combattimento contro i tedeschi. Ada Gobetti ricorda nel suo Diario Partigiano di aver incontrato Elvira pochi giorni dopo la tragedia, per discutere dell'organizzazione dei «gruppi di difesa» delle donne della Resistenza, e così, con queste note commosse, descrive la cara compagna: «A casa ho trovato la Pajetta che non vedevo da molti anni, da quando cioè portava il suo piccolo Gaspare a giocare con Paolo che aveva la sua stessa età. Ricordo come Paolo rideva alla vivace mimica con cui ella, per divertirlo, faceva muovere certi fantoccì, e come io l'ammiravo per il coraggio, la vitalità inesauribile che la rendeva così serena nonostante le difficoltà, la pena, l'ansia per due figli in prigione e in esilio. La stessa vitalità indomita è oggi ancora in lei, intatta; ma sul riso degli occhi arguti è calato un velo d'inconsolabile tristezza; il piccolo Gaspare, cresciuto alla scuola materna, è diventato un partigiano, un eroe, e riposa per sempre tra i monti della Valsesia; e sua madre, anche se straordinariamente forte, anche se sorretta da una fede senza debolezze e dall'amore dei figli rimasti, non può essere come prima; e questa semplicità umana del suo dolore che ci ha fatto piangere abbracciate me la rende ancora più alta e più cara».

Ancora maggiormente si può apprezzare così quanto Elvira Pajetta ha fatto in questi ultimi anni, in tarda età, anche dopo la morte del valoroso compagno della sua vita, Carlo. Pochi mesi fa essa scriveva a un giovanissimo amico sul tema della vecchia e della nuova Resistenza: e gli diceva di essere perfettamente d'accordo con lui nel concetto essenziale che il patrimonio della Resistenza ha un valore se lo continua a fare rivivere oggi nel lavoro e nella lotta di ogni giorno, poichè solo così si onora il sacrificio dei caduti e si continua l'opera loro.

Paolo Spriano

Oggi i funerali di mamma Pajetta

(Dalla 1. pagina)

Un'ora dopo, i primi segni, violenti, della crisi. Rina Viglione, la fedelissima amica che da anni viveva con Elvira Pajetta, la sorella Amalia e il nipote Nello Mira hanno tentato di portarle un primo soccorso mentre accorreva il dottor Gianfranco Arata. Il medico non ha tardato a diagnosticare l'estrema gravità del male e la situazione è rapidamente precipitata rendendo vano ogni intervento: alle 0,45 la compagna Elvira ha chiuso gli occhi per sempre.

I figli Giancarlo, della segreteria del PCI, e Giuliano, membro del Comitato centrale, venivano avvertiti telefonicamente e subito lasciavano Roma in treno. Intanto la luttuosa notizia si diffondeva per Romagnano, in Valsesia, nell'Ossola, a Taino, sulle rive del Verbano, dove Elvira Berrini era nata nel 1887. Ovunque la stessa profonda costernazione. Sin dalle prime ore del mattino la casa di corso Marconi 1 diventava meta di un fitto, mesto pellegrinaggio. La salma era composta in una stanza del primo piano, tra mazzi di garofani rossi; ai lati del letto funebre, due grandi foto di Carlo e Gaspare Pajetta. Si alternavano nella veglia i nipoti Gianmaria, Ferdinando, Felicita e Mosè Mira.

Il sindaco di Romagnano, compagno Giacomo Gray, esprimeva ai parenti il cordoglio dell'amministrazione cittadina. Da Borgosesia giungeva l'on. Cino Moscatelli, comandante delle formazioni garibaldine della Valsesia; da Novara il comandante «Ciro» e il compagno Dino Sanlorenzo, del Comitato centrale. Una delegazione partigiana recava il medagliere dell'ANPI. Manifesti di lutto venivano affissi a cura dell'Associazione famiglie caduti, degli ex combattenti, delle organizzazioni partigiane, del Partito comunista a Romagnano Sesia, Novara, Torino.

Alle 11, da Milano, giungeva la sorella Gina Berrini. Poco prima, da Angera dove si trovava in vacanza, era accorsa la nuora Letizia. I compagni Adalberto Minucci, del Comitato centrale, Sante Balardi e Gustavo Comollo rendevano omaggio alla salma esprimendo ai parenti il cordoglio di tutti i comunisti e degli antifascisti torinesi.

Giancarlo e Giuliano Pajetta, quest'ultimo con la moglie Claudina e la figlia Elvira, raggiungevano Romagnano prima di mezzogiorno. Erano accompagnati dai compagni Armando Cossutta, in rappresentanza della Direzione del partito, e Aniello Coppola, del Comitato centrale e condirettore dell'edizione milanese dell'*Unità*. Nel pomeriggio arrivava il sen. Noè Pajetta.

Da tutta Italia, intanto, pervenivano alla famiglia espressioni e messaggi di cordoglio. Telegrafavano il compagno Palmiro Togliatti, il compagno Luigi Longo, il presidente del Consiglio, Leone, il presidente del Senato, Merzagora, il presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, i segretari generali delle due assemblee, gli on. Novella e Santi, l'on. De Martino, vice segretario del PSI, il poeta Salvatore Quasimodo, lo scrittore Alberto Carocci, la giunta comunale di Omegna, il condirettore dell'*Unità* di Roma Luigi Pintor, i compagni Bini e Napolitano, gli on. Laura Diaz e Sergio Scarpa, l'Unione Donne Italiane, la Commissione nazionale femminile della CGIL, Camilla Ravera, i comunisti genovesi, valdostani e vercellesi, l'ANPI, altri enti e organizzazioni, e decine di personalità del mondo politico e culturale.

La salma di Elvira Pajetta sarà trasportata domattina a Torino, dove è già stata allestita la camera ardente nei locali della Federazione provinciale comunista. Le estreme onoranze, a spese del Comune, si svolgeranno in forma civile con inizio alle 16,15. Il Comitato centrale del PCI sarà rappresentato da una delegazione formata dai compagni Luigi Longo, Mauro Scoccimarro, Ugo Pecchioli, Nilde Jotti, Marisa Rodanò, Antonio Roasio, Sanlorenzo, Pascolat e Quercioli. L'inumazione avverrà venerdì, nel cimitero di Megolo, dove sono sepolti Carlo e Gaspare Pajetta.

Oggi, aprendo la seduta del Consiglio provinciale di Torino, il presidente prof. Giuseppe Grosso ha reso omaggio alla figura di mamma Pajetta con nobili parole: «Una donna — ha detto il prof. Grosso — che ha militato in un partito con una fede, una passione, una coerenza; che ha saputo tener fede ai suoi principi e a questa sua coerenza nei tempi in cui ciò significava persecuzione; che è stata l'animatrice della famiglia, che l'ha seguita; che ha visto arrestare dei figli, che ha visto morire un figlio; una donna che ha sopportato tutti i dolori che per una madre sono i più profondi sempre conservando la sua fede e il suo grande calore di umanità».

«Era donna di grandi qualità di mente e di cuore — ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino, ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbi con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elette qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla».

Le delegazioni ai funerali

Rappresenteranno il Comitato Centrale e la Commissione centrale di Controllo ai funerali della compagna Elvira Pajetta i compagni Longo, Scoccimarro, Pecchioli, Nilde Jotti, Quercioli, Marisa Rodano, Roasio, Pascolat, Sanlorenzo.

I gruppi parlamentari comunisti saranno rappresentati, oltre che dalla compagna Rodano, dai compagni Lajolo, Sulotto, Sandri, Maulini e Gombi. L'Unità sarà rappresentata dai compagni Coppola e Terenzi.

Telegramma di Togliatti

Il compagno Togliatti ha inviato alla famiglia Pajetta il seguente telegramma:

«La consideravamo ed era la madre di tutti noi, comunisti italiani. Esempio a tutti di coraggio, di intelligenza, di abnegazione e fedeltà assoluta al nostro ideale. Ha dato al nostro partito tutto ciò che può dare una madre. Ha scritto il proprio nome, in modo indelebile, nel grande albo dei combattenti migliori per la causa dell'indipendenza della Patria, della libertà, del socialismo. Non soltanto noi che l'abbiamo conosciuta ed amata, ma generazioni e generazioni di italiani la ricorderanno, onoreranno il Suo nome, la Sua memoria. Vi sia di conforto il sentirci tutti stretti attorno a voi nel comune cordoglio».

PALMIRO TOGLIATTI

Le donne comuniste

La compagna Nilde Jotti ha inviato questo telegramma, a nome della Sezione femminile presso il CC del PCI:

«La scomparsa di Elvira Pajetta priva il movimento femminile comunista di una luminosa personalità, le cui doti di intelligenza, di coraggio, di forza morale generalmente riconosciute ed ammirate, hanno educato generazioni di donne comuniste.

La Sua memoria resta patrimonio del nostro partito, ragione di orgoglio per il nostro movimento.

A voi, cari compagni Pajetta, giunga la partecipazione nostra al vostro dolore.

Messaggi di cordoglio sono stati inviati dai compagni Novella e Santi. La CGIL invierà una delegazione ai funerali.

La presidenza dell'UDI

La Presidenza dell'UDI ha così telegrafato:

«A nome delle socie dell'UDI e delle donne del nostro Paese per le quali la vita di Elvira Pajetta ha rappresentato e rappresenta un luminoso esempio come combattente per la libertà e per i più alti ideali civili ed umani, la Presidenza dell'UDI — che ebbe in Lei una delle sue fondatrici e una delle più entusiaste maestre nella lotta per l'emancipazione femminile — invia l'espressione della propria accorata partecipazione ad un lutto che crea un grande vuoto fra le donne nel nostro Paese».

Fra gli edili in arrivo con i treni-operai

Gli edili salutano il fotografo dell'Unità sventolando i manifestini che invitano allo sciopero. Ne hanno presi cinque, dieci per ciascuno, per distribuirli ai compagni di lavoro nei cantieri.

Si organizza lo sciopero

Una luce lattiginosa, da acquario, bagna il muraglione scalcinato della ferrovia Roma - Napoli. Nel silenzio ovattato dell'alba, un uomo tarchiato, la faccia rotonda grigia di barba non tagliata da due giorni, senza cravatta, il vestito spiegazzato come se ci avesse dormito (e forse ci ha dormito dentro) si scalda ad un fuoco di cartacce. L'aria è fresca, pungente. Siamo alla stazione Casilina, in mezzo al paesaggio confuso e disordinato della Roma più periferica: orti, fili spinati, alveari umani, sottopassaggi grondanti acqua, baracche, pozzanghere, mucchi di immondizia, odori pesanti.

L'arrivo del treno

Un familiare rumore di ferraglie annuncia l'arrivo di un treno. L'uomo si allontana bruscamente dal fuoco, afferra un pacco di manifestini dal cofano di una vecchia millecento nera, corre verso le scale della ferrovia. Il treno si vuota, scendono a centinaia gli edili «pendolari», «forestieri». Vengono da Cassino, Roccasecca, Frosinone. Sezze. Si sono alzati alle quattro, alle tre, alcuni anche prima. Facce bruciate dal sole, segnate dalla fatica e dal sonno interrotto, corpi ossuti, sgraziati, mani nocchierute, personaggi da quadro neorealistico. Afferrano sorridenti i manifestini, nemmeno li leggono, sanno già di che si tratta. Mormorano scherzosi, e il sussurro diventa coro: «Sciopero sciopero sciopero sciopero...». Dicono: «Dammene nu poche che le porte a lu candiere», «Dammene 'na diecine che loco è 'na carovane sane», e si affrettano verso le fermate degli autobus con le tasche gonfie di fogli stampati.

L'uomo del fuoco e dei manifestini è Alberto Fredda, segretario provinciale del sindacato edili. Ex muratore, è abituato a preparare gli scioperi nelle piazze e nelle strade, all'arrivo dei treni, nelle assemblee «sui cantieri». Gli altri membri della segreteria fanno come lui: con macchine, altoparlanti e pacchi di volantini (ne hanno stampati 40 mila) corrono da una stazione all'altra, di cantiere in cantiere, arringando gli operai.

Lo sciopero nazionale dell'edilizia — per quanto riguarda Roma — era «nell'aria» dai primi di agosto. In vista delle trattative del 5-6 settembre, il sindacato diffuse fra le maestranze un avvertimento il cui succo era: o i padroni trattano con spirito di comprensione, o lotta immediata. Perciò da più di un mese i 70 mila edili della capitale si stavano abituando politicamente e psicologicamente all'idea dello sciopero.

Rotte le trattative, venerdì scorso, la preparazione ha avuto inizio, con circa 40 assemblee di cantiere, riunioni di attivisti, diffusione di manifestini.

«Sono combattivi e pronti — dice Fredda con soddisfazione mentre aspettiamo un altro treno —. Pensa che da sabato i telefoni della Camera del Lavoro suonano in continuazione. Avremo ricevuto almeno trecento telefonate e centinaia di visite. Si sentono molto forti, vogliono sapere bene quello che c'è da fare, sono disposti a continuare la lotta per altri due o tre mesi, se necessario, fino alla vittoria».

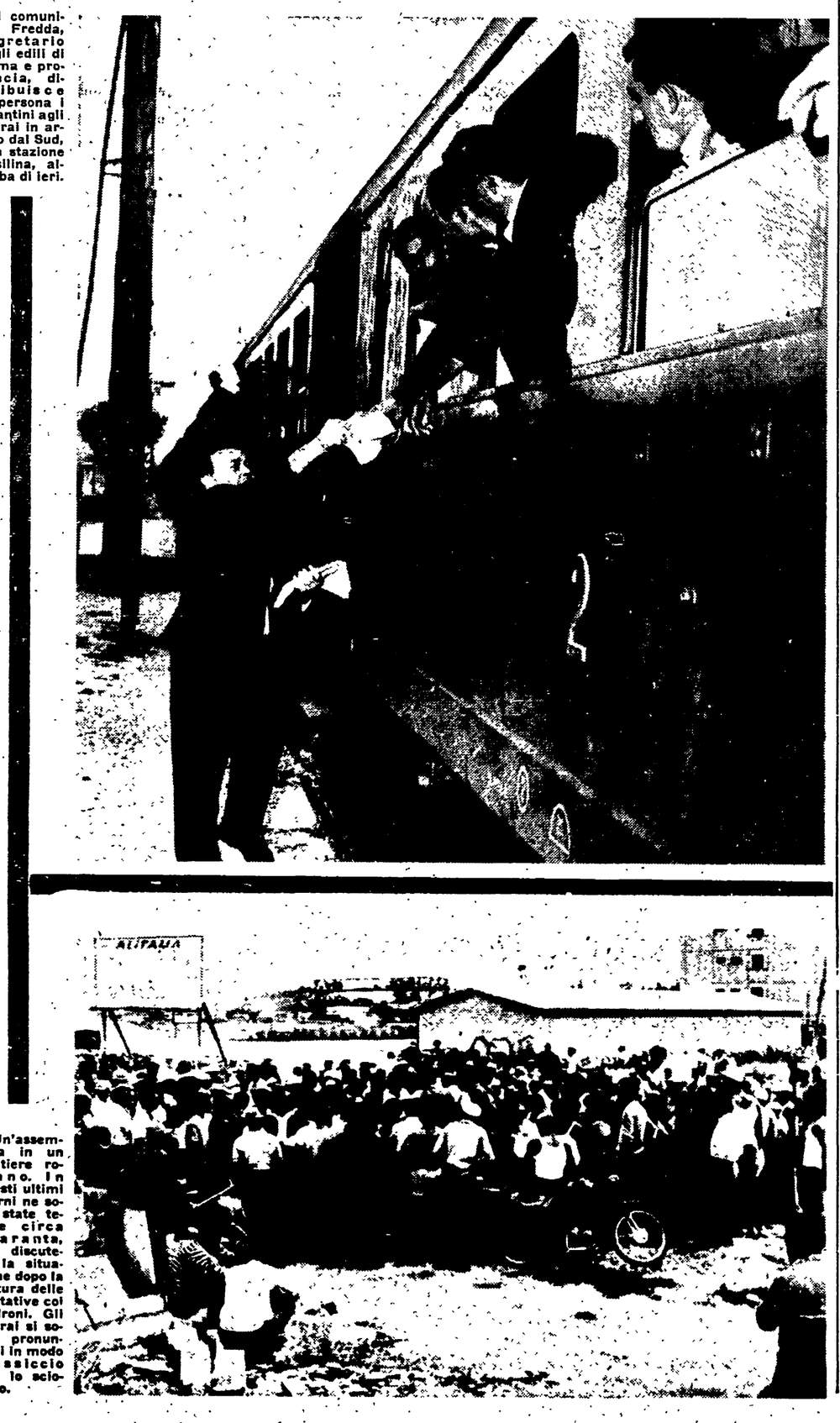
Arriva un altro treno, e la scena della distribuzione si ripete. C'è eccitazione, qualcosa di indefinito che somiglia all'entusiasmo. «Le cose sono molto cambiate in questi ultimi quattro o cinque anni —, dice Fredda con una sfumatura di commozione nella voce —. Nel '58, una metà dei manifestini sarebbe finita per terra. Un tempo la maggior parte badava solo alla paga settimanale, "a li sordi". Oggi no, è diverso. Oggi si battono per i diritti sindacali, per il diritto dell'assemblea, per il salario annuo garantito, per il sabato libero.

«E non solo si battono, ma non sono più disposti a barattare questi diritti con un po' di "sordi". Specialmente quelli che vivono in altre province e regioni, non sono più disposti a vivere la vita bestiale del "pendolare". Vogliono un giorno in più di riposo, per stare con la famiglia, per leggere almeno il giornale, occuparsi di politica, distendersi un po'. Pensa ai settecento delle costruzioni e manutenzioni stradali, che lavorano, si spogliano, si rivestono, mangiano sempre all'aperto, come vagabondi. Beh, sono stanchi — dicono — di fare gli zingari. Vogliono il sabato libero, per vivere almeno un giorno, "come gente civile". (La domenica non basta. Dopo sei giorni di fatica, è buona solo per farsi una lunga dormita)».

Uno sciopero totale

L'ultimo treno è arrivato e Fredda sale in macchina per cominciare il giro dei cantieri. E' fiducioso sui risultati, nella sua provincia. Sarà uno sciopero praticamente totale. «Non c'è più — spiega — l'edile "piagnone", pieno di dubbi, di paure, che non crede nella forza della categoria e cerca la solidarietà degli altri, temendo il fallimento dello sciopero. C'è una nuova leva di combattenti: giovani dai 18 ai 30 anni, coscienti di essere molto forti e di poter imporre ai padroni l'accettazione di un nuovo contratto, molto migliore, qualitativamente migliore, diverso, adeguato ai tempi nuovi».

Arminio Savioli



Il comunista Fredda, segretario degli edili di Roma e provincia, distribuisce di persona i volantini agli operai in arrivo dal Sud, alla stazione Casilina, all'alba di ieri.

Un'assemblea in un cantiere romano. In questi ultimi giorni ne sono state tenute circa quaranta, per discutere la situazione dopo la rottura delle trattative coi padroni. Gli operai si sono pronunciati in modo massiccio per lo sciopero.

I tre mafiosi massacrati a Corleone

Assassinati come Giuliano?

Era in corso una battuta di agenti - Streva, una delle vittime, era in contatto con la polizia per costituirsi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11

Trecento tra agenti e carabinieri, cani-poliziotto, pattuglie a cavallo, autoblindo e elicotteri, setacciano da stanotte le campagne del Corleonese per tentare di acciuffare il sanguinario gruppo mafioso che fa capo al feroce Luciano Liggio e che viene ritenuto responsabile della nuova strage di ieri pomeriggio. Come è noto sono rimasti uccisi il capomafia Francesco Paolo Streva, il suo guardiaspalle Biagio Pomilla e un pregiudicato di second'ordine, Antonio Pirano, il cui ruolo nell'oscura faccenda è forse più importante di quello che la polizia tenta di attribuirgli. Il triplice omicidio è stato una doccia fredda per le forze di polizia impegnate da due mesi e mezzo in scenografiche operazioni antimafia.

Malgrado il poderoso spiegamento di forze infatti, i delitti e gli attentati continuano a susseguirsi.

In sostanza, ancora una volta, la lupara dell'inafferrabile Luciano Liggio è giunta prima della polizia. Vediamo perchè questo è accaduto e quali possono essere, al di fuori delle interessate tesi della polizia, i moventi della strage. I fatti, da soli, sono già abbastanza eloquenti.

Nel tardo pomeriggio di ieri, mentre proprio nella zona del Corleonese era in corso una ennesima battuta antimafia, tre uomini — tra cui il nemico numero uno di Liggio, Francesco Paolo Streva appunto, che viene ritenuto il successore del medico della bonomiana e capo elettore democristiano Michele Navarra, e che controlla il filone più autorevole della mafia del corleonese — vengono affrontati ed uccisi in una sperduta località a cinque chilometri da Corleone.

La morte dei tre verrà fatta risalire dai periti alle 18 circa. Qualche ora dopo sul luogo dell'eccidio capita, «casualmente», un fratello del Pomilla, vede i cadaveri ma si allontana senza dare l'allarme ad almeno uno dei cento poliziotti che incontra disseminati per le campagne intorno al paese. Poi a sera inoltrata, Salvatore Pomilla va al commissariato ed avverte un brigadiere della scoperta. Nel frattempo, gli autori della strage hanno avuto tutto il tempo di allontanarsi dalla zona.

La polizia neanche fa in tempo a giungere sul posto della strage — che è raggiungibile soltanto con una marcia a piedi di un'ora e mezzo — e già fa trapelare la sua interpretazione dell'eccidio. In sostanza per la Mobile, sia la banda ex Navarra e ora Streva, che quella di Liggio erano braccate senza un attimo di sosta, soprattutto negli ultimi giorni, dalla polizia e dai carabinieri. Gli uomini delle due gang si sono ritrovati per una fortuita coincidenza nella stessa zona, nella desolata contrada Pirrello, e si sono dati battaglia; la cosca di Liggio ha avuto la meglio e sul terreno sono rimasti il capo della banda avversaria, Streva, e due dei suoi uomini.

Di sicuro e di dimostrato in questa faccenda non ci sono, invece, che i tre morti. La versione della polizia fa acqua da tutte le parti ed appare inaccettabile e largamente lacunosa.

Perché mai, se il conflitto a fuoco c'è stato tra le due bande, accanto ai corpi sfigurati delle tre vittime non è stata rinvenuta neppure un'arma? E poi: perchè mai con Streva e Pomilla si trovava un personaggio in fondo così insignificante come Pirano?

La tesi del «duello all'ultimo sangue» non regge e crolla definitivamente alla luce di alcune precise circostanze che mettono in risalto come, semmai, si tratta di un agguato teso premeditatamente da Luciano Liggio ad un gruppo di avversari che, da un momento all'altro, potevano diventare molto più pericolosi di quanto fossero mai stati in precedenza.

E cominciamo da Liggio. Il feroce capomafia opera, in questo momento, alle spalle dei Greco, una delle due potenti bande (l'altra era capeggiata dai La Barbera ed ora è al comando di Pietro Torretta, il «tutto» della borgata Uditore) che si contendono il predominio globale sulle attività economiche di Palermo. Gode di larghi appoggi, diretti e indiretti, tra gli uomini della D.C. che detengono il potere politico nell'amministrazione comunale e in altri enti pubblici (appoggi sui quali, al più presto, la commissione parlamentare di inchiesta indagherà nel corso delle prossime riunioni a Palermo).

Sarà una coincidenza, ma la banda dei Greco, negli stessi rapporti della polizia, fa un po' la parte della vittima, perchè la responsabilità dell'offensiva criminale degli ultimi mesi viene fatta ricadere sui La Barbera. Caccia spietata, dunque, a tutta la banda La Barbera. Ma per fare questo, soprattutto nello entroterra di Palermo, è impossibile agire senza la collaborazione o quanto meno l'attiva tolleranza dei gruppi più autorevoli di mafia, quelli, per intenderci, che non si sporcano mai direttamente le mani negli affari più loschi e che hanno tutto l'interesse a tenersi nell'ombra facendo scoprire gli elementi più compromessi, come ad esempio Luciano Liggio.

Ora è un fatto che a carico di Streva non c'era mandato di cattura, ma soltanto ordine di custodia precauzionale nell'eventualità che la magistratura decidesse di spedirlo al confino. Ma Streva, in questa operazione per l'annientamento degli uomini più duri e pericolosi, era probabilmente un elemento molto utile, tenendo conto del suo prestigio, della ricchezza accumulata in poco tempo (e con i più oscuri sistemi) che gli aveva assicurato una posizione di preminenza nel Corleonese, dei suoi collegamenti politici con alti e ben noti esponenti democristiani. Ebbene, risulta che i familiari dello Streva stessero trattando con la polizia la «resa ragionevole» del loro congiunto, e viene anzi ufficiosamente ammesso che le trattative erano giunte quasi in porto sicchè da un momento all'altro la partita si sarebbe potuta concludere con reciproci vantaggi.

E la figura di Piranio? Che c'entra uno «scassapagghiari», un ladruncolo, con le due bande? Ben poco, a lume di naso. Ma a Corleone — dove ai lunghi silenzi si alternano sporadicamente preziose indicazioni — c'è chi giura che Antonino Piranio se non una mano almeno un dito alla polizia glielo aveva dato, in più di una occasione, con ogni riservatezza.

Ecco allora profilarsi una versione più attendibile degli oscuri fatti di ieri sera, versione della quale, per ora, si può soltanto dire che con ogni probabilità il conflitto a fuoco non c'è mai stato e che, invece, doveva esserci soltanto un pacifico «ragionamento» che poteva concludersi in due modi: un nulla di fatto e ciascuno per la sua strada, o l'improvvisa irruzione sulla radura di Pirrello delle forze di polizia (irruzione che, del resto, un conflitto a fuoco avrebbe senz'altro provocato).

Il «ragionamento» per Streva e compari si è concluso invece nel più infernale dei modi Liggio ha mangiato la foglia in tempo e ha preparato l'imboscata. Ce n'è quanto basta, sin da ora, per alimentare preoccupati sospetti su un disegno della polizia (non nuovo del resto: basta ricordare i rapporti tra la mafia e la polizia per annientare la banda Giuliano e i contatti tra elementi della banda Giuliano e l'Ispettorato generale di P.S.) che si configura come estremamente pericoloso.

G. Frasca Polara

All'Assemblea siciliana

D'Angelo conferma: dimissioni entro ottobre

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

Il presidente della Regione, D'Angelo, ha confermato questa sera alla Assemblea regionale siciliana che la maggioranza sulla quale si basava il governo di centro sinistra è praticamente inesistente e che quindi il governo DC-PSI-PSDI-PRI trarrà la logica conclusione politica dimettendosi entro la fine di ottobre, appena votato il bilancio di previsione.

Tale notizia, già trapelata ieri al termine della faticosa opera di mediazione condotta per due settimane dal presidente dell'Assemblea regionale, ha posto praticamente fine alla lunga crisi siciliana. Prendendo infatti atto di questa decisione, tutti i gruppi hanno deciso di presentare unitariamente il disegno di legge sull'esercizio provvisorio (il governo è stato così costretto ad ammettere di essere privo di una propria maggioranza capace di sostenerlo autonomamente) che sarà esaminato nella seduta di domani.

Questa sera, al termine di un breve dibattito, l'Assemblea ha votato a maggioranza (con l'opposizione dei comunisti, dei missini, dei liberali e del monarchico), la fiducia al governo, il quale, praticamente, rimarrà in vita meno di due mesi.

Ma, come è noto, la maggioranza ha dovuto cedere su un altro punto essenziale: quello, cioè, di considerare pregiudiziale alla approvazione dell'esercizio provvisorio e alla normalizzazione della vita politica e amministrativa della regione, l'approvazione del disegno di legge liberticida col quale veniva abolito il voto segreto sul bilancio. Tale proposta, infatti, è stata praticamente rinviata «sine die», o meglio sarà riesaminata nel corso della serie di riunioni tra i capigruppo ed il presidente dell'Assemblea e si inserirà in un ampio dibattito concernente tutte le proposte avanzate da parecchi gruppi, per il miglior funzionamento degli istituti rappresentativi della Regione e per l'integrale applicazione dello Statuto di autonomia.

Il successo del responsabile atteggiamento comunista è stato sottolineato, nel corso del dibattito di questa sera, dal segretario regionale del Partito comunista, on. Pio La Torre, il quale ha denunciato come siano stati isolati «quegli sconsiderati, all'interno della DC, che volevano approfittare di una crisi, che è la crisi della DC e del centro-sinistra, per dare un serio colpo alla autonomia».

Il compagno La Torre ha anche sottolineato come quel governo di centro-sinistra che appena tre mesi fa veniva contrabbandato come il risultato di una scelta autonoma e autosufficiente della DC, del partito socialista, dei socialdemocratici e dei repubblicani, in effetti non era altro che l'espressione della volontà dei gruppi capitalistici che intendono capovolgere il significato della svolta a sinistra, frenarla, inglobarla in un sistema del quale essi stessi siano i coordinatori ed i realizzatori.

g. f. p.

In un caseificio

Esplode la caldaia: due morti e sette feriti

GORGONZOLA, 11

Una caldaia è scoppiata stasera nel caseificio Cademartori di Gorgonzola.

Lo scoppio, che ha distrutto un capannone e provocato il crollo di una ciminiera alta quaranta metri, ha investito un gruppo di operai che si trovavano sul piazzale antistante in attesa di iniziare il turno di lavoro. Due degli operai investiti dalla esplosione sono deceduti e sette sono rimasti feriti. I morti sono il fuochista Andrea Bozzoni di 41 anni e l'operaio Luigi Cazzaniga, di 47 anni, entrambi da Gorgonzola. Tra i feriti trattenuti in ospedale vi è il fuochista Enrico Fontana, di 40 anni, le cui condizioni sono gravissime.

Il crollo della ciminiera ha pure investito la signora Adele Confalonieri, di 43 anni, anch'essa ricoverata all'ospedale con prognosi riservata, e la signora Giuseppina Moretta Levati, che passava in quel momento davanti allo stabilimento, spingendo una carrozzina nella quale si trovava la propria figlia Paola di 5 mesi. La Levati e la figlia sono state trattenute all'ospedale in osservazione.

Secondo i primi accertamenti, i danni ammonterebbero a circa 50 milioni di lire.

Negozi: 15 mila sfratti

TRIONFALE — Tutti da affittare i «fondi» di via Giulio Venticinque. Nella stessa strada, quasi tutti i padroni dei locali salgono con le loro pretese.

Nei negozi a fitto bloccato i commercianti temono la data dello sblocco; in quelli nuovi subiscono le pretese dei padroni, perchè la legge sull'avviamento commerciale non li protegge a sufficienza. Giudicato « scarso » un fitto di un milione al mese!

Ogni anno un aumento

Commercianti sul filo del rasoio in una nuova zona del Trionfale — Inquilini due volte

E i commercianti? Cifre tra le più vertiginose che siano mai state vergate sul foglio protocollo di un contratto di affitto, riguardano senza dubbio i locali di molti dei loro negozi. E non si riuscirà mai a conoscere tutta la verità, perché neppure l'indagine statistica più approfondita può indagare a fondo in un settore dove sono così frequenti i «doppi contratti». Non c'è mercato più vario di quello dei «fondi» per i negozi e gli esercizi pubblici. Conta l'ampiezza del locale, ma, soprattutto, pesano sulla bilancia la zona in cui si trova, la sua posizione, il «tono» dei negozi vicini. Nei giorni scorsi, ci è giunta una segnalazione dal Trionfale. I padroni dei locali — ci veniva comunicato da parte dei commercianti — stanno venendo all'attacco con nuove pretese. L'allarme è più che giustificato. In via Giulio Venticinque, una strada nuova alle spalle di piazzale degli Eroi, in una zona già satura, soffocata dai palazzoni di sei o sette piani (ma dove manca tuttora la illuminazione pubblica, sostituita alla meglio con i pochi tubi al neon dei negozi), e nelle strade vicine, per un negozio di alimentari di dimensioni assai ridotte, è stato chiesto che il canone venisse portato da 50 a 60 mila lire. Un aumento del venti per cento. Il commerciante ha pagato, senza troppo protestare, ma ora attende con apprensione il momento della scadenza del contratto.

Per un locale di medie dimensioni, il fitto è salito a novantamila lire. Un locale piccolo (del tipo di quelli usati dai ciabattini), che due anni fa costava 25 mila lire al mese, oggi è introvabile a meno di 35-40 mila lire. Si tratta di una zona completamente nuova, dove la maggior parte dei negozi si trovano in fase di assestamento: non manca, com'è naturale, una forte «moria»: chiusure improvvise, fallimenti. Gli «affittasi» non si contano. Al numero 38 di via Venticinque tutti i grandi locali del pianterreno sono ancora sfitti. Nessuno ha abboccato all'amo delle pretese del proprietario, che però si è rifatto vendendo a prezzi sostanziosi gli appartamenti sovrastanti: due milioni e 200 mila lire a vano.

Nelle zone vicine, per i negozi, si trovano canoni di affitto anche più elevati. Si tratta però di zone che dal punto di vista commerciale hanno già fatto il «rodaggio». Nell'area di via Venticinque, via Zani, via Scalia, invece, come in quasi tutte le zone di immediata espansione, i commercianti possono fare assegnamento solo in parte anche sulla recente legge per l'avviamento commerciale, conquistata a prezzo di lunghe lotte della categoria. La legge prevede un esborso del padrone di casa all'esercente sfrattato (fino a trenta mensilità) in base al valore che l'esistenza del negozio ha apportato allo stabile. Per i nuovi edifici, però, il calcolo è abbastanza misero: sfrattare un esercente, che magari ha penato per anni per ottenere una licenza, diventa un gioco, per di più conveniente.

Malgrado la legge sull'avviamento commerciale, circa quindicimila sfratti pendono sui negozi e sugli esercizi pubblici a fitto loccato. La scadenza del blocco — 31 dicembre 1964 — è attesa con grande trepidazione, perchè può dare il «via» a un'ondata di sfratti e di aumenti.

Le pretese, per le zone centrali, non finiscono di stupire. Per un «fondo» di media grandezza a via Nazionale, un negoziante di tessuti pagava 670 mila lire mensili: è stato sfrattato su due piedi. La libreria Hoepli di largo Chigi, a quanto si dice poco più di un anno fa, pagava circa un milione al mese: è stata sostituita, certamente non alle stesse condizioni, dalla libreria Rizzoli. Chi paga, in fondo? Chi va a spendere i suoi denari in questi negozi: ecco una delle radici del carovita.

c. f.

Una nuova politica

La casa a metà prezzo

Sui caroaffitti e il generale rialzo dei prezzi delle aree fabbricabili e delle case, Virgilio Melandri, dirigente delle Consulte popolari, ci ha inviato il seguente articolo.

Dal 1946 ad oggi molte leggi per l'edilizia popolare e per la disciplina dei fitti si sono succedute. Purtroppo, a distanza di molti anni dobbiamo constatare che il risultato è assai sconfortante: almeno è ben lontano dagli effetti che erano stati promessi. Il mercato degli alloggi ha registrato aumenti continui, che in questi ultimi anni sono diventati vertiginosi.

I vari enti dell'edilizia popolare non sono riusciti a cancellare neppure la vergogna del tugurio. Essi non hanno nemmeno tentato di affrontare il problema di fondo, che è quello di produrre case economiche, anche senza il contributo dello Stato.

Quali sono le condizioni fondamentali per attuare il principio della casa come servizio sociale? Occorre che: 1) il Parlamento approvi al più presto una legge urbanistica che tronchi la speculazione; 2) i Comuni elaborino tempestivamente i piani decennali previsti dalla legge 167; 3) tutti gli enti per l'edilizia popolare siano riordinati in un unico ente nazionale largamente rappresentativo, sotto il diretto controllo del Parlamento; 4) tale ente dovrebbe curare a livello nazionale lo studio e la scelta dei materiali standardizzati per l'edilizia e stabilire i finanziamenti per la realizzazione dei piani regionali; l'industria del cemento venga nazionalizzata.

Con la standardizzazione dei materiali da costruzione, con la organizzazione di cicli produttivi industriali per la realizzazione di nuovi quartieri sulle aree rese disponibili dalla legge 167, il costo degli alloggi potrebbe essere diminuito del 15-20 per cento rispetto agli attuali livelli, che si aggirano sulle diecimila lire al metro cubo. La incidenza dell'area sarebbe contenuta sulle centomila lire a vano. Quindi un alloggio di cinque vani legali, che nei quartieri periferici di Roma (Monte Mario, Monte Sacro, Centocelle, ecc.) viene venduto al prezzo di 7-8 milioni o affittato a 40-50 mila lire al mese, potrebbe essere ceduto a riscatto a un prezzo di tre milioni e mezzo: considerando un anticipo minimo di mezzo milione si avrebbe una rateizzazione in venti anni con rate mensili di 20 mila lire (ammortamento e interessi al 5 per cento). La casa, cioè, verrebbe a costare meno della metà di quanto costa oggi di solo fitto!

Virgilio Melandri

Per l'esproprio

«Foro Mussolini»: Stato condannato

Quattrocentododici milioni 258 mila 98 lire costerà allo Stato l'esproprio, avvenuto nel 1935, di un'area destinata al Foro Mussolini (ora Foro Italico). Così ha deciso il Tribunale civile, dando ragione — dopo dodici anni di lite — all'ex-proprietaria dell'area, Ines Mercedes Amici Pagnoncelli-Toni. A più di tre milioni ammontano le spese giudiziarie. Su una parte dell'area, sorge oggi lo Stadio Olimpico.

Ritrovati affreschi rubati

Parte del materiale archeologico, trafugato due settimane or sono dalle tombe etrusche di Tarquinia, è stato ritrovato ieri, in casa dello scultore svizzero Elio Sello. Lo scultore ha affermato di aver acquistato i «pezzi» da due sconosciuti per settecentomila lire.

Denuncia per Nyers

Stefano Nyers, la famosa ala sinistra dell'Inter ed il quarantaduenne Salvatore Canto sono stati denunciati per truffa. In stato d'irreperibilità Nyers, affermando di aver rilevato la proprietà del negozio «Elettro Radio TV» di viale Carnaro 20, del quale era padrone il Canto, si era fatto consegnare dalla società apparecchiature elettriche «A.R.S.», del materiale che aveva pagato con cambiali, poi regolarmente protestate.

Bimbo schiacciato dal camion

Un bimbo di 10 anni (Angelo Giuli, via Oreste Salomone 48) è stato schiacciato ieri sera al Quarticciolo da un camion che lo ha trascinato per diversi metri. Il piccolo è gravissimo.

Si diffonde una grave psicosi dopo la morte della danzatrice

Al canile comunale affluiscono i cittadini per far vaccinare i propri cani. Nella foto: un ritardatario suona il campanello del canile.

Decine e decine di persone che si sono recate nei centri di vaccinazione antirabbica per immunizzare i cani sono state respinte. Il ministero della Sanità e le altre autorità le avevano invitate a vaccinare le bestie, ma appena si sono presentate nei centri veterinari hanno scoperto una situazione scandalosa che coinvolge non solo l'amministrazione capitolina ma anche la prefettura e le autorità sanitarie.

Cani 120 mila dosi ottocento

Manca il vaccino antirabbico

Contesa l'ultima fiala - Vivaci proteste - Intanto il Comune annuncia l'apertura di centri profilattici

Le scorte di vaccino antirabbico vanno rapidamente esaurendosi. Decine e decine di persone che, ieri, si sono presentate a Porta Portese per immunizzare i cani sono state respinte. «Ripassi domani — si sono sentite rispondere al Canile comunale — non abbiamo più vaccino...». Inutili sono state le proteste. Scene furiose si sono succedute nel centro della Protezione animali di Largo Corrado Ricci per contendersi le ultime fialette. La psicosi della rabbia, diffusasi dopo l'atroce morte della piccola danzatrice inglese Diana Cecilia Hall, ha fatto riversare centinaia di persone negli ambulatori veterinari del Comune, dell'Enpa e in quelli privati che sono circa una ventina. La maggioranza dei cittadini, però, ha dovuto tornarsene a casa senza aver vaccinato la bestia. La situazione sta diventando preoccupante. Ieri sera alle 19,30, solo ottocento fiale di vaccino avianizzato del ceppo Flury (lo stesso che prescrivono le autorità sanitarie) erano ancora disponibili nel Dispensario degli istituti zooprofilattici di via Cavour 227. Appena 800 fiale per oltre 120 mila cani. C'è di più: quelle stesse confezioni dovrebbero servire non solo per il Lazio ma anche per tutti gli animali della Toscana. Nove farmacie su dieci, da noi interpellate, sono risultate sprovviste del farmaco antirabbico. La Giunta comunale ha annunciato «l'organizzazione di una vasta rete di posti di vaccinazione canina» e ha invitato la popolazione a collaborare per la riuscita del piano. Il caso ha voluto che proprio nel momento che le agenzie divulgavano quell'appello il vaccino fosse praticamente esaurito.

«Ce n'è abbastanza per immunizzare tutti i cani d'Italia — avevano pomposamente annunciato poche ore prima le autorità —: la colpa della mancata vaccinazione dei cani ricade, perciò, sui cittadini che, mettendosi contro le leggi e le ordinanze, si rifiutano di presentarsi negli ambulatori veterinari con gli animali». Poche ore soltanto sono bastate per dimostrare l'assurdità e il ridicolo della tesi. I fatti, ancora una volta i fatti, si incaricano di smentire clamorosamente le irresponsabili e superficiali previsioni delle autorità. E' uno scandalo che investe non soltanto l'Amministrazione capitolina, ma anche la prefettura e in primo luogo il ministero della Sanità.

L'unico Centro che ha cercato in qualche modo di fronteggiare la situazione è stato quello della «Protezione animali» provinciale. Negli ambulatori di largo Corrado Ricci, però, non esiste il frigorifero per mantenere il vaccino, sensibilissimo alla temperatura e quindi facilmente deteriorabile. Esaurite in un attimo le cento fiale di scorta, perciò, non si è potuto provvedere all'acquisto di altre iniezioni per oggi. L'Ente vive senza troppe sovvenzioni e per l'opera volontaria di una sessantina di cittadini.

Centinaia e centinaia sono state le telefonate di protesta per la scomparsa del vaccino ancor prima che le vaccinazioni di massa avessero inizio. In nottata, di fronte al crescente malcontento si è cercato di rassicurare la stampa affermando che altri quantitativi di vaccino dello stesso ceppo Flury erano state ordinate ai centri sperimentali di Foggia e Perugia. E' molto improbabile, tuttavia, che il farmaco arrivi in giornata. Di fatto, quindi, tutti i centri veterinari, da questa mattina, si troveranno di fronte a centinaia e centinaia di bestie da immunizzare senza la possibilità di poterlo fare, malgrado sia stato ordinato dal ministero della Sanità.

Tuttavia l'Ufficio di Igiene ha egualmente creduto bene di far sapere di aver messo in funzione alcuni centri di vaccinazione. Eccoli: via di Monte Testaccio (nello stabilimento di Mattazione), Giardino zoologico, Canile comunale e centro di vaccinazione di via Galilei 57. L'orario ambulatoriale è il seguente: ore 9-13 e 16-18. Gli stessi Centri rimarranno in funzione nei giorni festivi solo dalle 10 alle 12. Per ogni vaccinazione si dovrà pagare 300 lire per la fiala e altre 300 lire per la prestazione veterinaria. Lo stesso orario sarà rispettato dall'ENPA di Largo Corrado Ricci. Inoltre sono stati autorizzati per la vaccinazione i seguenti ambulatori privati: Armellini Amor (via Carlo Cattaneo 41)), Bongianni Maurizio (via Silvio Pellico, 32), Caporale Renato (piazza Carnaro, 3) Clementi Renato (via Mazzarino 5), De Pedrini Oreste (via Cicerone 22-a), Donis Manique (Via Vigna Stelluti, 179), Fiammeri Dante (via Pineta - Ostia Lido), Galas Francesco (Viale Europa 75), Giunta Anacleto (Via Bartolomeo Borghese 19), Iuliani Mario (via Moricone 13), Matrinelli Calabrese Orsola (via della Balduina, 68), Mascia Vincenzo (via Giovagnoli 13), Montecuccoli Giulia (via Bisagno 26), Nastari Giovanni (via Acqui 4), Palumbo Matteo (via Machiavelli 7), Rinaldi Luciana (via Luciani 48), Serra Antonio (via Donatello 83), Spanu Ottavio (via Adige 30-a), Tanogai Lorenzo (via G. Carini 33) Terlizzi Oreste (viale Medaglie d'Oro 350), Belardinelli R. (piazza Augusto Imperatore 24), Cattini E. (via dei Gracchi 297), Gospodinoff (via della Palombella 28), Mandruzzato Luciano (via Modena 19), Montuoro G. (via Paisiello 37), Pasqualetti M. (viale Angelico 84), Taglia Leone (via Lucania 9), Chierichetti F. (piazza Navona 51).

Una grossa speculazione, intanto, si annuncia alle spalle dei cittadini. Molte persone se hanno voluto acquistare il vaccino lo hanno dovuto pagare a «borsa nera». Inoltre sono state fatte pagare 1300 e anche 1500 lire (anzichè rispettivamente 300 e 300 come la legge prescrive) le fiale e la prestazione veterinaria. Nemmeno questo le autorità riescono a impedire?

Vivace protesta a Ostia

Anche i passeggeri contro la Marzano

Autisti e fattorini dell'autolinea Marzano hanno scioperato e vivacemente protestato, ieri a Ostia, contro le violazioni contrattuali e il disservizio della SAM. La polizia è intervenuta contro i manifestanti con minacce e sistemi provocatori. I passeggeri, esasperati dal disservizio, si sono uniti ai lavoratori bloccando gli autobus, che i pochi «crumiri», raccolti per l'occasione, volevano far partire. Quanto è avvenuto ieri costituisce una conferma della necessità di revocare la concessione a Marzano e di affidare i servizi alla Stefer. NELLA FOTO: un momento della protesta.

Cinecittà

La lotta prosegue

Nuovo sciopero e forte manifestazione operaia a Cinecittà. Le maestranze dell'azienda statale, che avevano deciso ieri di sospendere l'agitazione per favorire lo sviluppo delle trattative tra sindacato e Intersind, sono state costrette, da una decisione della direzione di Cinecittà, a riprendere la lotta.

Ieri mattina, operai e impiegati hanno infatti dovuto costatare che la direzione aziendale aveva affidato a una impresa privata la costruzione di alcune impalcature, che potevano invece venire innalzate dal personale in organico. Il fatto ha esasperato i lavoratori, che nel passato avevano dovuto sopportare le conseguenze di un'amministrazione incapace. I dipendenti dell'impresa privata hanno immediatamente interrotto il lavoro, dimostrando in tal modo una concreta solidarietà. La Commissione interna di Cinecittà ha quindi chiesto di essere ricevuta dalla direzione, ma ha ricevuto un secco rifiuto e parole oltraggiose nei confronti dei lavoratori. Questa è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Gli operai hanno reagito con estrema vivacità e hanno tentato di penetrare nella sede della direzione: soltanto l'intervento della Commissione interna è valso a evitare gravi incidenti e a riportare una relativa calma.

Gli animi sono tuttavia esasperati e se oggi l'impresa privata non verrà allontanata e le trattative sugli aumenti salariali non faranno passi in avanti, i lavoratori si vedranno costretti a inasprire ulteriormente la lotta.

Wellcome

Protesta a Pomezia

La «Wellcome» di Pomezia, filiale del grande monopolio anglo-americano di prodotti farmaceutici, ha minacciato di licenziamento quindici operai. Il grave provvedimento è stato respinto dal sindacato unitario e ha suscitato la sdegnata reazione dei lavoratori.

Ieri pomeriggio, all'uscita della fabbrica, gli operai si sono riuniti in assemblea insieme a delegazioni di altri stabilimenti chimico-farmaceutici e hanno approvato un ordine del giorno nel quale si annuncia la decisione di «intensificare l'agitazione sindacale all'interno e fuori dell'azienda; di investire le autorità locali e provinciali nonchè gli organismi preposti allo sviluppo e al finanziamento delle attività industriali nel comprensorio Pomezia-Latina, richiedendo un loro intervento».

Domani avrà luogo un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e la direzione della «Wellcome». I sindacalisti domanderanno che la richiesta dei licenziamenti sia trasformata in apertura di dimissioni volontarie con una riduzione del numero, che venga fissata una congrua indennità extraliquidazione per i dimissionari e che il problema dell'organico aziendale venga successivamente discusso in tutti i suoi aspetti.

Hanno espresso la loro solidarietà gli operai della Mc Queen Italiana, Leader, Feal Sud, Distillerie, O.R.M.A., Cledea, Chimica Aniene e Enghelart. Il sindacato unitario ha anche inviato una lettera al professor Della Porta per chiederne l'interessamento nella sua qualità di presidente del costituendo Consorzio dell'area industriale.

Il giorno

Oggi, giovedì 12 settembre (255-110). Onomastico: Maria. Il sole sorge alle 5,59 e tramonta alle 18,40. Luna nuova il 17.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 67 maschi e 55 femmine. Sono morti 23 maschi e 23 femmine, dei quali due minori di 7 anni. Matrimoni 251. Le temperature: minima 10, massima 27. Per oggi i meteorologi prevedono nuvolosità variabile con possibilità di piogge.

Latte

«La centrale del latte, ha dichiarato ieri sera il dr. Crescenzio Fabris, direttore della centrale stessa spera di ottenere al più presto altri rifornimenti dal Nord Italia. Si ritiene che per la fine di questa settimana la centrale possa acquisire dal nord circa 30.000 litri di latte giornalieri, oltre quelli già reperiti. In tal modo — ha concluso Fabris — si spera di poter superare la fase più acuta del periodo di approvvigionamento di latte per la capitale».

Provincia

Il Consiglio provinciale si riunisce oggi alle 18 in seduta straordinaria

Nel corso della seduta il presidente Signorello rievocherà il XX Anniversario della difesa di Roma e sottoporrà alla approvazione dell'assemblea alcune deliberazioni concernenti iniziative a ricordo del Ventennale della Lotta di Liberazione

«167» a ottobre

Si è svolta, presso la seconda Ripartizione comunale (demanio e patrimonio), una riunione sui problemi delle cooperative edilizie, alla quale hanno partecipato l'assessore Crescenzi e i rappresentanti delle tre centrali del movimento cooperativo, i quali hanno fatto presente la necessità di far fronte alle richieste di tante cooperative che hanno già ottenuto il finanziamento e di molte altre che intendono partecipare al prossimo bando della Gestione case lavoratori.

L'assessore ha ricordato come il problema sia «già da tempo all'attenzione dell'Amministrazione» ed ha indicato «nella pronta approvazione del piano relativo alla legge 167, che sarà presentato al Consiglio comunale verso la metà di ottobre, il mezzo principale per far fronte alle giuste aspettative di tutti i cooperatori».

partito

Dibattiti

Oggi alle 9,30, in FEDERAZIONE, riunione della sezione agraria. Dibattiti sul movimento operaio internazionale: MONTEVERDE VECCHIO, ore 20, con Trivelli; BALDUINA, ore 20,30 con Tombini; MONTECOMPATRI, ore 18, con Ferreri; OSTIA LIDO, ore 19, con Maderchi; PORTA MAGGIORE, ore 17,30 (cellula Atac Prenestino), con Modica; MONTEPORZIO, ore 18, con Marini.

Gita a Firenze

In occasione della festa nazionale dell'Unità gli A.U. di Roma organizzano una gita in treno a Firenze con partenza da Roma alle ore 13 di sabato 21 e ritorno con partenza da Firenze alle ore 1 di lunedì 23. Prezzo complessivo viaggio, vitto e alloggio L. 8.500. Le prenotazioni si ricevono presso gli A.U. fino a venerdì 13 (telefono 49.50.351).

Convocazioni

Ore 19. LAURENTINA, assemblea di sezione (Greco). Ore 20. EUR, riunione comitato direttivo (Milluccì). Domani, ore 10, in FEDERAZIONE,

CORSI per ALUNNI RESPINTI

Gli alunni non promossi potranno evitare la perdita dell'anno scolastico, iscrivendosi ai Corsi di ricupero, istituiti, sin dal 1918, presso lo Istituto «G. Ferraris» nelle due sedi di Via Piave 8 (Piazza Fiume) Tel 487 237 e Piazza di Spagna 35 Tel. 675 997

UN DOCUMENTO STORICO: 12 SETTEMBRE 1943

Il Partito comunista chiama il popolo alla lotta armata

Il testo dell'appello lanciato dal PCI per la guerra di liberazione contro i tedeschi e i fascisti e per l'unità delle forze popolari

Il documento che pubblichiamo ha un grande valore storico. Si tratta dell'appello alla lotta armata che il Partito comunista lanciò al popolo italiano il 12 settembre 1943 e che venne diffuso clandestinamente da Roma in un supplemento dell'*Unità*. La parola d'ordine dell'unità nazionale, della guerra ai nazifascisti, si salda a una prospettiva sicura di una democrazia rinnovata e a una denuncia fermissima delle responsabilità delle classi dirigenti italiane. Sotto quella parola d'ordine di guerra liberatrice e di unità i comunisti avrebbero dato nei venti mesi della guerra partigiana il più alto contributo di sangue e di azione, alla libertà e alla rinascita del Paese.

Soldati italiani catturati dai paracadutisti tedeschi a Roma subito dopo l'occupazione della capitale

Italiani!

L'esigenza suprema del momento: guerra ai tedeschi e ai fascisti

L'Italia vive oggi un'ora tragica e grave della sua storia. Dopo vent'anni di un regime di oppressione e schiavitù, di corruzione morale e rovina materiale; di un regime il cui solo ricordo ci umilia ed offende per tutte le bassezze e le ignominie di cui si è macchiato, e che ci ha reso spregevoli ed odiati nel mondo con le sue imprese imperialiste, dopo più di tre anni di una guerra brigantesca che ci ha coperto di distruzione e rovine, di lutti e miserie senza fine e ci ha portato alla catastrofe; quando, rovesciato il fradicio regime fascista, il popolo italiano, sanguinante da mille ferite, ha voluto la pace e deponeva le armi, la più tremenda sciagura si è abbattuta su di noi. L'esercito nazista, già accampato quasi da padrone nelle nostre città e nelle nostre campagne, favorito dalla criminosa insipienza di chi poteva e non ha preparato la difesa, ci ha aggredito trasformando il nostro paese in territorio di conquista. Un esercito, che in ogni terra d'Europa si è fatto campione della più inaudita ferocia e crudeltà; si è macchiato dei più orrendi e turpi delitti; ha fatto scempio di ogni sentimento di umanità; ha portato ovunque sul suo cammino morte e distruzione, questo esercito domina oggi gran parte d'Italia, rinnovando nel nostro paese le sue gesta infami. Città saccheggiate, uomini e donne deportati in schiavitù, fabbriche distrutte o asportate, campagne rovinate, depositi e riserve rapinati; e la prepotenza brutale e violenta che ci ferisce ed offende nel più profondo dell'animo, nella nostra dignità ed umanità. E come se tutto ciò non bastasse, abbiamo pure l'estrema vergogna di un preteso governo italiano, del cosiddetto Governo fascista repubblicano, governo grottesco, miserabile accolta di servi e traditori, che alleato al nazismo si fa complice e strumento di tanta infamia. Esso tiene il sacco ai banditi che ci saccheggiano, fa razzia di uomini per conto dei tedeschi e ricerca ostaggi da consegnare alla loro vendetta.

Mai delitto più grave e più nero tradimento è stato compiuto da italiani contro l'Italia! Il fascismo segna il suo atto di morte col più infame ed ignobile di tutti i delitti. La maledizione del popolo lo condanna all'abominio. Esso affoghera nel sangue e nel fango da cui è sorto.

Dalla tragica nostra situazione attuale più potente deve sorgere l'impulso alla risurrezione. Dobbiamo risorgere e crearci una nuova vita. E dobbiamo risorgere per opera nostra, coi nostri sacrifici e col nostro sangue. Dobbiamo risollevarci dall'avvilimento e dalla umiliazione in cui siamo stati gettati non per colpa nostra. Come in un crogiuolo incandescente dobbiamo concentrare e fondere nel nostro animo tutte le sofferenze del nostro popolo; le lacrime delle madri; il pianto dei bimbi affamati; l'angoscia delle spose abbandonate; il tormento dei combattenti per una causa odiata; e farne sprigionare una fiammata ardente che investa tutto il popolo e lo sollevi e lo lanci con impeto irresistibile alla lotta. L'ATTO PIU' NOBILE E PIU' BELLO CHE possa FARE OGGI OGNI ITALIANO E' D'IMBRACCIARE IL FUCILE E BATTERSI CONTRO I TEDESCHI E I LORO ABBIETTI ALLEATI: I FASCISTI. SOLO CON L'ARMA IN PUGNO, DI FRONTE AL NEMICO, NOI CI RISENTIAMO ANCORA UOMINI E RIAFFERMIAMO LA NOSTRA DIGNITA' E UMANITA'. Per quanto grandi possano essere i sacrifici, ancor più grande sarà il bene che avremo riconquistato: l'INDIPENDENZA e la LIBERTA'.

In questa ora grande e tragica in cui si decide della sorte del popolo italiano, il Partito Comunista addita a tutti l'esigenza suprema del momento: GUERRA AI TEDESCHI E AI FASCISTI. Esso chiama a raccolta tutte le sue forze e le guida alla lotta. Con la classe operaia, alla testa del popolo, i comunisti devono essere di esempio per eroismo e spirito di sacrificio, devono sentire l'orgoglio di costituire l'avanguardia eroica di tutte le forze nazionali. Dobbiamo batterci con tutti i mezzi ed in ogni luogo: nelle città, nelle campagne, fra i monti, per cacciare al più presto gli invasori ed impedire loro la totale distruzione del paese. Dobbiamo combattere e vincere.

L'attesa passiva e la rinuncia alla lotta immediata contro gli aggressori ed i loro alleati sarebbe un delitto contro l'Italia minacciata di distruzione, ed una rinuncia del popolo italiano ad essere l'artefice del proprio avvenire. Sarebbe un atto di viltà innanzi al mondo intero ed un abbandono della propria sorte all'arbitrio delle forze reazionarie.

L'unità di tutte le forze nazionali è l'imperiosa necessità che la lotta impone a tutti gli italiani.

Questa unione di forze può essere l'arma più potente per la nostra vittoria se sarà efficientemente organizzata e diretta.

E' indispensabile perciò unità di direzione politica, al raggiungimento della quale le più recenti esperienze ci devono essere di monito e di insegnamento.

Dal passato dobbiamo trarre ammaestramento per l'avvenire.

Dal colpo di Stato all'aggressione fascista (26 luglio - 10 settembre)

Da circa tre anni il popolo italiano subiva una guerra rovinosa impostagli dal regime fascista. Il suo malcontento e la sua ostilità sono andati sempre più acuendosi fino ad esplodere in manifestazioni di massa.

Gli scioperi del marzo rivelarono che il terrorismo fascista non riusciva più a dominare e contenere lo spirito di rivolta delle masse lavoratrici, e delineandosi d'altra parte inevitabile la sconfitta militare, ai ceti reazionari il regime fascista non apparve più capace di assicurare i loro privilegi. Allora corsero ai ripari: si arrivò al colpo di stato del 25 luglio.

Il popolo italiano ha accolto con fervido entusiasmo il rovesciamento del governo Mussolini e senza esitazione ha ripudiato il fascismo. Nell'avvento del governo Badoglio esso ha visto la liberazione da una odiosa tirannia e l'inizio di una nuova era di pace e libertà. Ma quell'evento è stato in realtà un tentativo di salvataggio in extremis di quegli stessi ceti plutocratici-imperialisti che del fascismo furono la forza motrice, e della sua politica guerrafondaia gli ispiratori e i più interessati sostenitori.

Badoglio fu l'esponente di tali forze reazionarie, e la sua politica l'espressione dei loro particolari interessi. Il colpevole ritardo nel porre fine alla guerra; lo stato d'assedio soffocatore delle elementari libertà popolari; le facilitazioni e i favoritismi verso i più responsabili e criminali esponenti del fascismo; l'ostilità preconcetta contro ogni iniziativa e richiesta popolare; la reazione dura e violenta con arresti, condanne mostruose e fucilazioni contro elementi antifascisti; infine nel momento decisivo dell'armistizio e della resistenza all'aggressione tedesca, l'inaudito abbandono del Governo e dello Stato, senza nulla aver predisposto e provveduto all'azione disgregatrice ed al tradimento della «quinta colonna» fascista: tutto ciò è prova di quello che fu per le classi dirigenti il colpo di stato del 25 luglio.

Questa politica ha enormemente aggravato la disastrosa situazione a cui ci aveva portato il fascismo. Oggi l'occupazione tedesca infierisce nel nostro paese con l'arbitrio e la violenza, il saccheggio e la spoliazione, mentre contro di essa il popolo italiano avrebbe potuto vittoriosamente combattere e resistere, se il Governo e la monarchia non avessero mancato al loro dovere. La degenerazione delle classi dirigenti si è rivelata in piena luce. Da questa dura e tragica esperienza sorge un grande insegnamento:

NESSUN GOVERNO POTRA' ESSERE ARTEFICE DI RICOSTRUZIONE DI UNA NUOVA VITA, SE NON SARA' ESPRESSIONE DEI BISOGNI E DELLE ASPIRAZIONI DELLE GRANDI MASSE POPOLARI.

Il fallimento delle classi dirigenti e il Comitato di Liberazione Nazionale

L'esercito germanico, con l'aiuto del fascismo, ha occupato la maggior parte d'Italia. Un'esigenza imperiosa ed urgente si impone: riconquistare la nostra INDIPENDENZA E LIBERTA'. Dopo l'esperienza della politica antipopolare del governo Badoglio e il vergognoso fallimento del governo e della monarchia in un momento grave e decisivo, il Fronte Nazionale si è costituito in COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE con il duplice compito immediato: cacciare i tedeschi dall'Italia e distruggere radicalmente il fascismo.

Per la liberazione nazionale contro l'invasore nazista; per la democrazia e la libertà contro la reazione fascista, il Comitato di Liberazione Nazionale chiama a raccolta tutti gli italiani. Guardia nazionale per la guerra di partigiani nei territori di occupazione tedesca; battaglioni di volontari per la cooperazione armata con gli eserciti anglo-americani; sabotaggio ed ogni altro mezzo di lotta; tutto è lecito contro un esercito che ricorre ai più brutali e terroristici mezzi di coercizione verso inermi popolazioni, contro un esercito di banditi che alle più inaudite violenze unisce la rapina e la criminosa distruzione dei nostri mezzi di lavoro. Contro il fascismo alleato al peggior nemico d'Italia devono concentrarsi tutte le energie del popolo italiano per la riconquista di quelle libertà che lo renderanno padrone del proprio destino.

L'unità dei partiti antifascisti realizzata nel Comitato di Liberazione Nazionale deve divenire unità profonda di tutti gli italiani nella lotta contro tedeschi e fascisti, unità che è condizione prima per la nostra vittoria e per una nuova e più degna vita del popolo italiano.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE E' L'ESPRESSIONE DI TUTTE LE FORZE SANE E PROGRESSIVE DEL PAESE. La sua politica è in netta opposizione a quella del governo Badoglio che, contro gli interessi e le aspirazioni popolari, esprime e rappresenta gli interessi e il predominio politico della plutocrazia finanziaria. Badoglio ha concluso lo armistizio per dichiarata impotenza a proseguire la guerra; noi volevamo la pace perchè avversi alla guerra fascista-imperialista. Badoglio ha trattato la Germania come alleata; noi ripudiavamo quella alleanza perchè voluta dal fascismo e non dal popolo italiano. Badoglio collabora oggi con le Nazioni Unite perchè costrettovi dall'aggressione tedesca; noi quella collaborazione abbiamo voluto perchè la loro guerra contro la Germania nazista è oggi guerra progressiva, per la democrazia e la libertà. Badoglio considera le masse popolari come forze nemiche da dominare con lo stato d'assedio: noi ritroviamo in esse il principio stesso della nostra azione, tanto più capace di sviluppo quanto maggiori le libertà popolari. Badoglio concepisce l'abolizione del regime fascista come una riforma burocratico-amministrativa; noi la concepiamo come l'effettivo abbattimento del predominio politico della plutocrazia finanziaria.

L'opposizione politica fra il Comitato di Liberazione Nazionale e il governo Badoglio è chiara e precisa, e tale deve rimanere dinanzi a tutti gli italiani per un loro sicuro orientamento politico. Ogni equivoca compromissione e patteggiamento sarebbe deleterio alle sorti del paese e costituirebbe un inganno per le masse popolari. Consapevole del compito e della funzione a cui deve assolvere in un momento così grave, il Comitato di Liberazione Nazionale rivendica a sè il governo del paese, perchè solo intorno ad esso può realizzarsi l'unità di tutte le forze sane e progressive d'Italia. Gli antichi poteri costituzionali, sconvolti e distrutti da avvenimenti eccezionali, sono di fatto sospesi ed inoperanti, mentre sempre più urgente ed imperiosa diviene la necessità di mobilitare ed organizzare tutte le energie nazionali per la lotta di liberazione nazionale. Nella estrema gravità della situazione del nostro paese si impongono misure straordinarie e di eccezione. Il Comitato di Liberazione Nazionale deve proporsi la costituzione di un Governo democratico, che dal popolo soltanto tragga forza ed autorità, governo con carattere e poteri straordinari che, concentrando nelle proprie mani tutti i poteri dello Stato, provveda con la massima energia alle esigenze del momento, rinviando, a liberazione avvenuta, al giudizio del popolo italiano la risoluzione del problema istituzionale. Problema che inesorabilmente si pone oggi perchè il re, facendosi in passato complice ed alleato del fascismo, è venuto meno al giuramento ed ha violato la Costituzione; abbandonando oggi il suo posto senza aver assicurato la difesa del popolo contro l'aggressione nazista è venuto meno al suo compito ed alla sua funzione. Il re, col fascismo prima e con Badoglio poi, è responsabile della catastrofe a cui è stato portato il nostro paese.

Pur ripudiando il connubio reazionario Badoglio-monarchia, il Comitato di Liberazione Nazionale non deve respingere il concorso di nessuna forza nell'aspra e dura lotta a cui il popolo italiano è costretto per la riconquista della propria indipendenza e libertà. Badoglio proclama oggi la lotta contro i tedeschi: questo può anche essere l'interesse della plutocrazia italiana che ha perduto la sua guerra imperialista. Tuttavia, nella misura in cui egli metterà effettivamente in moto delle forze e lotterà seriamente, noi lotteremo contro lo stesso nemico, faremo fronte unico contro i tedeschi, ma la direzione della lotta deve essere assicurata al COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE, CHE SOLO PUO' REALIZZARE QUELL'UNITA' DEGLI ITALIANI DA CUI DIPENDONO LE SORTI STESSE DELLA LOTTA E IL FINE PER IL QUALE IL POPOLO ITALIANO SI BATTE: L'INDIPENDENZA, LA DEMOCRAZIA, LA LIBERTA'.

Il Partito comunista nel Comitato di Liberazione Nazionale

Gli obiettivi della politica del «Comitato di Liberazione Nazionale» si identificano con l'interesse attuale predominante della classe operaia. Alla loro realizzazione il Partito Comunista apporta il contributo di tutte le sue forze animate da quello spirito di disciplina, di combattività e di sacrificio che caratterizza l'avanguardia rivoluzionaria del proletariato.

Il concetto fondamentale a cui si ispira la sua azione è che i Comitati di Liberazione Nazionale costituiscono fin d'ora l'embrione da cui sorgerà il nuovo governo d'Italia, la forza politica da cui dipenderà il destino del nostro paese. Essi costituiscono un fatto nuovo di eccezionale importanza nella vita politica italiana, per le possibilità e gli sviluppi che offrono all'azione politica della classe operaia e delle forze popolari. Lungi dallo scomparire con l'avvento del nuovo Governo, di questo essi dovranno invece essere gli organi di più diretto contatto col popolo. Nello sviluppo della situazione politica essi acquisteranno importanza sempre maggiore ed avranno una alta funzione storica da compiere.

Pertanto i comunisti svolgeranno nel loro seno un'opera diretta al loro sempre maggiore potenziamento politico-organizzativo e nello stesso tempo al mantenimento della loro unità d'azione, capace di svolgersi col mutare delle situazioni e con i sempre nuovi problemi che ad essi si porranno. A tal fine E' ESSENZIALE MANTENERE IL MAGGIOR ACCORDO POSSIBILE CON I PARTITI PIU' AFFINI ONDE FACILITARE L'ACCORDO E L'UNITA' D'AZIONE COMUNE CON TUTTI I PARTITI COSTITUENTI IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE.

Per lo svolgimento della loro azione è necessario che i comitati locali siano fra di loro organizzati e collegati su piano nazionale; che essi siano legati a tutte le organizzazioni politiche, economiche, sociali delle classi popolari (sindacati, commissioni interne ecc.); e stabiliscano e conservino legami diretti con le forze armate (esercito, marina, ecc.).

Il compito immediato sul quale essi devono oggi concentrare tutte le loro energie è la lotta contro l'esercito nazista e il fascismo. Il nazismo minaccia di terribile vendetta il popolo italiano per aver rivendicato il suo diritto alla pace ed alla libertà, ma ancor più terribile sarà la nostra vendetta contro il nazismo: al suo annientamento il popolo italiano porterà il proprio contributo insieme agli eserciti alleati. Per difendere il suo diritto all'esistenza esso è stato spinto ad una situazione che di fatto è uno stato di guerra. Il popolo italiano voleva la pace, il nazismo lo costringe alla guerra: e guerra sarà con tutti i mezzi fino alla sua completa distruzione. Vi sono nella vita dei popoli momenti in cui nessun sacrificio è di troppo: tutto soffriremo fuorchè divenire schiavi dei nuovi barbari accampati al centro dell'Europa. L'Italia ormai non avrà pace se non in un'Europa pacificata, e questo si avrà solo con la distruzione implacabile del nazismo-fascismo.

I nuovi compiti storici della classe operaia: indipendenza nazionale e democrazia popolare

Venti anni di fascismo, la guerra imperialista e l'aggressione tedesca rappresentano una delle più grandi tragedie che il popolo italiano abbia mai vissuto.

Da essa usciranno profondamente mutate le condizioni della nostra esistenza nazionale e della vita di tutte le classi sociali. Nell'immane travaglio che tutti ci colpisce e sconvolge, nella sofferenza e nel dolore matura nel popolo una nuova coscienza, fecondata nel sangue dei nostri fratelli migliori, temprata nell'asprezza di una lotta crudele. Con giudizio implacabile saranno travolti uomini e istituti responsabili di un passato di ignominia e di vergogna, di corruzione e brutalità. Ed una nuova vita sorgerà nella quale il popolo che vive del proprio lavoro: operai, contadini, artigiani, impiegati, professionisti ecc., il popolo che più ha sofferto e sacrificato sarà finalmente padrone del proprio destino. In un così profondo processo di trasformazione sociale e nazionale la classe operaia ha un suo compito ed una sua funzione da compiere. IN STRETTA ALLEANZA CON TUTTE LE FORZE POPOLARI ESSA DEVE COSTITUIRE L'AVANGUARDIA DI UNA COALIZIONE NELLA QUALE APPORTERA' TUTTA LA SUA ENERGIA, IL SUO SLANCIO RIVOLUZIONARIO, IL SUO SPIRITO DI LOTTA, DI DISCIPLINA E DI SACRIFICIO.

Dalle deboli mani di una borghesia decadente essa deve raccogliere e levare in alto la bandiera dell'indipendenza nazionale, di cui sarà il più forte campione. E nella rinnovata vita dei popoli essa creerà una nuova e più alta coscienza nazionale, non più stimolo a degenerazioni scioviniste ed a sanguinose imprese imperialistiche, ma creatrice di più saldi legami di solidarietà e cooperazione internazionale. L'eroico proletariato sovietico ha rivelato al mondo di quali potenti energie sia capace la classe operaia e quale prezioso contributo essa possa portare alla causa del progresso della civiltà umana. E si rivelerà pure, per la prima volta nella storia dell'umanità, l'esempio di un popolo vittorioso che dal proprio sacrificio non trae motivi di asservimento nazionale, ma di liberazione dei popoli ridotti in servitù.

In stretta unione e con l'appoggio dell'Unione Sovietica, la classe operaia, alla testa del popolo italiano, assicurerà all'Italia vera e piena indipendenza contro ogni minaccia ed influenza imperialistica, da qualunque parte essa venga e in qualunque forma si presenti. La lotta contro l'imperialismo non significa però soltanto lotta contro la plutocrazia straniera, ma anche contro quella del proprio paese. La classe operaia sarà la forza principale che guiderà le masse popolari nella lotta per abbattere una volta per sempre il potere politico dei ceti imperialisti, responsabili di una guerra brigantesca e della rovina della nazione. Questo è il senso della lotta per le libertà democratiche. Ma proprio per questo la democrazia alla quale noi tendiamo non deve essere tale da rendere possibile alle forze reazionarie, come altre volte in passato, di rifugiarsi nel suo seno per alimentarla del proprio spirito e volgerla al proprio profitto, ma una DEMOCRAZIA POPOLARE, che tragga forza ed autorità dalle masse popolari ed abbia nella classe operaia la sua schiera d'avanguardia ed il suo presidio più sicuro. Della nuova democrazia il proletariato costituirà la principale forza motrice: sarà suo compito e funzione darle impulso e propulsione tale da assicurarne lo sviluppo sulla via del progresso e di una più alta civiltà.

Il Partito comunista e l'unità politica della classe operaia

Consapevole dei compiti che si pongono oggi alla classe operaia, il Partito Comunista guida il proletariato alla loro realizzazione e lotta alla sua testa come sua avanguardia rivoluzionaria. Temprato alla scuola severa di una lotta aspra e dura cui ha dato alto contributo di sacrifici e di sangue; dotato della dottrina di Marx, Lenin, Stalin, che è la sintesi più elevata dell'esperienza storica del movimento operaio e della vittoriosa Rivoluzione Sovietica, IL PARTITO COMUNISTA FA APPELLO ALL'UNITA' POLITICA DELLA CLASSE OPERAIA COME ALLA PRIMA CONDIZIONE PERCHE' ESSA POSSA ASSOLVERE CON SUCCESSO I COMPITI CUI OGGI E' CHIAMATA DALLA STORIA. L'esperienza maturata nell'ultimo ventennio, l'esempio dell'Unione Sovietica, gli avvenimenti storici di cui è partecipe indicano al proletariato la via per il raggiungimento dell'unità.

Il patto d'unità d'azione fra Partito Comunista e Partito Socialista è un primo passo su tale via. Dall'unità d'azione deve sorgere l'unità di pensiero, frutto degli insegnamenti di una comune esperienza penetrata dalla luce dell'ideologia rivoluzionaria che il movimento comunista ha portato al più alto grado di sviluppo. Solo così l'unità politica della classe operaia sarà il segno e il risultato di una più elevata maturità e più chiara coscienza di classe; sarà veramente unità di azione e di direzione politica. Solo così al proletariato si schiuderà la via verso il socialismo, che assicurerà a tutti i lavoratori pace, benessere e libertà.

Alla realizzazione del partito unico della classe operaia il Partito Comunista dedicherà la maggiore attenzione ed i maggiori sforzi, svolgendo una intensa e vasta opera di chiarificazione ideologica e politica, alla quale tutti i militanti comunisti devono dedicarsi con tenacia e passione con la piena consapevolezza dell'importanza storica del compito da realizzare.

Per l'onore e l'avvenire d'Italia

Un triste passato grava sulle nostre spalle. Sotto la guida nefasta del fascismo ci siamo resi complici di imprese brigantesche e brutali aggressioni. In Etiopia, in Albania, in Spagna, in Francia, in Grecia, in Jugoslavia, in Russia ed altrove abbiamo suscitato odio e disprezzo contro di noi. Furono delitti del fascismo, ma la loro ombra sinistra si riflette su soldati e popolo italiani. Il destino ha voluto che già in questa guerra noi dovessimo riscattare col sangue tutte le infamie del fascismo. Noi conquisteremo nuove e migliori condizioni di vita, e con esse la stima e il rispetto del mondo, se sapremo oggi lottare con la più estrema energia contro la Germania nazista ed i suoi alleati fascisti, i peggiori nemici che abbiano mai minacciato l'esistenza dei lavoratori e dei popoli liberi. In questa lotta il popolo italiano ritroverà se stesso. Alla testa del popolo il proletariato dimostrerà che è sempre vivo in lui quell'alto sentimento di solidarietà internazionale di cui ha dato prova in passato, solidarietà verso i lavoratori di tutti i paesi e verso quanti combattono per l'indipendenza e la libertà nazionale.

Il mondo intero oggi guarda all'Italia. Dalla nostra azione dipenderà il giudizio che sarà dato di noi e il nostro avvenire. Guai a noi se attenderemo la nostra liberazione solo dal sacrificio e dal sangue dei soldati sovietici ed anglo-americani. Il loro aiuto ci è prezioso, ma noi dobbiamo riconquistare con la nostra azione e il nostro sacrificio la nostra indipendenza e libertà. Dobbiamo lottare strenuamente, con virile coraggio, senza esitazione e debolezze. Noi non siamo un popolo di vili e di poltroni, nè abbiamo animo di servi. Alla prepotenza del nazismo che pretende ridurci in servitù con la violenza e il terrore, dobbiamo rispondere con la violenza e il terrore. E continueremo la lotta finchè del nazismo e del fascismo non rimanga più traccia nel mondo.

Proletari d'Italia! Lavoratori tutti del braccio e del pensiero!

Nella spaventosa tragedia che da più di quattro anni insanguina il mondo sconvolgendo la vita di interi popoli, nel sangue generoso di tanti figli del popolo di tutti i paesi maturano germi di una grande rivoluzione.

Tanti sacrifici e tanti dolori non saranno stati sofferti invano. Una nuova era di progresso e di più umana civiltà sorgerà dalle rovine della più terribile di tutte le guerre. E questa sarà opera delle forze sane del lavoro. Le classi parassitarie, corrotte e decadenti, che col terrore del nazismo e del fascismo avevano creduto di perpetuare il loro dominio politico ed economico, saranno inesorabilmente travolte e spazzate via.

Dobbiamo vincere ed essere degni della vittoria. L'eroico popolo sovietico, sotto la guida di Stalin, marcia all'avanguardia. L'Unione Sovietica sarà di esempio al mondo sulla via della libertà, del progresso e della civiltà.

PROLETARI D'ITALIA! LAVORATORI TUTTI DEL BRACCIO E DEL PENSIERO: IN PIEDI! CON L'ARMA IN PUGNO RIAFFERMIAMO IL NOSTRO DIRITTO AD UNA NUOVA VITA.

FUORI I TEDESCHI DALL'ITALIA!

MORTE AL NAZISMO E AL FASCISMO!

PER L'INDIPENDENZA E LA LIBERTA' NAZIONALE!

PER UNA DEMOCRAZIA DEL POPOLO!

VIVA L'UNIONE SOVIETICA E L'EROICO ESERCITO ROSSO!

Nella ripresa i giallorossi battono la Juve (3-1)

Roma soddisfacente solo per un tempo

I bianconeri in vantaggio nei primi 45' con un goal di Nenè, sono stati piegati alla distanza dalle reti di Schuetz, Orlando e Pedro - Migliore la tattica della Roma nella ripresa

ROMA: Cudicini; Malatrasi, Carpanesi; De Sisti, Fontana, Frascoli (Bergmark), Orlando, Sormani, Angelillo, Manfredini, Schuetz.

JUVENTUS: Mattrel (Anzolin); Castano, Coramini; Gori, Leoncini, Caocci, Dell'Omodarme, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: al 15' del primo tempo, Nenè. Nella ripresa, al 5' Schuetz, al 32' Orlando, al 35' Manfredini.

NOTE: terreno in ottime condizioni. Presenti circa 55 mila spettatori tra cui il C.T. Fabbri.

Dalla polvere all'altare, dai fischi agli applausi: nel giro di soli 45' (i 45' della ripresa) la Roma si è letteralmente trasformata, come il Fregoli dei bei tempi. Un vero miracolo se si tiene conto che gli uomini erano rimasti all'incirca gli stessi, essendo stato sostituito solo Frascoli con Bergmark: ma il fatto è che la tattica della squadra giallorossa è cambiata secondo schemi più logici e adatti alle caratteristiche degli uomini a disposizione di Foni.

Così mentre la Roma del primo tempo attaccava con cinque giocatori per volta con una serie di stucchevoli passaggi orizzontali che sempre hanno consentito ai difensori bianconeri di rompere prima o poi ogni trama offensiva, la Roma del secondo tempo ha inviato tre guastatori a turno nell'area bianconera.

Così mentre nel primo tempo agli attaccanti giallorossi giungeva solo qualche palla respinta alla bene o meglio dai difensori, nella ripresa Manfredini, Schutz ed Orlando sono partiti a turno sull'invito di passaggi esatti al millimetro; così infine mentre nel primo tempo c'era il solo Angelillo a centro campo, nella ripresa la zona nevralgica delle operazioni è stata più saldamente presidiata per l'arretramento a turno di un attaccante e per l'avanzamento di De Sisti in posizione più confacente alle sue possibilità di ex mezz'ala di regia.

Ciò ovviamente ha richiesto il sacrificio del battitore libero: ed infatti mentre nel primo tempo Fontana e Frascoli stavano su Nenè e De Sisti doveva occuparsi di Sivori, nella ripresa il solo Bergmark si è occupato della guardia del negretto, Fontana si è messo su Sivori, e così De Sisti è stato libero di avanzare a piacimento, salvo a dare di tanto in tanto un'occhiata a Del Sol.

Una Roma dunque schierata a sistema puro almeno nel sestetto arretrato: e perciò una Roma ancora da rivedere perchè contro un'avversaria che presenti due punte centrali efficienti è ovvio che non si può fare a meno del «battitore».

Non ci si illuda su questo punto: la buona riuscita della tattica di ieri è dipesa non solo dall'ottima prova di Bergmark (che purtroppo non può venire utilizzato in campionato) ma anche dalla scarsa efficienza dell'attacco juventino.

La migliore dimostrazione è data dal fatto che pur dominando per tutti i primi 45' la Juve è riuscita a segnare un solo goal: e la conferma viene dal taccuino della cronaca ove è scritto che quasi tutti i tiri nella porta di Cudicini sono stati effettuati dal mediano Leoncini, ad eccezione del tiro-goal effettuato da Nenè con un pregevole colpo di testa che ha mandato ad insaccarsi all'incrocio dei pali la palla fatta spiovere in area da un cross di Menichelli.

Il fatto è che anche la Juventus ha parecchi problemi da risolvere: gli uomini ci sono in abbondanza ma sono mal disposti, il gioco manca di un contenuto razionale essendo affidato solo all'improvvisazione di Sivori o Del Sol. Per esempio ci sarebbe da chiedersi perchè la Juve ha speso quasi 400 milioni per due ali come Menichelli e Dell'Omodarme quando poi le due estreme non ricevono mai un passaggio decente, un allungo in profondità, e sono costrette invece a tornare indietro per tentare di trascinare penosamente qualche palla in avanti. E ci sarebbe da chiedersi che c'è tra Sivori e Nenè visto che Omar ha vistosamente «snobbato» il negretto passandogli due o tre palle in tutta la partita. Ovvio che in questa situazione Nenè ha potuto fare ben poco non essendo tra l'altro nè uno sfondatore come Altafini nè uno scattista come Manfredini, ma avendo chiaramente bisogno di arrivare a rete con l'appoggio di un compagno con il quale superare palleggiando i difensori avversari.

Infine nemmeno la difesa bianconera ha soddisfatto: se l'è cavata nel primo tempo per la infelice disposizione dei giallorossi (che in pratica hanno orchestrato una sola vera azione, quella conclusa con un goal di mano di Manfredini giustamente annullato da Marchese), ma non ha retto più nella ripresa quando i giallorossi hanno sfruttato lo schieramento di Amaral per infiltrarsi a turno nelle zone incustodite.

Così già al 5' Schutz ha pareggiato su lancio in profondità di Orlando: il tedesco si è incuneato al centro ed ha approfittato di uno scivolone di Castano per far secco Anzolin che aveva preso il posto di Mattrel.

Poi dopo un tiro di Manfredini a fil di palo e due salvataggi di Caocci su Sormani e su Manfredini, al 32' è arrivato il secondo goal della Roma su improvvisa proiezione offensiva di Sormani.

Caricato alle spalle Angelo Benedicto ha perso la palla ma è sopraggiunto in corsa Orlando che ha staffilato inesorabilmente in rete. Tre minuti dopo il terzo goal su azione Orlando-Sormani-Manfredini che ha trovato imbambolata tutta la difesa bianconera.

Così la Roma ha finito in bellezza: ma ce ne è voluto. E ce ne vorrà perchè la squadra ancora non dà sufficienti garanzie: la disposizione tattica deve venire migliorata, la forma di parecchi giocatori è tutt'altro che perfetta.

Ci sono per esempio Angelillo Fontana e Sormani che hanno ancora parecchio da lavorare: in compenso Frascoli ha riscattato la grigia prova offerta contro l'Atletico riproponendo così la sua candidatura al ruolo di mediano, a fianco di Fontana, previo ritorno di De Sisti a mezz'ala ed esclusione di una delle «punte».

Oppure Frascoli potrebbe giocare anche al posto di Fontana e a fianco di De Sisti. Le soluzioni potrebbero essere molteplici e dare sempre risultati positivi se Foni si atterrà a due semplici accorgimenti: non sguarnire il centro campo ed utilizzare sempre e solo gli uomini in forma, senza guardare in faccia a nessuno (nemmeno ai dirigenti).

L'abbiamo detto e lo ripetiamo ora a mo' di conclusione: la Roma ha tutte le carte in regola per dare ogni soddisfazione ai suoi tifosi, a patto che l'allenatore e i dirigenti siano all'altezza del compito.

Roberto Frosi

Cei: «Io non ho firmato!»

Idillio Cei non ha ancora firmato il contratto di reingaggio con la Lazio. La notizia è stata confermata dallo stesso portiere biancoazzurro, il quale ha detto di aver avuto soltanto un abboccamento con un consigliere di viale Rossini nel corso del quale di firme non se ne è vista nemmeno l'ombra. Dunque Cei ha firmato... Cei non ha firmato... Il ritornello continua e i signori di Viale Rossini sfogliano ancora la margherita. Cosa si aspetta per mettere nero su bianco con Cei dal momento che tutte le difficoltà sembrano superate? Perchè da parte dei dirigenti biancoazzurri si continua a sostenere che Cei ha firmato il reingaggio quando poi il portiere smentisce tutto categoricamente?

Queste domande non possono rimanere senza una risposta. I tifosi biancoazzurri «esigono» che sia fatta luce sui termini esatti della questione, sono ormai stufi di essere menati per il naso da una cricca dirigenziale che pare abbia per unico obbiettivo l'affossamento della società biancoazzurra. Se Cei deve essere ceduto al Milan (ed è un'ipotesi che va acquistando sempre più consistenza) nel quadro della operazione Gallardo, si abbia almeno il coraggio di dirlo chiaramente.

Confermato Massei dalla Spal

FERRARA, 11.

Il Consiglio della Spal, riunito in seduta straordinaria, ha riconfermato l'argentino Oscar Massei, scartando l'acquisto del sudamericano Benitez del Milan. Massei aveva informato la società di essere disposto ad accettare tutte le condizioni proposte dal sodalizio. Il definitivo prezzo di reingaggio è stato di lire 8 milioni e 500 mila.

ROMA-JUVENTUS 3-1 — Il goal di MANFREDINI segnato nel primo tempo con la mano. Logicamente Marchese ha annullato il goal: ma la Roma si è rifatta nella ripresa

Insieme a Zeno Colò

Loi preparatore di giovani sciatori?

PISTOIA, 11

L'ex campione del mondo dei pesi medi junior, Duilio Loi, con ogni probabilità sarà fra gli insegnanti di un collegio di giovani sciatori ed inizierà la sua nuova attività nel prossimo inverno all'Abetone, avendo ricevuto la definitiva approvazione dagli organi centrali del CONI. Al noto pugile dovrebbe essere affidata la preparazione degli «juniores» che frequenteranno i corsi in vista di gare ad alto livello. Per quanto riguarda la preparazione sciatoria è già assicurata la partecipazione di Zeno Colò, anch'egli in veste di maestro. I corsi saranno suddivisi in varii turni, ognuno dei quali avrà la durata di 20 giorni. L'inizio del primo turno è previsto per il 10 gennaio del prossimo anno

Nella foto: **Loi**

Squalificati Vinicio Burelli e Del Negro

MILANO, 11.

Il giudice sportivo della Lega nazionale ha squalificato per una giornata i giocatori De Menezes «Vinicio» (Lanerossi) e Landri (Messina). Il provvedimento si riferisce alle gare di Coppa Italia di domenica scorsa.

Con riferimento alle partite amichevoli disputatesi nella settimana dall'1 all'8 settembre, il giudice sportivo ha deciso di squalificare fino al 25 settembre prossimo il giocatore Del Negro (Udinese) che ha colpito un avversario non in azione di gioco; fino al 18 settembre ha invece squalificato Burelli (Udinese).

Multe a società: 150 mila Brescia; 100 mila Alessandria; 75 mila al Parma; 40 mila al Napoli.

Ha deciso un'autorete di Nardi

La Lazio (1-0) «fatica» contro il Grosseto

LAZIO: Cei (Recchia), Zanetti (Florio), Garbuglia (Rambotti), Carosi (Mazzia), Pagni, Gasperi (Pinna), Maraschi (Cecchi), Governato, Ferrero, Landoni (D'Amato), Mazzia (Meregalli).

GROSSETO: Di Mascio, Tresoldi, Morandi, Dominici, Giussani, Nardi, Falchi, Natteri, Zerjin, Buizza, Zecchini.

ARBITRO: Donato di Civitavecchia.

MARCATORE: Autogol, al 3' del primo tempo, di Nardi.

GROSSETO, 11

E' stata necessaria un'autorete di Nardi perchè la Lazio uscisse vittoriosa dal confronto che questa sera la vedeva opposta al modesto Grosseto. Una prova poco positiva quindi di questa dei biancoazzurri, una prova che ha confermato le deludenti prestazioni già fornite nelle precedenti amichevoli. Questa di stasera doveva essere la «prova dei nove» per Ferrero che nella prima partita aveva avuto i «alibi» dello scarso affiatamento con gli altri biancoazzurri. Ebbene bisogna proprio dire che Ferrero non ha mostrato questa sera nulla di eccezionale.

L'unica nota positiva emersa dalla gara di questa sera è stata fornita dal sestetto arretrato che si è mostrato bene in palla affiatato e tempestivo negli interventi. Una citazione particolare merita Recchia.

Il primo tempo si inizia con la palla a favore della Lazio che dà a vedere subito di essere veloce e ben impostata. Le sue azioni sono frequenti e danni l'impressione, agli spettatori, che il Grosseto dovrà subire diversi gol al suo passivo.

Sono passati soltanto tre minuti e, su azione compiuta in area, Nardi, nel tentativo di liberare un gol ormai certo, manda la sfera nella propria rete. Sarà però l'unica, quella che darà la vittoria alla Lazio.

Si alternano poi azioni a metà campo con leggera superiorità della Lazio e nella mezz'ora si verificano diversi e interessanti interventi del portiere grossetano Di Mascio.

La seconda parte è stata tutto un monologo fra l'attacco del Grosseto e la difesa laziale che, però si è difesa bravamente di fronte ai ripetuti attacchi del Grosseto.

FERRERO

Oggi a Milano

Cominciano i «tricolori» della pista

Dal nostro inviato

MILANO, 11.

In fondo, adesso, nemmeno Maspes può maledire la conclusione dell'ultimo Campionato del Mondo di velocità. Infatti, come si dice? Ah. Non tutto il male viene per nuocere. La clamorosa, sorprendente sconfitta del grande favorito, ha portato nuovi entusiasmi e nuovi interessi ad uno sport, ad una specialità che, proprio per l'esclusivo, implacabile dominio di un atleta (Maspes, appunto: Maspes, che a Rocourt pensava di uguagliare il primato delle sette vittorie di Scherens), stava perdendo di tono e d'importanza. Esatto. L'avvento spavaldo e prepotente di Gaiardoni è stato provvidenziale per il Campionato d'Italia, e, può darsi, per l'avvenire dello «sprint».

Così, Maspes non è più solo. E la folla si riaffaccia sulle piste. Rinascono, riesplodono le giovani ambizioni soffocate. Il momento è importante. E l'UVI, la Lega, Costa devono approfittarne. A Maspes, poi, il Campionato d'Italia potrebbe servire per un sensazionale rilancio. Lui si conosce, ed i tecnici confermano: Maspes è un tattico formidabile, capace di manovre fantastiche, che, magari, impiecano l'avversario sulle curve, che, magari, annientano l'avversario nel «surplace». Rocourt non gli si addice: Rocourt, l'ha condannato sei anni fa. Milano sì: Milano, è un po' sua. E le linee, e la scorrevolezza dell'assito l'aiutano: agevolano, cioè, il suo ricorso all'artificio. Rimane, comunque, da dimostrare se la differenza di classe che lo divide da Gaiardoni è ancora valida: non si può escludere, anzi, che la legge dell'età l'abbia corretta, annullata. Aspettiamo, e vedremo. Intanto, gli scontri che sono seguiti al Campionato del Mondo, entro e fuori i confini, hanno assicurato che Gaiardoni continua a correre sul filo della forma perfetta: Ferrara (11"2) è buona testimone. Del resto, pure Maspes, che giostra con sicura, tagliente facilità, l'ammette.

E, allora, ecco. Il Campionato d'Italia di velocità sta per scattare. Fra poco, Gaiardoni e Maspes passano dalla guerra fredda delle parole alla guerra calda dei fatti. Ciò accade dopo poco più di un mese dalla drammatica notte di Rocourt. E a Milano come a Rocourt, meno ancora, non c'è posto per gli altri. Gaiardoni e Maspes cancellano i concorrenti. Meglio (o peggio): rimpiccioliscono perfino i protagonisti del Campionato d'Italia dell'inseguimento e del Campionato d'Italia del mezzofondo. Nessun dubbio per Faggin. E pochi, pochissimi dubbi per De Lillo.

ISCRITTI

Velocità: Gaiardoni, Maspes, Ogna, Beghetto, Gasparella, Sacchi, Pinarello e Lombardi. *Inseguimento:* Faggin, Fornoni, Costantino, Cerato, Arienti, Mele e Cogliati. *Mezzofondo:* Pizzali, De Lillo, Domenicali, Pellegrini, Martin e Meneghelli.

PROGRAMMA

Giovedì 12 - Ore 15,30: Batterie, recuperi e quarti di finale della velocità, e qualificazioni dell'inseguimento. *Venerdì 13* - Ore 21: Omnium in quattro prove con le coppie Balmamion - Zilioli, Taccone - Poggiali, Baldini - Adorni e Mealli - Cribiori, semifinali e finali della velocità e dell'inseguimento, e finale del mezzofondo.

Attilio Camoriano

Torna Amonti contro Bygraves

Domani sul ring del Palazzone

Panunzi-Moraes e Wright-Cofie match senza equilibrio? - In «cartellone» anche Verziera-Armstrong e Bossi-Angelo

Sul ring del Palazzo dello Sport, domani sera, farà la sua rentrée romana Santo Amonti. Il «leone» di Brescia sul ring romano non ha mai avuto troppa fortuna: ha perduto, nel modo che tutti ricorderete, la cintura tricolore dei «mediomassimi» contro Rinaldi ed è finito al tappeto contro Freddie Mack, centrato da un secco e velocissimo crochet al mento, a quel suo mento che all'inizio della carriera sembrava di granito e che il durissimo scontro con Schoeppner, allorchè Santo tentò, in Dortmund, la conquista della corona europea, rese estremamente sensibile.

Joe Bygraves, l'avversario che il bresciano avrà di fronte stasera, non è di quelli che dovrebbero fare paura a un campione in buona salute e in ottime condizioni di forma: non è però neanche un avversario da affrontare a cuor leggero, come insegnano la brutta figura che il mancino giamaicano fece fare a suo tempo a Capicchi e, più eloquentemente ancora, il tremendo K.O. inflitto recentemente a Franco De Piccoli. Insomma, per i nostri «massimi» Bygraves ha vestito spesso i panni del guastafeste, e Amonti se non vorrà correre rischi dovrà stare assai attento ai suoi ganci ed ai suoi uppercut. Con ciò beninteso non vogliamo dire che, domani sera, Santo avrà un compito impossibile, ma più semplicemente che la sua vittoria resta subordinata alla serietà con la quale si è preparato e alla velocità che saprà imporre al suo gioco d'attacco. Se il bresciano salirà sul rino in piena forma e userà bene il cervello per Bygraves (che comincia ad accusare seriamente le conseguenze della sua lunga e pesante carriera) non ci saranno speranze: diversamente tutto può accadere: può anche accadere che a Santo non basti il «calore» con il quale lo sosterrà il pubblico del Palazzone (a Roma Amonti ha ancora molti fans) per conquistare il successo, il che comprometterebbe seriamente la sua posizione di aspirante finalista al titolo europeo della categoria abbandonato da Ingo Johansson.

Comunque, appare di buon auspicio il fatto che il primo ad essere convinto che Bygraves non va sottovalutato sia proprio Amonti il quale parlando del match che lo attende si è così espresso: «Mi sono preparato bene, con meticolosità, macinando ritmo su ritmo con Tomasoni, Duran e Ronettini che mi sono preziosi sparring-partner. Bygraves non mi fa più paura di quanta me ne abbia fatto ogni altro avversario che io ho affrontato, ma nemmeno lo sottovaluto. Certo, io spero di far meglio di De Piccoli e ci tengo a far meglio di Franco proprio a Roma, per sfatare la leggenda secondo la quale sul ring romano io non riesco a rendere al massimo delle mie possibilità. A Roma, è vero, io ho collezionato le più brucianti sconfitte della mia carriera, ma è pur vero che se a Roma ho avuto dei dispiaceri ciò non vuol dire che non li avrei avuti anche su un altro ring. Ripeto, il fatto che Bygraves sia riuscito a mettere K.O. De Piccoli mi ha spinto a prepararmi con grande serietà, e il mio peso ne è la riprova: ho raggiunto gli 86 chilogrammi che rappresentano il mio peso forma e che sono la migliore garanzia che venerdì sera renderò al massimo. In queste condizioni non credo di dover prendere in esame la possibilità di una mia sconfitta, ma se la sorte mi volterà le spalle non cercherò scusanti. Io non sono abituato a lagnarmi: sono convinto che le sconfitte bisogna accettarle come si accettano le vittorie perchè nello sport non si può sempre vincere...

* * *

Nel sottoclou della riunione faranno la loro ricomparsa sul rino due vecchie conoscenze del pubblico romano: Ottavio Panunzi e Renato Moraes. I due pugili si sono già incontrati e per Panunzi il match si è tradotto in una debacle. Il romano può portare a sua discolpa tutte le giustificazioni che vuole, a cominciare dal suo morale allora scosso e dalle sue condizioni fisiche non buone, resta la realtà di quel confronto che mostrò una differenza di velocità, di prontezza di riflessi, di chiarezza di idee enorme e francamente resta difficile comprendere le ragioni che hanno spinto Tommasi a organizzare la rivincita di domani sera. E' molto tempo che non vediamo combattere Renato Moraes e sappiamo che la vita non è stata facile per lui in questi ultimi tempi per cui non possiamo prevedere lo stato di forma in cui si presenterà sul ring. Se però Moraes sarà ancora il bel pugile veloce e scattante preciso colpitore di un tempo per il più «vecchio» Panunzi la vita sarà molto dura: a meno che la potenza del romano non risolva tutto nelle prime battute o che la «lunga mano del destino» non abbia deciso di tentare il rilancio dell'allievo di Proietti ora che Rinaldi sembra deciso a veleggiare verso altri lidi.

Della partita, domani sera sarà anche Ted Wright. In un primo tempo «Farmer» doveva affrontare Paso, ma la Federboxe inglese pose il veto al match non ritenendo il suo iscritto all'altezza di battersi con l'americano e allora Tommasi ripiegò sull'inglese Cofie: un peso welter! Difficile dire quanto nella scelta del più leggero avversario abbiano giocato la proverbiale prudenza di Panaccione (ora manager di Ted), quanto la scarsa voglia di Ted di «lavorar» troppo e quanto il desiderio di Tommasi di risparmiare sulla borsa spianando la strada del negro: sta di fatto che se Wright salirà sul ring nelle splendide condizioni in cui affrontò Bruno Santini, per l'inglese ci sarà ben poco da sperare.

Ted Wright a suo tempo doveva affrontare Benvenuti, ma Nino, dal furbo che è, pensò bene di girare al largo e dirottarlo verso il compagno di scuderia Santini prendendo una fava con due piccioni: evitò il rischio di una sconfitta e fermò l'ascesa del compagno di scuderia che stava crescendo rapidamente e conquistando i numeri necessari per poter aspirare ad un confronto col triestino per il titolo italiano. Nell'evitare gli scogli, Benvenuti è stato sempre un maestro. Ed Ted doveva battersi anche con Visintin, con il quale aveva già firmato un contratto ma poi preferì veleggiare verso la categoria dei «medi», lasciando a Visintin l'«onore» di battersi con Bettini per la conquista della corona italiana dei «welter pesanti». In quest'ultima categoria, intanto, è cresciuto Sandro Mazzinghi, neo campione del mondo dei «medi jr.» (categoria che in Italia si tende a identificare — sia pure erroneamente — con quella dei «welter pesanti»), ed ora Benvenuti vorrebbe tornare indietro per sostenere una partita mondiale con il ragazzo toscano.

Subito dopo la conquista mondiale da parte di Mazzinghi, la ITOS annunciò che lo scontro Benvenuti - Mazzinghi stava rapidamente maturando e che aveva buone speranze di presentare i due di fronte a Roma e poi a Milano in accordo con la SIS, ma proprio ieri il manager di Mazzinghi ha fatto sapere che per ora Sandro pensa a riposarsi, poi si opererà al naso per rimuovere alcune aderenze, residuo di una precedente operazione, e che infine si sposerà e poi darà la rivincita a Dupas se il nuovo scontro risulterà un affare. Benvenuti — secondo il manager di Sandro — ha tempo per dimostrare di meritare la partita mondiale con il suo allievo mettendo da parte i «materassi» e cominciando a percorrere la strada già battuta da Sandro. Cominciando, cioè, a sostituire i «bidoni» come Beechnon con gli Annex, i Greaves, i Don Fullmer e magari i Visintin o i Florentino Fernandez.

Ma torniamo alla riunione di domani sera. Oltre ai tre match (Amonti - Bygraves, Panunzi-Moraes e Wright-Cofie) di cui vi abbiamo parlato il modesto cartellone presenta: Verziera-Armstrong, e Bossi-Angelo. Il compito dei due italiani non è proibitivo, ma nemmeno troppo facile. In «apertura» infine Galli se la vedrà con Locatelli e Bianco si scazzotterà con Giuseppe Amente.

Flavio Gasparini

ISTITUTO DORICA
Indipendenza 23 - tel. 28.84.64
BOLOGNA

SCUOLA
di qualificazione e specializzazione maschile e femminile
autorizzata dal C.P.I.T - Bologna (Ministero Pubblica Istruzione)

CORSI CONTINUATI DIURNI E SERALI

PARRUCCHIERI PER SIGNORA
corsi di qualificazione e perfezionamento

ESTETICA GENERALE
Viso - Trucco - Corpo

MANICURE PEDICURE

CORSI RAPIDI PER ESTETISTE GIÀ DIPLOMATE

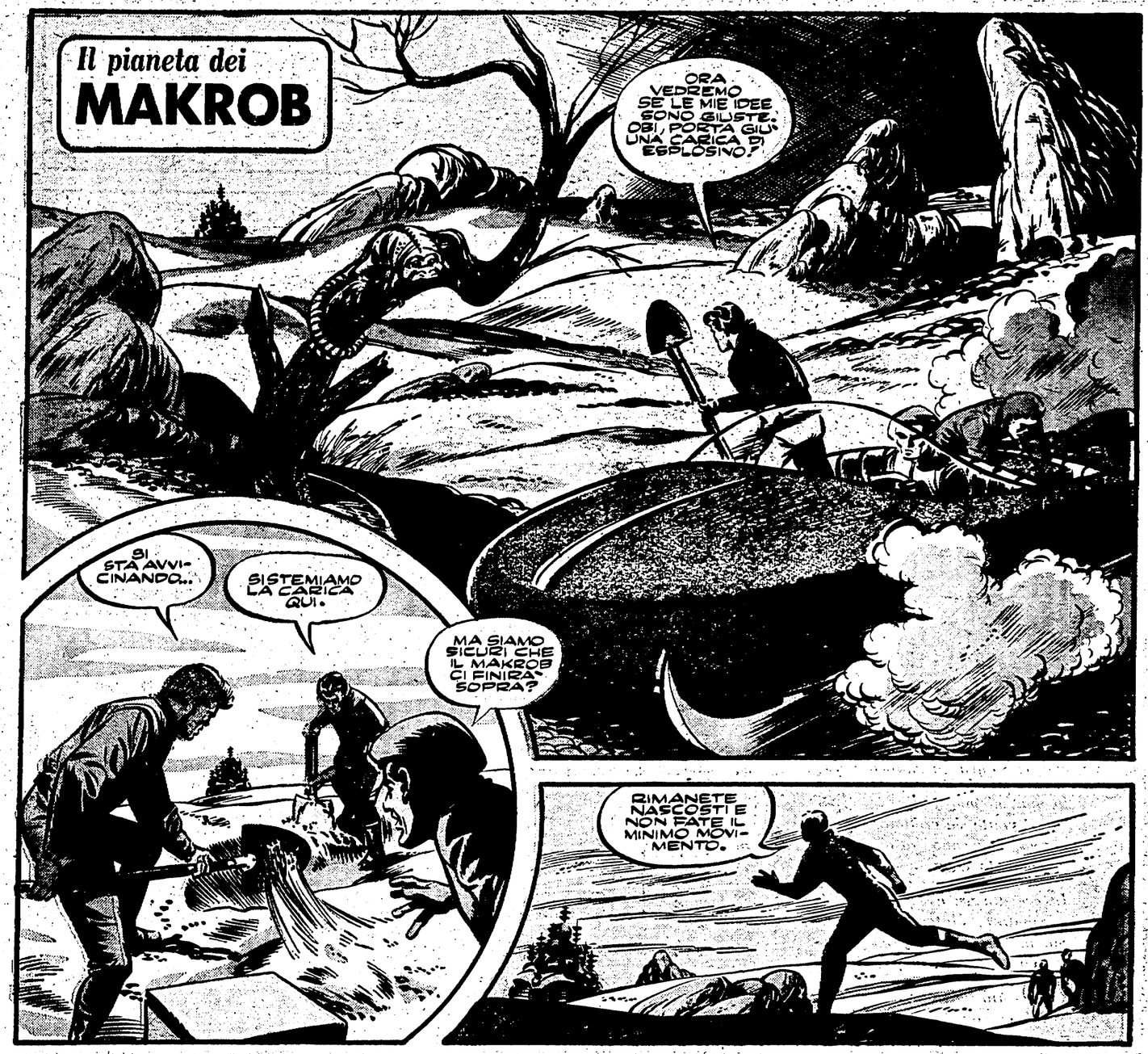
ELETTRO COAGULAZIONE
(depilazione definitiva)

la PIÙ FREQUENTATA
la PIÙ ATTREZZATA
la PIÙ QUALIFICATA

Rapida sistemazione degli elementi migliori e consulenze per nuove aperture

A pag. 4 DUE STORIE AMERICANE

il PIONIERE dell'Unità



Iscritto al n 9339 Registro Stampa Trib Roma - Direttore responsabile Tadden Conca - Tipografia GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma - Sped. Abb. post. Gruppo 1°

IL JUKE BOX

di Gianni Rodari

LADRO DI « ERRE »

C'è, c'è chi dà la colpa
alle piene di primavera,
al peso di un grassone
che viaggiava in autocorriera:

io non mi meraviglio
che il ponte sia crollato,
perchè l'avevano fatto
di cemento « amato ».

Invece doveva essere
« armato », s'intende,
ma la erre c'è sempre
qualcuno che se la prende.

Il cemento senza erre
(oppure con l'erre moscia)
fa il pilone debolluccio
e l'arcata troppo floscia.

In conclusione, il ponte
è colato a picco,
e il ladro di « erre »
è diventato ricco:

passeggia per la città,
va al mare d'estate,
e in tasca gli tintinnano
le « erre » rubate.

Indirizzate le lettere a: « L'AMICO DEL GIOVEDI' » Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini 19, Roma

IL PIONIERE POSTA DELL'UNITÀ

I FRATELLINI CERVI DI ZURIGO

Siamo due fratellini: il papà ci ha battezzato con i nomi dei fratelli Cervi. Papà legge l'*Unità* tutti i giorni e noi ogni giovedì con gioia leggiamo il *Pioniere* che ci aiuta molto nello studio. Giorni fa un fatto ci ha colpito al cuore: la lettera, pubblicata sull'*Unità*, del compagno Franco Pelece che è stato schiaffeggiato e preso a pugni dalla polizia svizzera. Papà ci ha detto anche che l'onorevole Giuseppe Pellegrino è stato espulso dalla Svizzera perchè era comunista e ci ha fatto tanto dispiacere perchè lo volevamo vedere in quanto lo conoscevamo da quando veniva a fare i comizi al nostro Paese in Sicilia. Questo ci ha fatto ricordare quando anche noi fummo espulsi dalla Svizzera perchè papà aveva protestato, perchè a noi venivano rivolte parole ingiuriose da parte di ragazzi svizzeri che ci chiamavano «zingari».

Il *Pioniere* è un ottimo giornale che noi seguiamo attentamente e con passione e che ci aiuta anche nei nostri studi: perciò vi inviamo venti franchi (abbiamo rinunciato ad alcuni giocattoli affinchè il *Pioniere* sia rafforzato. Non appena verremo in Italia faremo l'abbonamento e faremo abbonare anche altri ragazzi perchè, come dice papà, l'avvenire è del socialismo e noi quando saremo grandi diventeremo dei costruttori. Vogliamo essere i successori dei fratelli Cervi i quali immolarono da eroi la loro vita per difendere gli oppressi dagli oppressori. Saluti fraterni. (Fratelli Cervi. Zurigo).

Grazie, cari ragazzi, per le belle parole e per la vostra generosa offerta.

ORGOGLIOSA DEI GENITORI

Ho ricevuto la tessera con la quale entro a far parte della grande famiglia del *Pioniere*. Io già leggevo il vecchio *Pioniere* e ti assicuro che quando ho visto sull'*Unità* la notizia bellissima che diceva che noi ragazzi avremmo avuto un giornalino tutto per noi, ho fatto un salto di gioia. Anche i miei genitori sono contenti del nuovo *Pioniere* che, sebbene ridotto a 8 pagine, è molto bello ed istruttivo. I miei genitori, al mattino prima di andare a lavorare, diffondono per tutta la nostra cittadina l'*Unità* che io definisco il giornale della pace. Quando vedo arrivare a casa verso le sette e mezzo i miei genitori, anche se fa freddo, nevica o piove, vedo nel loro volto la soddisfazione di aver compiuto un dovere e ne sono orgogliosa. Non ho forse ragione di esserlo? Tanti baci e abbracci a tutti i ragazzi italiani che, come me, vogliono bene al *Pioniere*. (Anna Coppa, Trino Vercellese).

Hai perfettamente ragione. Un caro saluto a te e ai tuoi genitori.

AMICI DI SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

Maria Antonucci mi chiede se a San Giovanni a Teduccio c'è un circolo di Pionieri dell'Unità.

Non ho ricevuto alcuna comunicazione da parte degli Amici di San Giovanni sulla formazione di un Circolo. Se un circolo già esiste, vorrei pregare i suoi soci di informare Maria che abita in Via Tracia n. 114. Se non c'è ancora, questa è una buona occasione per fondarlo: basterà che gli Amici prendano contatto con la nostra Amica e stabiliscano con lei gli accordi necessari.

QUANTI SONO GLI AMICI SARDI?

Vorrei sapere se sono molti i ragazzi sardi che si interessano di questo giornalino. (Ruggero Ruggeri, Guspini, Cagliari).

A occhio direi che la Sardegna è una delle Regioni in cui i nostri lettori sono più numerosi, almeno a giudicare da quelli che mi scrivono. Gli Amici del Pioniere dell'Unità sono tanti (e continuano a crescere ogni giorno!) che non mi è stato ancora possibile fare una statistica.

SEI RAGAZZI IN GAMBA

Corrado Alessandroni, Sergio Carlucci, Roberto Scarrone, Rolando Fabrini, Emilio Canale, Danilo Lucolli, abitanti a Genova, Corso Perrone (Quattro Palazzi) sono sei attivissime Staffette. Mi pregano di inviare il loro affettuoso saluto a tutti i piccoli Amici che diffondono il *Pioniere dell'Unità* e un saluto particolare agli Amici di Bari.

Li contento volentieri e li ringrazio per il loro attaccamento al giornalino.

IL PIONIERE NELLE PUGLIE

Il *Pioniere* lo vendono nelle Puglie? (Matteo Brucoli. Bolzaneto, Genova).

E perchè non dovrebbero vendercelo? Il Pioniere, inserito nell'Unità, raggiunge ogni giovedì tutte le edicole d'Italia. Il tagliando me lo devi mandare a fine anno, quando l'avrai completato con i 28 bollini, mettendolo in una busta naturalmente affrancata.

DISTANZA TERRA-LUNA

Quanto è distante la Luna dalla Terra? (Alberto Roncone, Palermo).

La distanza media Terra-Luna è di 384.365 Km.

l'amico del giovedì

RISATE

Le due barzellette che seguono sono state inviate da Amedeo De Sylva, un nostro amico di Napoli, che vivamente ringraziamo per la sua collaborazione.

In trattoria

— Cameriere! Da quanto tempo il vostro padrone ha comprato questi gamberi?

— Non saprei. Lavoro qui da soli 20 giorni.

Ricorsi storici

Lo studente Cesare guardando la propria pagella:

— Anche tu, brutto figlio mio...

• • •

Il bravo scolaro

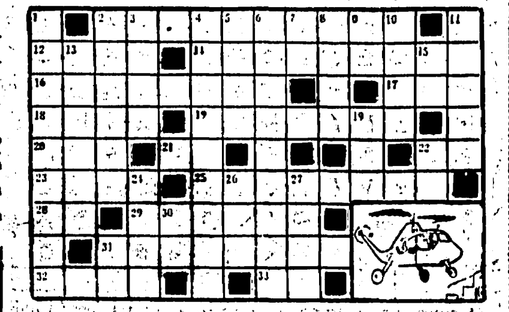
— Mamma, oggi sono stato il solo a saper rispondere a una domanda del maestro!

— Bravo! E qual era la domanda?

— Chi ha messo questa spilla sulla mia sedia?

La scuola degli asini

Ciascun giocatore, a turno, assume il ruolo di « maestro », mentre gli altri, che furano da « asini », si porranno avanti a lui. Il maestro impartirà degli ordini e gli altri eseguiranno esattamente il contrario. Se, per esempio, il maestro dirà di fare un passo avanti, faranno un passo indietro; se dirà di alzare la mano sinistra, alzeranno la destra, ecc.



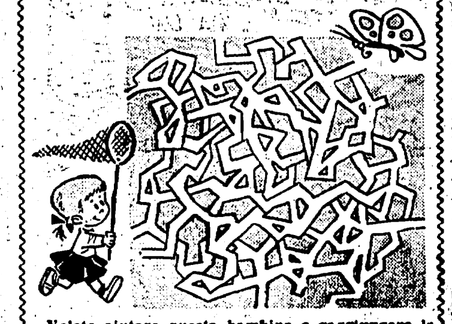
ORIZZONTALI

2) La macchina aerea qui disegnata; 12) Un forellino della pelle; 14) Prepotente e presuntuoso; 16) Ben attaccati; 17) Il nome del signor Dei Tali; 18) Solenne cerimonia; 19) Il gioco del lotto familiare; 20) Unità di misura elettrica (W = V); 21) Nota musicale; 22) Avverbio di luogo articolo e nota musicale; 23) Fiore e titolo di un'opera lirica di Mascagni; 25) Abbandonare; 26) Targa provvisoria per auto di stranieri; 29) Dispensati o esonerati; 31) Trattenersi, arrestarsi bruscamente; 32) Il nome di due costellazioni; 33) Sì in tedesco.

VERTICALI

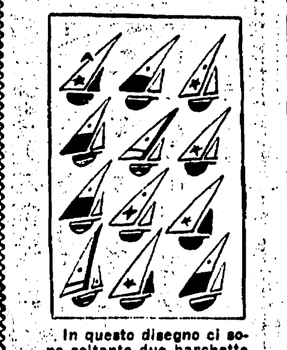
1) Falce dalle gambe lunghe usato anticamente per la caccia; 2) Ritti in piedi; 3) Pronome maschile plurale; 4) Canto sacrificale e monotono; 5) Il terreno su cui si coltivano insalate e pomodori; 6) Durano sempre tre mesi; 7) Capoluogo del Piemonte in sigla; 8) Il mare della Grecia; 9) Inizio di rapidità; 10) Vergogna; burla; 13) Nutrire sentimenti di forte avversione per qualcuno; 15) Sigla di Taranto; 19 La figlia di Labano che andò sposa a Giacobbe; 22) Articolo femminile plurale; 24) Incominciano dopo il tramonto; 28) Parola usata dai farmacisti; 27) Nome del passo dell'Appennino percorso dalla strada che va da Parma a La Spezia; 30) Condizionale; 31) Consonanti in fase.

IL LABIRINTO



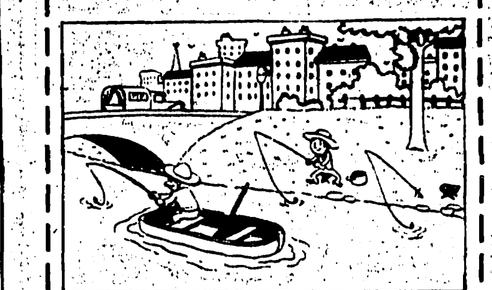
Volete aiutare questa bambina a raggiungere la farfalla?

COLPO D'OCCHIO



In questo disegno ci sono soltanto due barchette perfettamente uguali?. Quali?

DOV'E' IL PESCATORE?



Tre pescatori sono andati insieme a pescare. Ma uno di loro, per fare uno scherzo ai due amici, si è nascosto. Provate a rintracciarlo.

ATTACCO E DIFESA

Attaccata una campanella ad un ramo, i giocatori si dividono in due squadre: una dovrà cercare di colpire la campanella con un piccola palla, l'altra dovrà cercare di impedirlo intercettando la palla con le mani. Ogni squillo di campanella segnerà un punto per la squadra attaccante.

Affrettatevi ad inviarci un disegno per partecipare al concorso a premi

IL MIO PAESE

Sono in palio 4 orologi Poljot, placcati d'oro, resistenti all'acqua e agli urti, quattro volumi di fiabe di Andersen, 20 bambolette russe formate di tre elementi ciascuna, 20 penne biro con la scritta « Il Pioniere dell'Unità »; 20 modellini degli sputnik, 16 scatole di acquarelli.

Un grande concorso di disegno è stato lanciato sul N. 13 del *Pioniere dell'Unità*. Tutti i ragazzi e tutte le bambine possono parteciparvi con un disegno sul tema IL MIO PAESE. Il disegno potrà rappresentare il panorama della vostra città o del vostro paese o illustrarne soltanto un aspetto che vi ha maggiormente colpito o che più vi piace: una strada, una casa, un monumento, una fontana, un giardino, la vostra casa, gli abitanti, il traffico, un negozio, ecc.

I disegni possono essere in bianco e nero o a colori (a matita, a penna, a pastelli a olio, ad acquarelli) e dovranno portare sul retro il nome, cognome, indirizzo ed età dell'autore.

Fra tutti i disegni che giungeranno in redazione entro il 20 settembre, ne verranno scelti e premiati 84. Nella scelta delle opere si terrà naturalmente conto dell'età del concorrente e oltre che dell'esecuzione tecnica, anche dell'idea e dell'interpretazione del tema.

I disegni vanno inviati a CONCORSO IL MIO PAESE — *Pioniere dell'Unità* — Via dei Taurini, 19 — Roma.

I nomi dei vincitori del concorso verranno pubblicati sul N. 16 del « Pioniere dell'Unità » che esce in data 28 settembre.

Soluzioni

Cruciverba

Orizzontali: 2) Elicottero; 12) Poro; 14) Arrogante; 16) Ben; 17) Tal; 18) Rito; 19) Tombola; 20) VA; 21) Si; 22) La; 23) Mi; 25) Lasciare; 26) Ce; 29) Esoneri; 31) Arrestarsi; 32) Orione; Cefeo. Verticali: 1) Falce; 2) Eretti; 3) Essi; 4) Cantilena; 5) Terreno; 7) Tre; 8) Egeo; 9) Fretta; 10) Onta; 11) Calma; 13) Odiare; 15) Taranto; 19) Lia; 22) Le; 24) Imbrunire; 27) Cisa; 28) Ana; 30) Sarei; 31) Re.

Colpo d'occhio

La seconda è differente.

Dov'è il pescatore?

In alto a destra, con il capello.

Quadrato magico

1) Rumore; 2) Arabi; 3) Mani; 4) Elsa.

Rebus

Per ogni 87 ovile = pecorile. Vile.

Come faranno?

Addirittura una vacca ne prende 17, delle 18. Il primo ne prende la metà, cioè 9; il secondo 1/3, il terzo la nona parte, cioè 2. (9+6+2 in totale fanno 17 vacche prese, ossia 9; il secondo 6; il terzo 2).

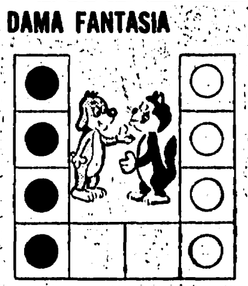
QUADRATO MAGICO

Incasellate a noi quadrato, in senso orizzontale, le quattro parole di cui diamo le definizioni. Saranno esatte si dovranno leggere anche verticalmente: 1) Il metallo di colore rossastro che in lega con lo zinco dà l'ottone e con il piombo il bronzo. 2) Dopo il Caspio è il più grande lago salato dell'URSS; 3) E' come si è soliti chiamare grano-turco; 4) Cirano di Bergerac aveva sempre in mano quella della sua spada.

REBUS

(FRASE 8 - 4)

DAMA FANTASIA



La dama è rappresentata da 10 caselle disposte a « U ». Si pongono da un lato quattro gettoni bianchi e dall'altro quattro gettoni neri. Si tratta di far passare i gettoni bianchi al posto dei neri e viceversa. Ogni gettone può passare nella casella vicina se questa è libera, o saltare un gettone contrario, se è libera la casella successiva. Non è ammesso più di un salto alla volta, nè « mangiare » i gettoni contrari, nè tornare indietro. E' un gioco che si può fare da soli o con un compagno. Se si è in due, vince chi per primo piazza tutti i suoi gettoni nelle caselle dell'avversario.

COME FARANNO?

Un tale propone ai suoi tre amici: « Ho 17 vacche e sono pronto a regalarvele a patto che, senza uccidere, il primo di voi ne prenda la metà, il secondo una terza parte e il terzo una nona parte ». I tre amici sono molto imbarazzati perchè non hanno proprio come fare la divisione. Voi sapete aiutarli?

Senza parole

Le avventure di PIF

Due favole dei fratelli GRIMM

Il vecchio nonno e il nipotino

C'era una volta un povero vecchierello, che aveva gli occhi appannati, e gli tremavan le ginocchia. A tavola riusciva a stento a tener il cucchiaio, versava la minestra sulla tovaglia, e gliene colava un po' anche fuor della bocca. Il figlio e la nuora ne erano disgustati; e così alla fine il vecchio nonno dovette sedersi all'angolo dietro la stufa, e gli diedero la sua minestra in una scodellina di terra, e in quantità assai scarsa; ed egli guardava tristemente verso la tavola e gli si inumidivano gli occhi. Una volta le sue mani tremanti non riuscivano nemmeno a tener ferma la scodellina, che cadde in terra e si ruppe. La giovane donna lo sgridò, ma egli sospirò e non disse nulla. Allora ella gli comprò una scodellina di legno da pochi centesimi, e in quella egli dovette mangiare. Mentre se ne stavan così seduti, il nipotino di quattro anni, per terra metteva assieme delle assicelle. «Cosa fai?» gli domandò il padre. «Faccio un piccolo truogolo — rispose il bambino — perché ci mangino babbo e mamma quando sarò grande». Allora marito e moglie stettero un po' a guardarsi e poi si misero a piangere; e subito condussero a tavola il vecchio nonno e da allora in poi lo fecero sempre mangiare con loro, e non dicevan più nulla, quando si sbrodolava un po'.

La pappa dolce

C'era una volta una fanciulla molto povera che viveva sola con sua madre; e non avevano più nulla da mangiare. Allora la fanciulla andò nel bosco e incontrò una vecchia, che già conosceva la sua miseria, e le regalò un pentolino. Doveva dirgli: «Fa' la pappa, pentolino!». E il pentolino cuoceva una pappa dolce di miglio, molto buona; e se diceva: «Fermati, pentolino!», il pentolino smetteva di far la pappa. La fanciulla la portò a sua madre: ora fame e miseria eran finite, ed esse mangiavano pappa dolce ogni volta che volevano. Un giorno che la fanciulla era uscita, la madre disse: «Fa' la pappa, pentolino!». Il pentolino fa la pappa ed ella mangia a sazietà; ora vuole che il pentolino la smetta, ma non sa la parola magica. E così quello continua a far la pappa, e la pappa trabocca e cresce, e riempie la cucina e tutta la casa, e l'altra casa ancora, e poi la strada, come volesse saziare tutto il mondo, ed è un grosso guaio, e nessuno sa come cavarsela. Finalmente, quando soltanto una casa era ancora intatta, torna la fanciulla e dice: «Fermati, pentolino!», e il pentolino si ferma e smette di far la pappa; e chi volle tornare in città, dovette farsi strada mangiando.

Concorso internazionale

A causa del gran numero di ragazzi che hanno partecipato al Concorso sul tema « La solidarietà e l'amicizia dei ragazzi - La lotta per la pace contro la guerra », non c'è stato possibile leggere e classificare tutti i lavori che ci sono giunti. Preghiamo i concorrenti di avere pazienza: pubblicheremo i nomi dei prescelti per partecipare al Concorso Internazionale sul prossimo numero del Pioniere dell'Unità.

Corrispondenza

ITALIANI CON ITALIANI

ALICE MURATORI, di anni 13, Via Coccola, 13, Spilamberto (Modena) con coetanee e coetanei.

ANTONIETTA SALA, Via Molinari, 1; Mirandola (Modena), con ragazze di Bologna e di Trieste.

MARIA SILVESTRO, Via Vittorio Emanuele, 90, Francavilla (Messina) con ragazze e ragazzi.

DINO GIACCHE' Via Giuliano Mori, 9; Marola (La Spezia), desidera ricevere cartoline illustrate dagli amici italiani.

GIOVANNI JACOPINO, Via Garibaldi 73, Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), scambia cartoline di tutta Italia.

FRANCA LA GAMBA, Via Cementificio, Vibo Valentia Marina (Catanzaro); desidera ricevere cartoline illustrate.

FULVIA MATRI, Via Giovanni Torti n 37/3, Genova, desidera ricevere una cartolina illustrata del loro paese da tutti gli Amici del *Pioniere dell'Unità*.

PAOLA NALDINI, Via C. Pianeastelli n. 9, Forlì, desidera corrispondere con ragazze e ragazzi che si interessano di francobolli e cartoline illustrate di tutto il mondo.

TULLIO FORTI, Via Ventimiglia n. 19, Modena vorrebbe scambiare cartoline illustrate con amici di tutta Italia.

GIOVANNI TERMINIO, Giffoni Valle Piana, (Salerno), desidera scambiare 100 cartoline illustrate con un cannocchiale da campagna.

ITALIANI CON FRANCESI

ROSELLA FOGLIA, 15 anni, Via Fornasari n 17, Gairate Olona (Varese), con ragazza francese della sua età. Si interessa di letteratura e francobolli.

GIULIANA FARINELLI, di 16 anni, Via Stefano Turr n. 4/5, Genova, con ragazzo francese e scambio cartoline illustrate.

STELLA TALICE, 16 anni, Via privata Zucco 10/6, Genova, con coetaneo francese e scambio cartoline illustrate.

GABRIELLA GUERRA, di 13 anni, Via Cavalle 17/A, Mezzolara (Bologna) con ragazza o ragazzo che sappia anche un po' di italiano.

RUMENI CON ITALIANI

AURORA IMREH, Str Republicei n. 49, Brasov, Repubblica Popolare Romena.

ANDREI BIRO, Str Horea n. 18, Brasov, Repubblica Popolare Romena.

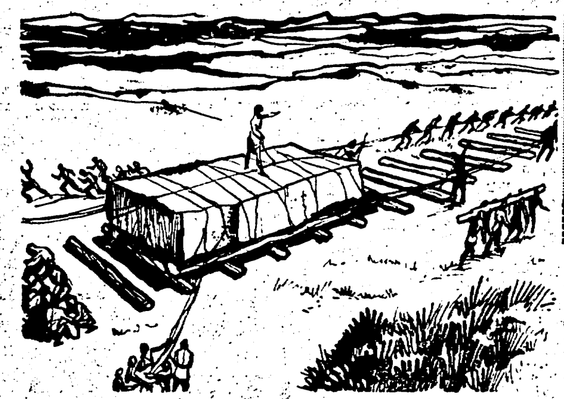
DAMIAN BOCIU, Str. Aurel Vlaicu n. 32, Brasov, Repubblica Popolare Romena.

Lettera dalla Bulgaria

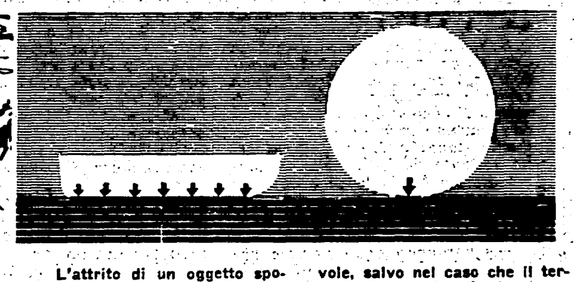
Ho ricevuto la tessera di Amico del *Pioniere dell'Unità*. Sono molto lieto di averla e ti ringrazio molto. Ho acquistato tutti i numeri e ho tutti i bollini. Il giornalino è interessante, bellissimo! Non sapevo la lingua italiana, ma ho cominciato a studiarla per poter leggere il *Pioniere dell'Unità*. Vorrei corrispondere con un ragazzo o una ragazza in italiano o in francese. Ho 13 anni. Un affettuoso saluto. Nicola Kostov, via Zar Assen, n. 30, Sofia (Bulgaria).

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

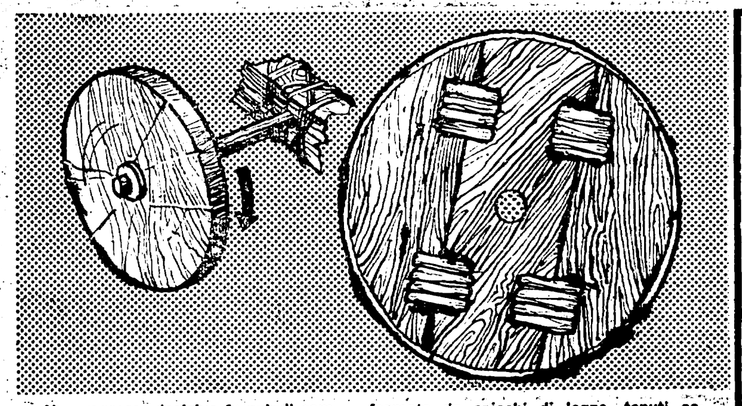
Per trasportare carichi pesanti, come grossi blocchi di pietra, grandi tronchi d'albero, la slitta fu il primo mezzo usato dall'uomo. L'invenzione della slitta permise di trasportare carichi maggiori con uno sforzo minore. L'attrito fra il terreno e un pesante blocco di pietra è infatti enorme, ma se la stessa pietra si carica su una slitta, l'attrito si riduce a quello fra il terreno e i pattini della slitta stessa.



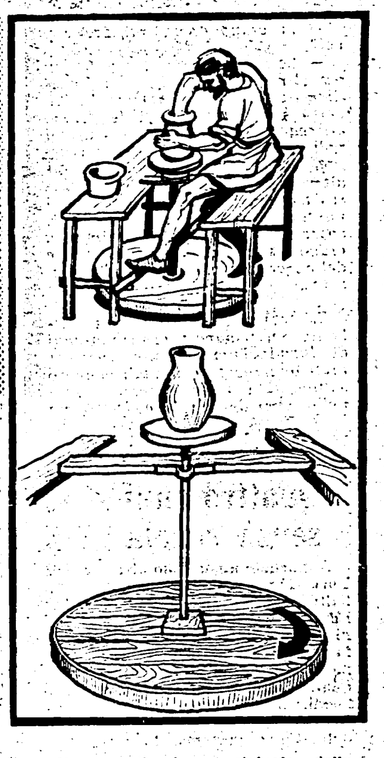
Probabilmente rotolando dei tronchi, gli uomini osservarono che l'attrito che si deve vincere facendo rotolare un oggetto è assai minore di quello che si incontra trascinando lo stesso oggetto. Da questa ed altre simili osservazioni deve essere nata l'idea di far muovere le slitte su dei rulli. Il sistema era piuttosto lento e complicato, poiché a mano a mano che la slitta avanzava si dovevano prendere i rulli dietro di essa e passarli avanti. Era una operazione labbriosa, ma valeva la pena di farla per la fatica che si risparmiava.

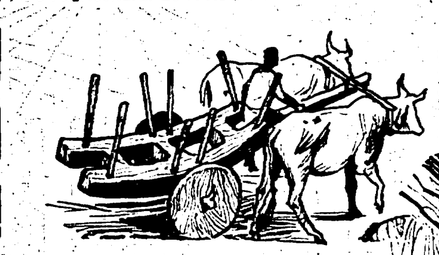


L'attrito di un oggetto spostato sul terreno è tanto maggiore quanto maggiore è la superficie di contatto fra l'oggetto e il terreno. Per questa ragione se l'oggetto è caricato su una slitta l'attrito minore di quella di tutto l'oggetto. Tanto nel caso dell'oggetto trascinato sul terreno quanto in quello dell'oggetto caricato sulla slitta, si ha il cosiddetto «attrito radente». Questo tipo di attrito è generalmente piuttosto notevole, salvo nel caso che il terreno sul quale ci si muove sia molto levigato e compatto (ghiaccio, pista di neve indurita). Diversa è la situazione di un corpo che rotola: in questo caso si ha a che fare con il cosiddetto «attrito volvente». Osservando la figura si noterà che una ruota poggia sul terreno in un solo punto — se il terreno è duro e levigato — e questo aiuta a capire perchè, a parità di carico e di terreno, l'attrito volvente sia assai minore di quello radente.

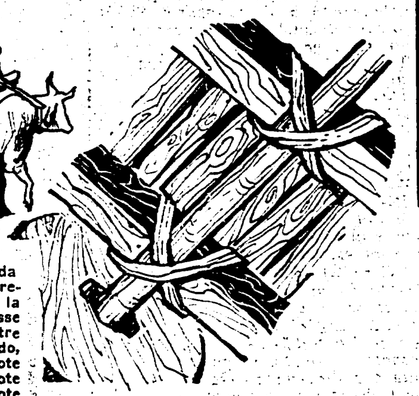


Un progresso decisivo fu quindi compiuto quando invece di far rotolare i rulli fu infilato un perno in una fetta di tronco: era nata la ruota. Fu questa la maggiore invenzione della storia dell'umanità, il progresso maggiore dopo l'uso del fuoco e l'agricoltura. Le ruote più antiche erano formate da spicchi di legno, tenuti assieme da corregge di cuoio. Grazie alla ruota, in alcuni secoli tutto il sistema dei trasporti cambiò volto, le distanze apparvero più brevi, le comunicazioni divennero più spedite.





Dall'Asia Minore il carro a ruote da trasporto si diffuse rapidamente. Ben presto furono costruiti carri da guerra; la necessità di veicoli più leggeri condusse all'invenzione della ruota a razze. In altre regioni, ad esempio nella valle dell'Indo, la tecnica di costruire dei veicoli a ruote fece un passo indietro. Invece di ruote girevoli attorno al perno, si usarono ruote fissate ad un robusto asse che rotolava in un incavo della cassa del carro nel quale era tenuto fermo da strisce di cuoio. Dopo millenni, questo carro lento e pesante è ancora in uso in alcune regioni dell'India.



Una applicazione originale della ruota girevole attorno al perno, in un campo del tutto diverso da quello dei trasporti, fu la ruota da vasaio. Mossa da un pedale, la ruota faceva girare l'impasto d'argilla sotto le mani del vasaio, che lo modellava in forme diverse. L'uso della ruota permise di ottenere prodotti più regolari e di ripetere con molta precisione uno stesso modello un gran numero di volte. La ruota del vasaio fu la prima macchina che permise una produzione in serie.

(14, continua)

DUE STORIE AMERICANE

I ragazzi di Jackson

Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, i ragazzi negri hanno partecipato, a fianco dei loro genitori, alla battaglia per l'uguaglianza che divampa in America. Si è così assistito allo spettacolo insolito di migliaia di bambini che disertano le scuole, scendono nelle strade, affrontano la polizia e si fanno arrestare.

A Birmingham, nell'Alabama, nel maggio di quest'anno ne furono arrestati più di mille in una volta. A Jackson, nel Mississippi, più di seicento. Tutti vennero sospesi o espulsi dalle scuole, e ammucchiati nelle prigioni o nei campi improvvisati dai razzisti. Ma alla fine i ragazzi ebbero la meglio. Non soltanto vennero riammessi nelle scuole, ma poterono entrare, alla pari dei loro coetanei bianchi, nelle piscine e nelle palestre delle due città.

Le due « storie » che oggi pubblichiamo si riferiscono a quei giorni ed hanno come protagonisti i ragazzi di Jackson e quelli di Birmingham.

Gli avvenimenti si svolgono in una palestra di Jackson trasformata in carcere nella quale sono rinchiusi alcune centinaia di ragazzi negri che per la prima volta in quanto detenuti vi hanno diritto d'accesso. Uno di loro si chiama Willie Palmar. Ecco il suo racconto all'inviato dell'Amsterdam News:

— Una ventina di noi di Brinkley High siamo stati arrestati perchè sfilavamo senza autorizzazione. Ci hanno portati qui. Ogni qualvolta arrivava un nuovo carico, gli ultimi arrivati venivano salutati dalle grida e dagli evviva degli altri. Fummo spinti in uno stanzone con il pavimento di cemento. Io e la mia banda eravamo più di duecento in quello stanzone. Ma in tutto c'erano soltanto dodici brande. Abbiamo dovuto fare i turni e dormire sul cemento.

— Ma vi hanno dato da mangiare?

— Guardando dalla finestra abbiamo visto i nostri carcerieri con l'elmetto che ci preparavano una zuppa con farina d'avena che veniva cucinata nei secchi dell'immondizia e in fusti di benzina. Gridammo che non avremmo mai mangiato di quella roba e che saremmo morti piuttosto di fame e che la nostra morte sarebbe rimasta sulla loro coscienza. Allora quando si resero conto che non avremmo mai mangiato quella brodaglia, ci portarono del pane raffermo con della carne in mezzo. Ci dissero che erano sandwich con la mortadella. Rifiutammo tutto. Ci portarono quindi una bevanda bianca, amara, che definirono latte. La sputammo.

— Vi erano anche ragazze con voi?

— Le ragazze erano rinchiuse in un altro stanzone. Le guardie si divertivano a spaventarle. Ad un certo punto gli agenti le fecero allineare contro il muro e uno dei poliziotti disse: « Vi fucileremo, negre, questo servirà di lezione e gli altri la smetteranno di volersi mescolare con i bianchi ». Gli agenti puntarono i fucili e due di loro spararono. I fucili, naturalmente, erano carichi a salve. Ma alcune delle ragazze rimasero traumatizzate...

***

Ci troviamo questa volta nell'aula del tribunale per minorenni di Birmingham durante uno dei tanti interrogatori ai quali vennero sottoposti i ragazzi negri caduti nelle mani della polizia. Dietro un grande tavolo siede il giudice Talbot Ellis. Ha i capelli grigi, il naso aquilino. Parla con una voce bassa che vuole essere persuasiva. Dall'altro lato del tavolo c'è un ragazzino negro di 15 anni, Grosbeck Preer Partham. E' piuttosto piccolo per la sua età. E' stato arrestato cinque giorni fa durante una manifestazione per l'integrazione. Dietro il giudice vi è la madre del ragazzo.

GIUDICE: *Grosbeck, credo che ti lascerò andare. Tua madre è stata molto in pena a non vederti tornare a casa. Perchè hai detto all'agente che avevi 17 anni? Ecco perchè sei stato arrestato e ti trovi qui in tribunale.*

RAGAZZO: *Gli ho detto che avevo quindici anni.*

GIUDICE: *In ogni modo ti lascerò andare. Grosbeck, devi ammettere che la violenza per le strade non è una risposta al problema. L'altro giorno il ministro della giustizia diceva che « questi problemi non possono essere risolti nelle strade ». Ed io penso spesso a quello che dicevano i padri fondatori: « Non vi è libertà senza restrizioni ». Ora, voglio che torni a casa e ricominci ad andare a scuola. Lo farai?*

Il ragazzo non risponde. Se ne sta immobile dinanzi al giudice, senza battere ciglio.

GIUDICE: *Sei arrabbiato con me?*

RAGAZZO: *Posso dire qualcosa?*

GIUDICE: *Quello che vuoi.*

RAGAZZO: *Lei può parlare di libertà perchè avete ottenuto la vostra libertà. La Costituzione dice che siamo tutti eguali, ma i negri non sono uguali.*

GIUDICE: *Ma il vostro popolo ha fatto grandi progressi e altri ne farà. Ci vuole tempo.*

RAGAZZO: *Stiamo aspettando da più di cent'anni.*

Il giudice gli parla allora delle conferenze giuridiche alle quali partecipano anche giudici e avvocati negri.

GIUDICE: *Ora noi siamo tutti uguali, non perchè lo dice la Costituzione, ma perchè siamo uguali nella professione.*

MADRE: *Potrei dire qualcosa io? Io non approvo la violenza per le strade. Ma dopo ogni manifestazione per i diritti civili, cerchiamo di entrare in contatto con le autorità cittadine, ma queste non ci vogliono ricevere. So che questi ragazzi non ci sono andati perchè siano stati spinti.*

GIUDICE: *Signora Parham, cosa pensa di Booker T. Washington.*

MADRE: *Penso che fosse un grande uomo. Ma quelli sono tempi passati. I giovani oggi non vogliono più sopportare quello che abbiamo sopportato noi.*

RAGAZZO: *Esiste un Consiglio per la sanità a Birmingham? Si preoccupa di quello che avviene ai negri che sono arrestati?*

Il giudice risponde affermativamente.

RAGAZZO: *Siamo stati arrestati alle 2,30 del mattino e non abbiamo mangiato nulla per tutto il giorno. L'indomani mattina non avremmo ottenuto nulla se non avessimo protestato.*

UN AGENTE: *Tua madre avrebbe avuto da mangiare per 100 persone se queste fossero arrivate contemporaneamente a casa tua?*

RAGAZZO: *Forse no. Ma lei avrebbe dovuto vedere che brodaglia ci hanno dato.*

GIUDICE: *Ho capito che di queste cose si potrebbe parlare per una giornata intera. Spero ancora una volta che tornerai a casa e spero anche che tornerai a scuola.*

MADRE: *Grazie, signor giudice.*

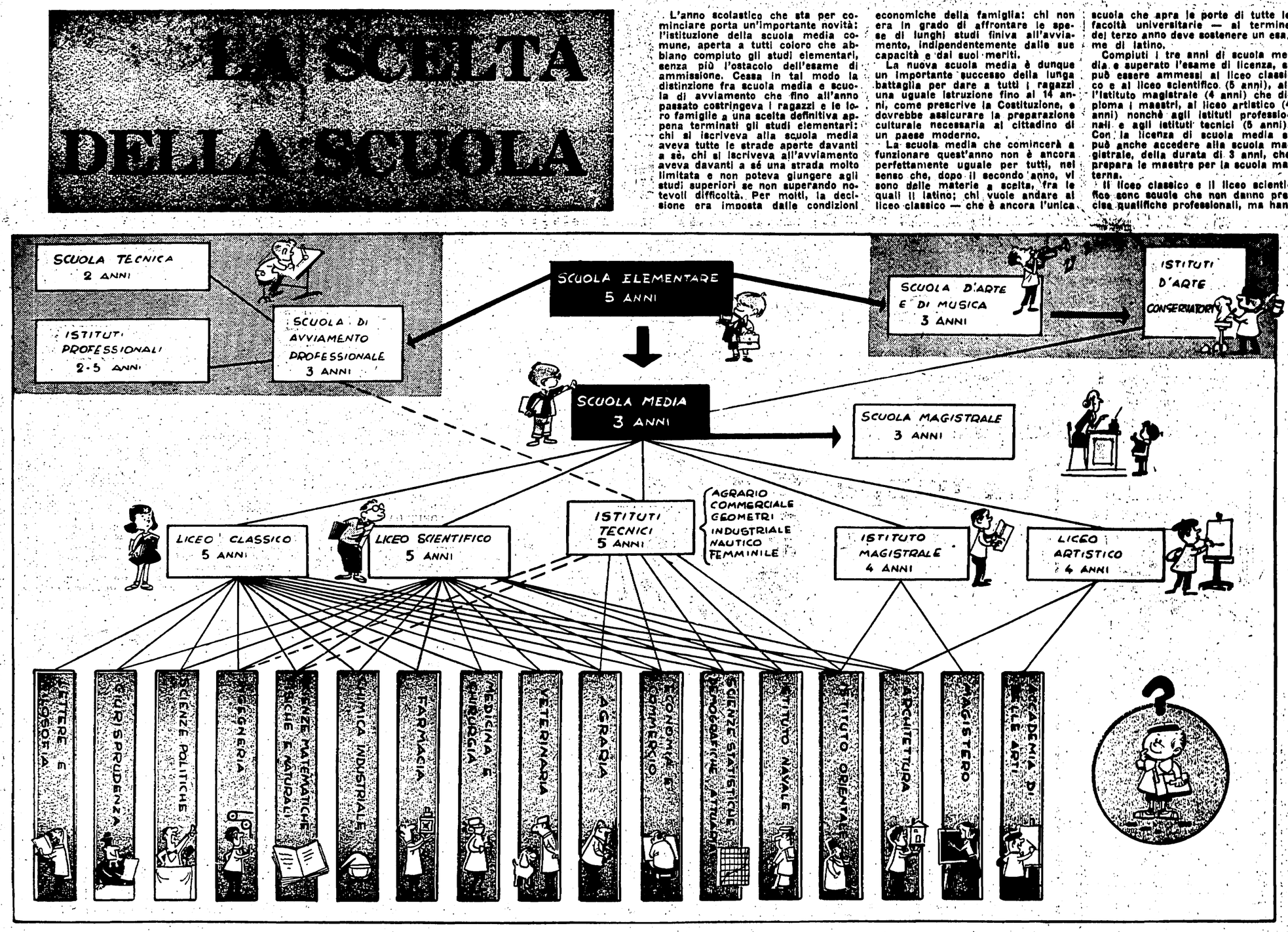
RAGAZZO (con voce bassa): *Grazie per niente.*

Dante Gobbi

Quattro anni senza scuola

Il giornale americano «New York Times» ha annunciato l'altro giorno che a Prince Edward County nella Virginia, sono state riaperte con fondi privati le scuole per negri che erano state chiuse quattro anni fa dalle autorità locali, pur di impedire l'applicazione della disposizione della Corte suprema che impone la creazione di classi miste con alcuni bianchi e negri. (Negli Stati Uniti le scuole non sono statali ma dipendenti da enti locali o privati). Così per quattro anni i 1700 ragazzi negri di Prince Edward County sono stati praticamente senza scuola. Risultato: un gruppo di studiosi dell'Università del Michigan ha constatato che in quella località il numero dei ragazzi negri analfabeti è passato dal 3 al 23 per cento.

LA SCELTA DELLA SCUOLA



L'anno scolastico che sta per cominciare porta un'importante novità: l'istituzione della scuola media comune, aperta a tutti coloro che abbiano compiuto gli studi elementari, senza più l'ostacolo dell'esame di ammissione. Cessa in tal modo la distinzione fra scuola media e scuola di avviamento che fino all'anno passato costringeva i ragazzi e le loro famiglie a una scelta definitiva appena terminati gli studi elementari: chi si iscriveva alla scuola media aveva tutte le strade aperte davanti a sè, chi si iscriveva all'avviamento aveva davanti a sé una strada molto limitata e non poteva giungere agli studi superiori se non superando notevoli difficoltà. Per molti, la decisione era imposta dalle condizioni economiche della famiglia: chi non era in grado di affrontare le spese di lunghi studi finiva all'avviamento, indipendentemente dalle sue capacità e dai suoi meriti.

La nuova scuola media è dunque un importante successo della lunga battaglia per dare a tutti i ragazzi una uguale istruzione fino ai 14 anni, come prescrive la Costituzione, e dovrebbe assicurare la preparazione culturale necessaria al cittadino di un paese moderno.

La scuola media che comincerà a funzionare quest'anno non è ancora perfettamente uguale per tutti, nel senso che, dopo il secondo anno, vi sono delle materie a scelta, fra le quali il latino; chi vuole andare al liceo classico — che è ancora l'unica scuola che apra le porte di tutte le facoltà universitarie — al termine del terzo anno deve sostenere un esame di latino.

Compiuti i tre anni di scuola media e superato l'esame di licenza, si può essere ammessi al liceo classico e al liceo scientifico (5 anni), all'istituto magistrale (4 anni) che dà diploma i maestri, al liceo artistico (4 anni) nonchè agli istituti professionali e agli istituti tecnici (5 anni). Con la licenza di scuola media si può anche accedere alla scuola magistrale, della durata di 3 anni, che prepara le maestre per la scuola materna.

Il liceo classico e il liceo scientifico sono scuole che non danno precise qualifiche professionali, ma hanno soprattutto il compito di preparare agli studi universitari; al termine degli studi liceali si sostiene un esame di maturità. La maturità classica apre le porte di tutte le Facoltà universitarie; quella scientifica esclude solo dalla Facoltà di lettere e filosofia. Il diploma di liceo artistico permette di iscriversi all'Accademia di belle arti e alla Facoltà di architettura.

Le difficoltà economiche cui va incontro chi affronta una lunga carriera scolastica, il timore di dover studiare il latino, la preoccupazione di non poter continuare gli studi fino all'Università, scoraggiano molti ragazzi e li allontanano dal liceo.

A chi, per diverse ragioni, si trova nella necessità di completare presto gli studi, la licenza di scuola media apre le porte agli istituti tecnici che in 5 anni (cioè all'età di 18-19 anni) portano ad avere una precisa qualifica professionale: geometra, ragioniere, perito industriale, navale, agrario, chimico, ecc., nonchè dell'istituto magistrale (4 anni, ma è in corso la riforma per portarlo a 5 anni).

Vi sono purtroppo in Italia molte famiglie per le quali anche far studiare i ragazzi fino a 18-19 anni è un peso eccessivamente gravoso, e oggi la prosecuzione degli studi e la scelta della scuola da frequentare è troppo sovente dovuta alle condizioni economiche più che alle reali attitudini dei ragazzi. In ogni caso, la frequenza di un istituto tecnico o del l'istituto magistrale non blocca la prosecuzione degli studi.

Il diploma magistrale apre le porte (previo esame di ammissione) alla Facoltà di Magistero. I diplomi degli istituti tecnici permettono di iscriversi ad alcune Facoltà universitarie (Istituto Navale, Economia e Commercio, Scienze Statistiche, Istituto orientale), mentre occorre sostenere un esame di ammissione per poter frequentare altre facoltà scientifiche.

Anche chi negli anni passati si è iscritto alla scuola di avviamento si trova davanti alla necessità di decidere circa la prosecuzione degli studi. La licenza di scuola di avviamento permette di iscriversi alle scuole tecniche (durata dei corsi 2 anni) degli indirizzi corrispondenti e agli istituti professionali (durata dei corsi da 2 a 5 anni), conseguendo specializzazioni diverse. Le ragazze che conseguono la licenza di avviamento professionale possono iscriversi alla Scuola professionale femminile (2 anni) o all'istituto tecnico femminile (5 anni).

Con un esame integrativo di italiano e matematica, chi ha la licenza di avviamento può essere ammesso agli istituto tecnici che rilasciano i titoli di geometra, ragioniere, perito di varie specializzazioni. Con questi titoli, come abbiamo detto, si può essere ammessi all'Università; perciò, chi a suo tempo si è iscritto all'avviamento può, sia pure con un certo sforzo, continuare gli studi fino all'Università.

Tinto Brass e Brunello Rondi sono le nuove vittime

La censura attacca: bocciate due «opere prime»

Assurdi argomenti degli oscurantisti contro « In capo al mondo »

La censura cinematografica è di nuovo all'offensiva: due film italiani, due « opere prime » presentate alla recentissima Mostra del Lido di Venezia, sono fermi nelle secche di via della Ferratella: si tratta di *In capo al mondo* di Tinto Brass, e del *Demonio* di Brunello Rondi. Gli oscurantisti di turno hanno bocciato l'uno e l'altro, in prima istanza, o hanno chiesto tagli siffatti, per numero e per gravità, da equivalere ad un vero massacro delle due pellicole.

La recrudescenza censoria, come di costume, si manifesta con l'inizio della nuova stagione, assumendo un evidente, aggressivo carattere intimidatorio nei riguardi di tutti gli autori e produttori cinematografici. Sia *In capo al mondo* sia *Il demonio*, pur nelle diverse valutazioni che ne hanno dato i critici, sono stati considerati degni del livello d'una rassegna d'arte. *In capo al mondo*, specificamente, ha ottenuto generali consensi e calorosi elogi, anche da parte della stampa straniera. I lettori, che abbiano seguito le cronache dell'*Unità* dal Festival veneziano, conoscono il nostro giudizio su questo esordio, personale e stimolante, del trentenne regista.

In capo al mondo è la cronaca, condotta secondo uno stile inconsueto, della giornata d'un giovane, Bonifacio, che in attesa di apprendere il risultato d'un esame psicotecnico cui è stato sottoposto, percorre a ritroso le tappe della propria vita: la educazione familiare e scolastica, intrisa di bigottismo; dominata dall'ombra del padre fascista e degli insegnanti ipocriti o torvamente lubrichi; la penosa esperienza del servizio militare; l'amicizia con un gruppo di coetanei, vigorosamente partecipi della Resistenza e delle lotte sociali del dopoguerra; lo spregiudicato, ma pur doloroso, legame con una ragazza, il distacco amaro da lei. La vicenda di Bonifacio mette capo a un gesto di ribellione, non cinico tuttavia, anzi appassionato, verso un mondo, verso una società che opprimono e livellano le capacità individuali, così come bruciano le grandi speranze collettive.

Gli stessi rappresentanti della censura hanno ammesso il valore del film. Di più, sono giunti perfino a complimentarsi con il suo autore. Poi hanno cominciato a chiedere qualche piccola sforbiciata, qua e là, soprattutto nelle scene d'amore; il regista si è detto pronto a discutere. Ma le richieste della Commissione si sono appesantite, coinvolgendo intere sequenze (quella, ad esempio, nella quale appare un prete che carezza il protagonista bambino: la malizia dei censori non ha evidentemente limiti) e colpendo in pieno il senso stesso dell'opera. Gli oscurantisti di turno hanno scoperto, ad un certo punto, le carte: *In capo al mondo* — essi dicono — è biasimevole, quindi censurabile, per il suo spirito corrosivo e distruttivo. Ma che cosa c'entra tutto ciò con il buon costume, del quale soltanto, pur sulla base d'una legge iniqua, la censura dovrebbe essere custode?

La sostanza ideologica dell'attacco censorio ha avuto conferma quando i membri della Commissione (il magistrato Rossó, il rappresentante degli industriali Bruno, il pedagogo Fritella, lo psicologo Canestrelli, il critico dell'*Osservatore romano*, Ciaccio, il sedicente regista Crispolti) si sono rifiutati di dare risposta a una precisa domanda di Brass: perchè mai la censura concede il visto, senza batter ciglio, a dozzine e dozzine di prodotti, èssi sì, semipornografici, mentre si accanisce sempre contro quelle opere che siano sostenute da motivazioni artistiche?

Analogo, del resto, è il caso del *Demonio*: film che, traendo materia da ossessioni e superstizioni a sfondo erotico-religioso, si propone un fine morale e razionale, anche se non sempre lo raggiunge; e dal quale, a ogni modo, è assente ogni gratuito compiacimento. Eppure *Il demonio* è stato bocciato, perchè ritenuto osceno. Né ha frenato i censori la singolare circostanza che il regista, Brunello Rondi, sia un intellettuale cattolico militante.

Guinness in Ionesco

LONDRA — Alec Guinness sta recitando a Londra la commedia « Il re muore » di Eugène Ionesco. Nella telefoto: l'attore, che interpreta la parte di Berenger I, un monarca immaginario, alle prese con le sue due mogli Margherita I (l'attrice Googie Withers, a sinistra) e Maria (Natascia Parry)

Il Festival universitario

Indiavolato spettacolo dei giovani di Bratislava

Nostro servizio

ZAGABRIA, 11,

La discussione sullo spettacolo dell'altra sera si è incentrata, come era da aspettarsi, sull'assoluta, pretenziosa inutilità del testo recitato dal gruppo olandese. Il campo si è diviso subito in due parti, secondo le due concezioni chiave del teatro universitario: quella di uno sperimentalismo fine a se stesso e quella impegnata direttamente con i problemi di oggi.

Sul lavoro brechtiano del gruppo di Bonn la discussione è stata più semplice e si è puntualizzata unicamente su problemi interpretativi.

Ieri sera, il gruppo di Bratislava si è esibito in *Dundo Maroje e gli altri*. Si tratta di un testo croato del Cinquecento, che ravviva la tematica della commedia rinascimentale con motivi tipicamente popolareschi.

Dundo Maroje — classica storia del padre possidente campagnolo, che viene a scoprire le marachelle del figlio in città, con tutte le complicazioni e le astuzie che i rispettivi servi alimentano — è stato riscritto in lingua e ambientazione moderna da Rudolf Olsinsky e Boris Drobba, sviluppando e moltiplicando le trovate comiche che l'originale offriva, e inserendovi anche delle canzoni. Ne è risultato una sorta di scoppiettante spettacolo di rivista, che i giovani di Bratislava hanno recitato con una verve e un ritmo indiavolati. Questi giovani attori, allievi del quarto anno della Facoltà dello spettacolo di Bratislava, sono veramente eccezionali: ognuno di loro è insieme attore, mimo, ballerino, cantante e acrobata; la facilità con cui eseguono i più funamboleschi giochi mimico - acrobatici è degna della Commedia dell'Arte; la elegante scioltezza con cui si muovono sulla scena è affascinante. La precisione fin nei minimi particolari con cui eseguono la vertiginosa pantomima è sbalorditiva: ma quel che la rende uno spettacolo di impagabile godimento è proprio il fatto che questo meccanismo perfetto non viene sentito come tale, bensì come una naturalissima esplosione di felicità interpretativa e di invenzione comica. Risultava infatti chiaro che questi giovani erano i primi a divertirsi nel recitare *Dundo Maroje*, con la gioia di liberare il grande potenziale tecnico ed espressivo che il lungo tirocinio della scuola ha dato loro, nel magico mondo della scena in cui tutto riesce alla perfezione.

Il pubblico ha sentito questo e ne è stato letteralmente trascinato: lo spettacolo è stato accompagnato senza interruzione da rumorose risate e ripetuti applausi a scena aperta, mentre alla fine una vera ovazione, ha salutato l'eccezionale complesso. Qui, certo, è il peso di una civiltà teatrale profonda che si fa sentire, di un paese di pochi milioni di abitanti che ha parecchie decine di teatri universitari, che ha realizzato quella Facoltà dello spettacolo per la quale, in Italia, ci si sta battendo inutilmente da anni, chiusi nella concezione di un accademia burocratica e inutile, privilegio di pochi e avulso dalla realtà. La cosa più sorprendente che questo gruppo ha dimostrato — a parte le ore di puro divertimento che ci ha offerto — è proprio il livello cui possono giungere dei giovani attori, se inseriti in una scuola moderna ed efficiente.

Dopo tante, giustificatissime lodi, ci sia concessa una piccola critica. Nel repertorio del gruppo figurano *Il giro del mondo in ottanta giorni*, che è un altro spettacolo del genere di *Dundo Maroje*, e una *Antigone* un po' metafisica di Hubalek. Non siamo contrari per principio al divertimento puro, ma crediamo che, specie in un gruppo universitario, esso debba piuttosto rappresentare una piacevole parentesi, che la regola. Possibile che i giovani artisti cecoslovacchi, con il mirabile bagaglio tecnico a loro disposizione (e anche i loro autori-adattatori si sono dimostrati bravissimi), non riescano a trovare temi di maggior impegno nella realtà del loro paese e della nostra epoca?

Sergio Ragni

Si è aperto con Buñuel il Festival di New York

NEW YORK, 11.

Il Festival cinematografico di New York si è inaugurato ieri sera, con la proiezione del film *L'angelo sterminatore*, di Buñuel. Il calendario della manifestazione, nel corso della quale saranno presentati film che hanno ottenuto successo in altri festival o che non sono mai stati presentati a New York, prevede la proiezione dei seguenti film: *Au coeur de la vie* di Robert Enrico; *Il coltello nell'acqua* di Roman Polanski; *Amore nei sobborghi* di Tomas Fejer; *Harakiri* di Masaki Kobayashi; *Un pomeriggio di autunno* di Yasujiro Ozu; *La terrazza* di Leopoldo Torre Nilsson; *Elettra ad Epidauro* di Ted Zarpas; *Hallelujia the Hills: All the way home* di Alex Segal; *Ouranos* di Takis Kanelopulos; *Le proces de Jeanne d'Arc* di Robert Bresson; *I fidanzati* di Ermanno Olmi; *Rogopag* di Rossellini, Godard, Pasolini e Gregoretti; *The servant* di Joseph Losey; *Il mare* di Giuseppe Patroni Griffi; *L'aîné des Ferchaux* di Jean-Pierre Melville; *Le joli mai* di Chris Marker; *Muriel* di Alain Resnais; *Barravento* di Glauber Rocha; *Dragees au poivre* di Jacques Baratier.

OGGI INAUGURAZIONE DELLA GRANDE STAGIONE CINEMATOGRAFICA al
BARBERINI

EASTMANCOLOR
SCHERMO PANORAMICO
LE CITTA' PROIBITE
UN MONDO SI RIVELA
UN FILM DI GIUSEPPE SCOTESE
PRODOTTO DA ANGELO FACCENNA e GIUSEPPE SCOTESE PER LA ITAL DARIBE
ALCUNI ASPETTI DEI TABU' SORTI DALL'OBIETTIVO
Tremila donne relegate nel quartiere squallido delle luci rosse di Calcutta - L'apparente austerità dei Gentlemen inglesi e la loro corruzione dietro la facciata di Soho - Milioni di indiani affamati che muoiono sui marciapiedi di Bombay - I cani ingioiellati delle miliardarie di Las Vegas - Il nudismo collettivo dei giovani giapponesi - Le stupende donne del "Tropicana" al servizio del socialismo di Castro - Donne, uomini e cose proibite nelle " CITTÀ PROIBITE "
SPETTACOLI ORE: 16 - 18 - 20,15 - 22,50

Grandi nomi, ma testi non originali

La stagione teatrale nell'URSS

I cartelloni sono pieni di opere adattate da famosi romanzi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11

La stagione teatrale sovietica si è aperta quest'anno su un cartellone che ha costretto i direttori dei grandi teatri di Mosca e di Leningrado ad una considerazione generale; molti sono gli autori impegnati nella scrittura di opere nuove, molti sono i « titoli » promessi per la prossima primavera, ma poche le pièces originali che fin d'ora le compagnie sono in grado di presentare al pubblico.

Per contro, esaminando i programmi, ci troviamo davanti ad un fenomeno che sembra sottolineare la presenza di una crisi della produzione teatrale vera e propria: cioè l'adattamento per il teatro di moltissimi romanzi già largamente « collaudati » dal favore del pubblico, la scelta quindi di una via più facile e meno rischiosa da parte degli autori e delle compagnie.

Vediamo da vicino di che si tratta: il Teatro d'arte drammatica di Leningrado presenta, per esempio, Terre dissodate, dal romanzo di Sciolokov, sulla grande svolta collettivizzatrice degli « anni trenta ». Il Teatro statale di Tallin annuncia una nuova versione della Armata a cavallo di Babel. Il famoso MKAT (il Teatro d'arte moscovita) s'è chinato su due riduzioni: una del mediocre romanzo di Claikovski Luce di stella lontana e l'altra del più recente Sciolokov: Hanno combattuto per la patria.

Il Piccolo Teatro di Mosca, oltre a La luna è tramontata di Steinbeck, ha messo in cartellone la riduzione teatrale della Madame Bovary di Flaubert. E potremmo continuare l'elenco lunghissimo di queste riduzioni citando romanzi e racconti di Polevoi, di Vera Panova, Simonov, Kocetov, pronti o in preparazione come surrogato (buono fin che si vuole, ma sempre surrogato) di un prodotto che sembra diventato raro sul mercato teatrale.

Eppure agli autori di teatro sovietici il pubblico non manca. Cioè non manca uno degli elementi che fanno del teatro lo strumento più diretto e sensibile per la diffusione e la battaglia delle idee. Lo scorso anno, secondo i dati forniti dal ministero della cultura, sono stati venduti 70 milioni di biglietti soltanto nei teatri « professionistici »: una cifra che respinge da sola l'idea di crisi del teatro.

Ci sembra più esatto, quindi, parlare di una battuta d'arresto nella produzione di opere originali per il teatro, dato che la vita teatrale non sembra meno rigogliosa che nel passato. Battuta d'arresto d'altro canto, che riscontriamo anche nel cinema, dove quest'anno si è fatta sentire la mancanza di pellicole firmate da registi di fama come Reisman, Romm, Ciukrai, Gherassimov e altri.

Più specificamente per il teatro le cause di questo fenomeno possono essere due: la prima riguarda il logoramento di una certa tematica che aveva avuto una sua funzione innovatrice e critica dopo il XX Congresso: quel tipo di tematica, per intenderci, che denunciava, dopo anni di teorizzazione sulla « assenza dei conflitti » la reale esistenza di conflitti e contraddizioni sociali, familiari o semplicemente sentimentali.

A lungo andare il ricorso meccanico a questa tematica ha creato degli schemi, il tema originale è scivolato nella formula, con conseguente caduta della tensione drammatica e della giustificazione critica dell'opera teatrale. All'invenzione di situazioni nuove si è sostituita la ripetizione di motivi e di personaggi che avevano in sè qualcosa di già visto e sentito. Di qui la necessità, per gli autori, d'una ricerca in direzioni originali e nuove.

La seconda causa va individuata nelle questioni più generali attorno alle quali si è sviluppata, in questi mesi, la discussione sui problemi culturali.

L'una e l'altra causa, con peso diverso, hanno evidentemente costretto lo scrittore a un più rigoroso e controllato esame delle « occasioni » di teatro che la vita di ogni giorno offre all'artista, a un approfondimento di queste occasioni al di fuori di ogni facile soluzione e, finalmente, a una responsabile analisi delle condizioni morali, psicologiche, politiche e sociali in cui si muove la gente sovietica degli anni sessanta.

Forse tutto questo ha avuto la sua influenza nel determinare la battuta d'arresto di cui parlavamo all'inizio Ma non è detto che si debba trattare per forza di un momento esclusivamente negativo Al contrario, da questo ripensamento del passato e del presente, come esigenze e condizioni per una maggiore adesione alla realtà, può scaturire nei prossimi mesi qualcosa di veramente nuovo per il teatro sovietico.

Tornando al cartellone, oltre alle novità già citate, dobbiamo ricordare alcune riprese di un certo significato: Il treno blindato 14-69 che il Teatro d'Arte di Mosca rilancerà quest'inverno per ricordare la figura dello scomparso Ivanov; una nuova edizione del Revisore di Gogol, che Oklopkov si appresta a dare nel suo Teatro Maikovski, sviluppando quella linea critica che ha già visto, sullo stesso palcoscenico, Il bagno e La cimice. La Tempesta e La dodicesima notte di Shakespeare al Piccolo Teatro, Il Cyrano di Rostand in un'originale versione creata per il Teatro Sovremiennik (Contemporaneo). Per il resto, come abbiamo già detto, dovremo aspettare la primavera: Arbuzov, Rosov, Volodin, vale a dire i più noti autori di teatro dell'Unione sovietica, hanno promesso per quel periodo le loro « novità ».

Ci sia permessa per chiudere, una divagazione « musicale ». Il Teatro Bolscioi ha in cartellone tre riprese eccezionali: il Don Carlos, di Verdi, che non era più rappresentato qui da circa sessant'anni, il Don Giovanni di Mozart, e il balletto La bella addormentata di Ciaikorski. Per il 1964, in apertura di stagione, il Bolscioi lancerà tre famosi balletti di Stravinski: La sagra della primavera, Petruscka e L'uccello di fuoco, oltre a una novità creata sul poema I dodici di Blok.

Augusto Pancaldi

Tournée in Italia del complesso dell'Armata Rossa

Canti popolari italiani saranno eseguiti a Roma dal complesso di danze e di canti dell'esercito sovietico « Bandiera rossa », diretto da Boris Alexandrov.

Questa compagnia, che ha compiuto delle tournée in venti Paesi, si accinge ad una serie di spettacoli in Italia, dove la prima esecuzione avverrà il 12 ottobre

I danzatori del complesso metteranno in scena la « Danza dei cosacchi di Zaporòzhje » e la « Danza dei marinai », nonchè la suite coreografica « Normandie-Niemen », dedicata all'amicizia stabilitasi tra gli aviatori sovietici e quelli francesi nell'ultima guerra

Da Roma il complesso di danze si recherà a Bologna e a Milano Dopo questa tournée in Italia, gli artisti sovietici affronteranno per la terza volta, a metà novembre, il pubblico francese Gli spettacoli si svolgeranno al palazzo dello sport, dove il complesso eseguirà un nuovo programma che prevede numerosi canti francesi: « Il canto dei maquis », « La campagna », canto del compositore Megule (scritto sull'aria della Marsigliese) e il « Canto della liberazione » di Marly, che il complesso di Alexandrov ha già eseguito durante la tournée del 1960.

TV controcanale

Le macchine non fanno scioperi

« Le macchine non organizzano scioperi, e questo è già senza dubbio un bel vantaggio », dice il solito Renzo Nissim sul solito Radiocorriere *nel presentare la seconda puntata del documentario di Virgilio Sabel* « Il mondo del duemila » *andata in onda ieri sera sul primo. Ed anche questa volta non troviamo di meglio che la citazione di questa frase — di parte televisiva, diremmo, e quindi non accusabile di preconcette antipatie — per puntualizzare lo spirito della trasmissione.*

Sabel continua a mostrarci sul video, una dopo l'altra — e con una tecnica abilissima e consumata — le meraviglie che ci attendono nel duemila, case con aria condizionata e profumata, lavapiatti ad ultrasuoni, televisori a libro, scuole con sistemi didattici elettronici, e così via. Quello che continua a tacere, però (ed a questo punto siamo costretti a dire che lo faccia volutamente) è che razza mai di uomini godranno di tali meraviglie O meglio, ieri sera il commento ce l'ha detto: ricchi industriali, alti funzionari, direttori d'azienda. Queste saranno le classi sociali che potranno permettersi i miracoli della tecnica; gli altri, le masse, rimarranno ad abitare le baracche e i casermoni di cemento.

Cosicchè gli analfabeti di Roma e provincia, poniamo, avranno l'indubbia soddisfazione di rimanere analfabeti mentre nelle aule funzionerà la lavagna elettronica; e quei milioni di donne e bambini che muoiono di fame ogni anno nei Paesi sottosviluppati avranno l'intima gioia di sapere che sulle tavole dei ristoranti di lusso parigini i ghiottoni del duemila mangeranno bistecche d'alghe e lattughe idropiniche.

No, questo « Mondo del duemila », *così come ce lo prospettano Sabel e Sofia, autore del commento parlato, non ci convince; e non perchè l'intelligenza creatrice dell'uomo, la scoperta di sempre nuove strade nel campo della scienza e della tecnica ci ripugnino. Al contrario.*

Non ci convince perchè questa profonda spaccatura che il documentario addirittura teorizza, tra progresso tecnico e umanesimo, tra la scienza e l'uomo (l'uomo coi suoi problemi sociali, civili, morali; con il suo bisogno di liberarsi dalle catene dello sfruttamento, dell'ingiustizia sociale, della ignoranza), questa spaccatura, dicevamo, sta alla radice del modo peggiore di intender la scienza e il progresso. « Le macchine non scioperano » dice l'ineffabile Nissim, tutto contento, tutto speranzoso che l'avvento delle macchine serva soltanto ai capitani d'industria.

Se pensiamo poi che il documentario ci ha persino mostrato il fenomeno dell'emigrazione nel nostro Paese (interna ed esterna) come una componente del progresso, perchè è giusto « che la gente, dalle zone della miseria, passi in quelle della piena occupazione e della ricchezza » si comprende fino in fondo l'anima non certo progressista di questo documentario.

vice

vedremo

« La frana » di Dessi

Per i « Racconti dell'Italia di oggi » è di scena questa sera « La frana » di Giuseppe Dessì (al quale la TV ha riserbato un precedente, spiacevole trattamento). Anche questo racconto è ambientato in Sardegna, nella Sardegna dello scrittore E' la storia della famiglia Fumo, una delle più ricche di Parte d'Aspi, divisa e dilaniata da problemi finanziari e psicologici. C'è una realtà nuova che preme alle porte, ma i Fumo, ancora legati ad una concezione quasi feudale della loro terra, non vogliono comprenderla e le soluzioni da loro adottate non faranno che inasprire gli animi (le banche non aprono più credito, i pastori minacciano di far morire i greggi, Osvaldo Fumo tenta il suicidio, Filippo viene ucciso) E' la fine Anzi, « la frana ».

La Spaak al quiz

Catherine Spaak e Adriano Celentano interverranno alla sesta e penultima puntata di *Johnny 7*, in onda stasera alle ore 21.05 sul primo canale

La Spaak parteciperà al quiz musicale, Celentano eseguirà una delle sue ultime canzoni e presenterà Don Backy, uno dei cantanti del suo « clan »

Alla trasmissione parteciperanno, come di consueto, anche Giuliana Lojodice e Beatrice Altariba Johnny Dorelli dedicherà una fantasia musicale a due note indossatrici. Annie Gorassini e Rossana Galli

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30 L'antenna delle vacanze; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Due tempi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15 Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon, 13,25: Valigia diplomatica; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15.15: Taccuino musicale; 15 30: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16 Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17.25: Musica della California, 18 Padiglione Italia; 18,10 Differenze psicologiche tra Nord e Sud d'Italia; 18,30 Concerto del Quintetto Rejcha; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Pablo Nuarez e la sua filarmonica, 19,30: Motivi in giostra; 19,53. Una canzone a giorno, 20 20: Applausi a...; 20.25 Viaggio sentimentale; 21: I lupi e le pecore Cinque atti di Aleksander Nikolàevic Ostrovski

SECONDO

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13.30, 14,30, 15.30, 16,30, 17,30, 18.30 19 30 20,30, 21,30, 22.30 ore 7,35: Vacanze in Italia, 8: Musiche del mattino, 8,35. Canta Corrado Lojacono 8 50: Uno strumento al giorno, 9 Pentagramma italiano; 9,15 Ritmo-fantasia, 9,35: Sette piccole streghe, 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11. Buonumore in musica, 11.35 Chi fa da sè...; 11.40 Il portacanzoni 12-12 20 Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali, 13 Il Signore delle 13 presenta, 14 Voci alla ribalta, 14,45: Novità discografiche, 15: Album di canzoni dell'anno 15,15 Ruote e motori, 15,35 Concerto in miniatura, 16 Rapsodia, 16,30 Panorama di canzoni 16,50 I complessi di Dick Hyman e i Rebels, 17 Musiche da Broadway: 17 35 Non tutto ma di tutto, 17,45 Recentissime di casa nostra, 18 35. I vostri preferiti, 19 e 50 Il mondo dell'operetta: 20.35: Emigranti in crociera: 21 Ciak, 21.35 Satelliti e marionette

TERZO

Ore 18,30 L'indicatore economico, 18,40 La vita latente, 19 François Couperin, 19 e 15 La Rassegna Studi religiosi, 19,30 Concerto di ogni sera Francesco Bonporti, Felix Mendelssohn Bartholdy, Darius Milhaud, 20 e 30. Rivista delle riviste, 20,40 Anton Bruckner quartetto in do minore, 21 Il Giornale del Terzo, 21.20 Johannes Brahms Richard Strauss; 21,45: Ulisse a Dublino; 22,25: Albert Roussel

primo canale

10,30	Film	per le sole zone di Milano e Bari
18,00	La TV dei ragazzi	a) Biribò
19,00	Telegiornale	della sera (1 edizione)
19,15	Seganlibro	settimanale di attualità editoriale
19,45	La TV degli agricoltori	
20,10	Telegiornale sport	
20.30	Telegiornale	della sera (2 edizione)
21,05	Johnny 7	Varietà musicale con Johnny Dorelli Giuliana Lojodice, Joao Gilberto Pres: Beatrice Altariba
22,05	Storie vere dei nostri cani	III: « I cani della guardia di Finanza »
22,30	Il mare avaro Telegiornale	Aspetti della pesca in Italia (II) della notte

secondo canale

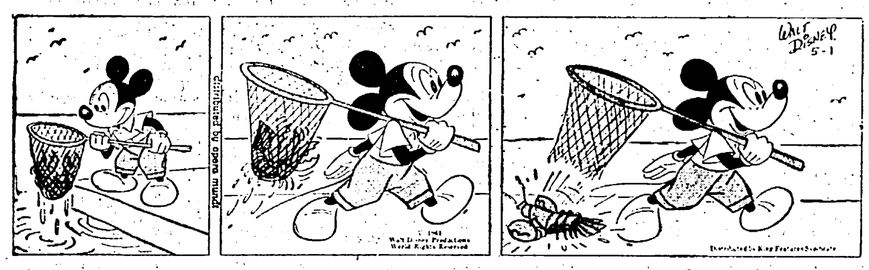
21.05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La frana	di Giuseppe Dessì per la serie « Racconti dell'Italia di oggi » a cura di Raffaele La Capria
22,55	Ai confini della civiltà	Un programma di Antonio Cifariello III: « Le isole terribili »
23.35	Giovedì sport	

Catherine Spaak parteciperà questa sera (nel quiz musicale) alla trasmissione « Johnny 7 » in onda sul primo canale alle 21,05

Il dott. Kildare di Ken Bald

Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow

Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo

lettere all'Unità

Successi a Capua per la sottoscrizione e il tesseramento

Caro Alicata,

il settimanale cattolico Orizzonti nel numero 34 del 25 agosto, ha pubblicato una lettera del sig. Rocco Barile da Capua (Caserta) e la copia di una lettera che il locale «Comitato Amici dell'Unità» ha inviato a tutti i cittadini, che ti rimettiamo.

Tramite l'Unità vogliamo ringraziare il direttore di Orizzonti per aver dato diffusione alla nostra lettera.

Il fatto, poi, che i cattolici non leggono la loro stampa dimostra da quale parte stanno le menzogne. Non possiamo condividere però le critiche che il sig. Rocco Barile muove alla stampa cattolica perchè, oltre ad essere inviata gratuitamente come è il caso di Orizzonti, non sappiamo cos'altro possa fare per farsi leggere.

Ti comunichiamo intanto che la sottoscrizione per l'Unità a Capua ha raggiunto finora la somma di L. 400.000 e che alla fine sarà superato il mezzo milione, triplicando l'obiettivo.

Ne prendano nota il direttore di Orizzonti ed il sig. Barile e sappiano che, per questo grande successo, hanno contribuito tutti gli strati cittadini, di cui moltissimi sono «cattolici». Possiamo anche informarli che la sezione del PCI ha superato il numero degli iscritti del 1962 con 30 reclutati e che abbiamo costituita la FGCI la quale conta già 45 giovani iscritti.

Con l'impegno di lavorare sempre meglio per rafforzare di più il nostro partito, ti salutiamo fraternamente.

SANDRO AMMIRATO
per la Sezione del PCI
Capua (Caserta)

La RAI e le «forze dell'ordine»

Cara *Unità*,

i compilatori del Giornale Radio possono perdere il pelo ma non il vizio. Domenica scorsa, ore 13, parlando degli avvenimenti del Vietnam, lo annunciatore ha letto: «Dopo l'intervento delle forze dell'ordine, ecc.».

Capito? Non la polizia del dittatore Ngo Din Diem, ma le «forze dell'ordine», con buona pace per tutti i tartufi di casa nostra.

S. B.
(Firenze)

La penna intinta nel veleno

Caro direttore,

mi è capitato di leggere, nel numero del corrente mese di settembre, nella rivista di marcata propaganda americana Selezione dal Reader's Digest, *un articolo di Kathleen Walker Seegers intitolato «Una polveriera nel Brasile». Vi è messa in evidenza la disumana condizione di vita dei brasiliani abitanti le regioni del nordest della nazione. Con raccapriccio ho letto che la vita media di queste popolazioni si aggira sui 36 anni e che il salario di un bracciante agricolo è di circa 50 lire giornaliere!*

L'articolista, pur mettendo in luce le tristi condizioni di queste popolazioni, chiama velenosa la propaganda comunista dell'organizzatore delle Leghe Contadine, Francisco Julião. Sono portatori di veleno coloro che vogliono risollevare i popoli dallo stato di abbrutimento in cui si trovano? O non è intinta di veleno la penna di coloro che, pur constatando una tremenda realtà, non riescono a valutare giustamente quelle forze che lottano per cancellarla.

EMILIO MURILLO
(Napoli)

Sarà cortese il Ministero dei trasporti?

Caro direttore,

la burocrazia del Ministero dei trasporti non viaggia — come ebbi a dire in una mia precedente lettera del lontano 21-1-'63 — su un carro dalle assi arrugginite e dalle ruote quadre, viaggia sul dorso di una lumaca!

Gli assuntori in quiescenza, infatti, non sono ancora stati sistemati nonostante che sia stato pubblicato il relativo decreto Presidenziale sulla Gazzetta Ufficiale del 6-10-'62. Sicchè noi siamo condannati a continuare a vivere con gli acconti di 10-14.000 lire mensili e senza l'assistenza dell'ENPAS. Chi scrive è anziano, così pure mia moglie, ed entrambi siamo bisognevoli di cure urgenti che non possiamo fare perchè l'ENPAS non ci assiste e l'acconto che ci danno (10-14.000 lire) non ci permette di curarci. Quando ci daranno l'assegno vitalizio stabilito dalla legge? Sarà tanto cortese, il Ministero, da volerci rispondere?

F. S.
(Frosinone)

Banca dei francobolli

Questa settimana i cambi sono stati inviati a: L. Casoria, Bertolla; M. Olivieri, Valguarnera; C. Cardaci, Napoli; C. Cinti, Bologna; P. Trecci, Genova; T. Marziano, Genova; C. Cirillo, Boscoreale; E. Playsant, Livorno; A. Cogorno, Genova; E. Bili, Ciriè; E. Losi, Milano; G. Panella, Roma; G. Garatti, Milano.

Catalogo e vetrina

Cile — 1962: n. 461 (461-462) colore lilla.

I sostenitori

Numerosi francobolli in dono ci sono stati inviati da Tino Giacomelli di Milano. Mario Rho di Milano ci ha inviato altri francobolli. Anche Silvano Lepri, un ragazzo di Milano, ci ha inviato una serie di francobolli in dono. Ringraziamo tutti per la collaborazione.

Interessa tutti gli scambisti

Informiamo tutti i nostri amici scambisti che hanno ancora crediti con noi, o che invieranno francobolli entro questo mese, che la valutazione degli stessi sarà sempre fatta sul catalogo Yvert 1963. Dal 1° ottobre gli scambi saranno regolati sul catalogo Yvert 1964 (naturalmente per gli invii che ci perverranno a partire da questa data). Ciò evidentemente per una doverosa correttezza verso tutti i nostri amici.

Le novità filateliche dell'Ungheria

Tre novità ungheresi di recentissima e recente emissione sono di indubbio interesse per quei filatelisti che fanno collezioni tematiche. Ve le presentiamo.

Sport

Il 18 agosto (in occasione del 10° anniversario della costruzione dello Stadio del Popolo di Budapest) le Poste Ungheresi hanno emesso un francobollo denominato «Grande tempo - Grande evento». Il valore è di 60 filler e riproduce l'immagine di Pierre de Coubertin, organizzatore delle olimpiadi moderne. Il colore è bruno e bruno chiaro. Tiratura 1.600.000 esemplari dentellati e 15.000 non dentellati.

Croce Rossa

Segnaliamo anche la serie (assai graziosa) dedicata alla «Croce Rossa», emessa in luglio dalle Poste ungheresi. La serie è costituita da 7 esemplari (valore minimo 30 filler e massimo 3 fiorini). Nella riproduzione presentiamo gli esemplari da 1 e 2 fiorini.

Una serie sui costumi

In occasione della esibizione di arte popolare in costume, svoltasi a Budapest, le poste ungheresi il 18 agosto hanno emesso una serie denominata «Costumi provinciali ungheresi». Tale serie è composta da 9 francobolli del rispettivo valore di 20, 30, 40, 60 filler e 1, 1.70, 2 e 2.50 fiorini. Tiratura: 480.000 esemplari dentellati e 15.000 non dentellati. Nella riproduzione gli esemplari da 20 e 30 filler, e da 3 fiorini.

schermi e ribalte

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria
Chiusura estiva
BORGO S. SPIRITO
Domenica alle 17 la C.ia D'Origlia-Palmi in: «S. Lucia», due tempi in 6 quadri di Maria Fiori. Prezzi familiari.
DELLA COMETA
Chiusura estiva
DELLE MUSE (Tel. 862.348)
Chiusura estiva
DEI SERVI (Tel. 674.711)
Chiusura estiva
ELISEO
Chiusura estiva
FORO ROMANO
Tutte le sere spettacoli di suoni e luci: alle 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco, italiano; alle 22.30 solo in inglese.
GOLDONI (Tel. 561.156)
Chiusura estiva
MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 495 1248)
Chiusura estiva
PALAZZO SISTINA
Imminente eccezionale Gran Gala per la consegna del XVIII Premio Oscar «Maschera d'argento» «Superspettacolo delle vedette».
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Riposo
PIRANDELLO
Chiusura estiva
QUIRINO
Chiusura estiva
RIDOTTO ELISEO
Chiusura estiva
ROSSINI
Chiusura estiva
SATIRI (Tel. 565.325)
Alle 21,30: «Edipo a Hiroshima» di Luigi Candoni. Novità di Diego Michelotti, Roberto Paoletti, Giulio Donnini, Nello Riviè, con i mimi Gianni Magni e Jolanda Cappi. Regia di Paolo Paoloni 2 sett. successo
TEATRO STUDIO DI FIUGGI
Sabato alle 21,15 spettacolo straordinario della C.ia di Marina Lando. Silvio Spaccesi in: «I due timidi» di Labiche: «Cesare e Silla» di Indro Montanelli.
VALLE
Chiusura estiva
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,15 Checco Durante, A. Durante, L. Ducci in: «Calci... amore... e furberia», di E. Prando. Novità. Ultime repliche.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio
MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Il diabolico dr. Satana e rivista
Denny-Certini DR
LA FENICE (Via Salaria 35)
Il diabolico dr. Satana e rivista
Vanni DR
VOLTURNO (Via Volturno)
Marco Polo, con R. Calhoun e rivista Aichè Nanà A

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Hud il selvaggio (prima) (ult. 22,50)
AMERICA (Tel. 586.168)
90 notti in giro per il mondo (ult. 22,50) (VM 18) DO
APPIO (Tel. 779.638)
La nave matta di Mr. Roberts, con H. Fonda (ult. 22,45) SA
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Drums of Africa (alle 16,30-18-20-22)
ARISTON (Tel. 353.230)
Norman astuto poliziotto, con J. Wayne C
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Il mostro di via Maia, con C. Kauffman (alle 16,15-18,15-20,15-22,50) DR
ASTORIA (Tel. 870.245)
90 notti in giro per il mondo (VM 18) DO
AVENTINO (Tel. 572.137)
La nave matta di Mr. Roberts, con H. Fonda (alle 15,45 - 18 - 20,20-22,40) SA
BALDUINA (Tel. 347.592)
Il diabolico dr. Satana DR
BARBERINI (Tel. 471.707)
Le città proibite (prima) (alle 16-18-20,15-23)
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Le 7 fatiche di Aji Baba, con B. Cortez A
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Bunny, coniglio dal fiero cipiglio (ap. 16, ult. 22,45) DA
CAPRANICHETTA (672.465)
La nave matta di Mr. Roberts, con H. Fonda (alle 16,30 - 20 - 22,45) SA
COLA DI RIENZO (350.584)
La nave matta di Mr. Roberts, con H. Fonda (alle 15,45-17,50-20,15-22,50) SA
CORSO (Tel. 671.691)
O.S.S. 117 Segretissimo (prima) (alle 16,15-18,15-20,25-22,40)
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
La grande fuga, con S. Mc Queen (ap. 15.30, ult. 22,40) DR
EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5910.986)
Il mostro di Via Maia, con C. Kauffman (alle 16-18,40-20,35-22,40) DR
EUROPA (Tel. 865.736)
Gangsters contro gangsters, con John Chendler (alle 16,45-18,40-20,35-22,50) A
FIAMMA (Tel. 471.100)
Il processo, con A. Perkins (alle 15,45-18-20,20-22,50) DR
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Who's Got The Action? (alle 16,45-18,30-20,15-22)
GALLERIA
Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace (ult. 22,50) A
GARDEN
Fellini 8,1/2, con M. Mastroianni (ult. 22,45) DR
GIARDINO
Le 7 fatiche di Ajj Babà, con B. Cortez A
MAESTOSO (Tel. 786.086)
90 notti in giro per il mondo (ult. 22,50) (VM 18) DO
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Super sexy '64 (ult. 22,50) DO
MAZZINI (Tel. 351.942)
I gialli di Edgar Wallace n. 3, con B. Lee G
METRO DRIVE-IN (890.151)
I dongiovanni della Costa Azzurra, con A. Stroyberg (alle 20-22,45) (VM 14) C
METROPOLITAN (689.400)
Il delitto Dupré (alle 16-18,25-20,40-23) G
MIGNON (Tel. 849.493)
L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig (alle 16,45-18,30-20,30-22,50) G
MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: Quando torna l'inverno, con J. Gabin (ult. 22,50) S
Sala B: 90 notti in giro per il mondo (ult. 22,50) (VM 18) DO
MODERNO (Tel. 460.285)
I commandos dei mari del sud, con F. Avalon A
MODERNO SALETTA
Una storia moderna - L'Ape Regina, con M. Vlady (VM 18) SA
MONDIAL (Tel. 684.876)
Fellini 8,1/2, con M. Mastroianni (alle 16.40-19.35-22.30) DR
NEW YORK (Tel. 780.271)
Hud il selvaggio (prima) (ult. 22,50)
NUOVO GOLDEN (755.002)
Super sexy '64 (ult. 22,50) DO
PARIS (Tel. 352.153)
Totò e Cleopatra (ult. 22,50) C
PLAZA
Fellini 8,1/2, con M. Mastroianni (alle 16.30-19.15-22.35) DR
QUATTRO FONTANE
Totò e Cleopatra (ult. 22,50) C
QUIRINALE (Tel. 462.653)
Il sorpasso, con V. Gassman (alle 18-20,25-22,45) SA
QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Per sempre con te (prima) (alle 16,45-18,30-20,30-22,50)
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando (ult. 22,45) DR
REALE (Tel. 580.234)
Hud il selvaggio (prima) (ult. 22,50)
RITZ (Tel. 837.481)
Il mio corpo ti appartiene, con M. Brando (ult. 22,50) DR
RIVOLI (Tel. 460.883)
Per sempre con te (prima) (alle 16,45-18,30-20,30-22,50)
ROXY (Tel. 870.504)
Brigata di fuoco, con V. Mature (alle 16.15-18.05-19.30-21.05-22.50) DR
ROYAL
Chiusura estiva
SALONE MARGHERITA
«Cinema d'essai»: Casco d'oro con S. Signoret DR
SMERALDO (Tel. 351.581)
Il mio corpo ti appartiene, con M. Brando DR
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Il gattopardo (alle 14,45-18,45-22,30)
TREVI (Tel. 689.619)
Il mostro di Via Maia, con C. Kauffman (alle 16-18,10-20,20-22,50) DR
VIGNA CLARA
Lo strangolatore di Londra (alle 16-18,20-20,25-22,30)

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
La notte dell'innominato, con D. Harrison DR
AIRONE (Tel. 727.193)
Testa o croce, con R. Danton DR
ALASKA
Fronte del porto, con Marlon Brando DR
ALCE (Tel. 632.648)
Mille donne e un caporale, con M. West C
ALCYONE (Tel. 810.930)
Il diavolo, con A. Sordi SA
ALFIERI (Tel. 290.251)
Ora zero missione morte, con E. Peters A
ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Frankenstein contro l'uomo lupo DR
AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Mare caldo, con C. Gable A
ARALDO (Tel. 250.156)
Un giorno in pretura, con A. Sordi SA
ARIEL (Tel. 530.521)
Silvestro il magnifico DA
ASTOR (Tel. 622.0409)
L'impero del mitra, con M. Healey G
ASTRA (Tel. 848.326)
Daniela, con E. Sommer (VM 18) DR
ATLANTE (Tel. 426.334)
La valle dei tagliatori di teste, con J. Weissmuller A
ATLANTIC (Tel. 700.656)
Metempsyco, con A. Albert (VM 18) A
AUGUSTUS
Imminente riapertura
AUREO (Tel. 880.606)
Prima linea (Attack), con J. Palance DR
AUSONIA (Tel. 426.160)
I due della legione, con Franchi-Ingrassia C
AVANA (Tel. 515.597)
La spada di El Cid A
BELSITO (Tel. 340.887)
Scanzonatissimo, con A. Noschese C
BOITO (Tel. 833.0198)
L'uomo che uccise Liberty Valance, con John Wayne (VM 14) A
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Le 7 fatiche di Ajj Babà, con B. Cortez A
BRASIL (Tel. 552.350)
Il coltello nella piaga, con S. Loren DR
BRISTOL (Tel. 225.424)
Alberto il marmittone, con A. Sordi C
BROADWAY (Tel. 215.740)
Fiume rosso, con M. Clift A
CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Il colpo segreto di D'Artagnan, con M. Noel A
CINESTAR (Tel. 789.242)
Ora zero missione morte, con E. Peters A
CLODIO (Tel. 355.657)
Cocktail per un cadavere, con J. Stewart G
COLORADO (Tel. 617.4207)
L'avventuriero della Luisiana, con T. Power A
CRISTALLO (Tel. 481.336)
Sacro e profano, con G. Lollobrigida S
DELLE TERRAZZE
L'amore difficile, con N. Manfredi (VM 18) SA
DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Maciste contro Ercole nella valle dei guai, con M. Forest SM
DIAMANTE (Tel. 295.606)
L'appartamento dello scapolo, con T. Weld C
DIANA
Il delitto di Teresa Desquejroux, con E. Riva DR
DUE ALLORI (Tel. 260.366)
Scanzonatissimo, con A. Noschese C
EDEN (Tel. 380.0188)
Mare caldo, con C. Gable A
ESPERIA
L'urlo dei marines, con F. Latimore DR

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alle seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

***** = eccezionale
**** = ottimo
*** = buono
** = discreto
* = mediocre

VM 18 = vietato ai minori di 16 anni

ESPERO
La valle dei moicani, con R. Scott A
FOGLIANO (Tel. 819.541)
Daniela, con E. Sommer (VM 18) DR
GIULIO CESARE (353.360)
Maschere e pugnali, con Gary Cooper DR
HARLEM (Tel. 691.0844)
Riposo
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Sangarè A
IMPERO (Tel. 295.720)
Riposo
INDUNO (Tel. 582.495)
Pugno proibito, con E. Presley DR
ITALIA (Tel. 846.030)
Notti calde DO
JONIO (Tel. 886.209)
Scanzonatissimo, con A. Noschese C
MASSIMO (Tel. 751.277)
Maschere e pugnali, con Gary Cooper DR
NIAGARA (Tel. 617.3247)
L'ombra di Zorro, con F. Latimore A
NUOVO (Tel. 588.116)
Anche i bola muolono, con B. Donlevy DR
NUOVO OLIMPIA
«Cinema selezione»: Banditi a Orgosolo, di V. De Seta DR
OLIMPICO
Il delitto di Teresa Desquejroux, con E. Riva DR
PALAZZO
L'omicida, con M. Vlady (VM 14) G
PALLADIUM (già Garbatella)
Dalla terrazza, con P. Newman S
PORTUENSE
Il conquistatore del West, con R. Cameron A
PRENESTE
Chiuso per restauro
PRINCIPE (Tel. 352.337)
Le avventure di caccia del prof. De Paperis DA
REX (Tel. 864.165)
Mare caldo, con C. Gable A
RIALTO
Rommel la volpe del deserto
SAVOIA (Tel. 861.159)
I gialli di Edgar Wallace n. 3, con B. Lee C
SPLENDID (Tel. 622.3204)
Il tesoro dell'isola proibita, con J. Farrow A
STADIUM
I rinnegati della frontiera A
SULTANO (P.za Clemente XI)
Il messaggio del rinnegato A
TIRRENO (Tel. 593.091)
Clementine Cherie, con R. Pavone C
TRIESTE (Tel. 810.003)
Riposo
TUSCOLO (Tel. 777.834)
Riposo
ULISSE (Tel. 433.744)
I 7 peccati capitali, con Isa Miranda (VM 16) DR
VENTUNO APRILE (864.677)
Il delitto di Teresa Desquejroux, con E. Riva DR
VERBANO (Tel. 841.185)
Il 7° giurato, con B. Blier DR
VITTORIA (Tel. 576.316)
La banda degli inesorabili, con D. Gelin G

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Qualcuno verrà, con F. Sinatra S
ALBA
La furia degli implacabili, con R. Todd A
ANIENE (Tel. 890.817)
I motorizzati, con N. Manfredi C
APOLLO (Tel. 713.300)
L'urlo dei marines, con F. Latimore DR
AQUILA (Tel. 754.951)
Chiusura estiva
ARENULA (Tel. 653.360)
Madri pericolose, con D. Scala C
ARIZONA
I tre nemici, con H. Chanel (VM 16) C
AURELIO (Via Bentivoglio)
Venere creola, con C. Lockhart DO
AURORA (Tel. 393.069)
Sexy follie (VM 18) DO
AVORIO (Tel. 755.416)
Rodaggio matrimoniale, con A. Franciosa SA
BOSTON (Via Pietralata 436)
La legge del fucile DR
CAPANNELLE
Chiusura estiva
CASSIO
U-153 agguato sul fondo, con L. Payne A
CASTELLO (Tel. 561.767)
La storia del generale Custer A
CENTRALE (Via Celsa 6)
Lo sperone nudo, con J. Stewart A
COLOSSEO (Tel. 736.255)
Piace a troppi, con B. Bardot S
CORALLO (Tel. 211.621)
I pascoli d'oro, con R. Cameron A
DEI PICCOLI
Riposo
DELLE MIMOSE (Via Cassia)
La peccatrice del deserto, con R. Roman A
DELLE RONDINI
Una pistola per un vile, con F. Mc Murray A
DORIA (Tel. 353.059)
Sherlock Holmes, con C. Lee G
EDELWEISS (Tel. 330.107)
Avventure al motel, con M. Martino C
ELDORADO
Squadra infernale, con Audie Murphy DR
FARNESE (Tel. 564.395)
Il conquistatore dei 7 mari, con J. Wayne DR
FARO (Tel. 509.823)
Una manciata d'odio, con Rod Cameron A
IRIS (Tel. 865.536)
Il colore della pelle, con A. Lualdi DR
LEOCINE
Breve chiusura
MARCONI (Tel. 240.796)
Tarzan e la fontana magica, con L. Barker A
NASCE'
Riposo
NOVOCINE (Tel. 586.235)
Scotland Yard in ascolto, con S. Sesselman G
ODEON (Piazza Esedra, 6)
Il generale Quantrill, con John Wayne A
ORIENTE
Alamo, con S. Hayden A
OTTAVIANO (Tel. 858.059)
I tre del Texas, con T. Tryon A
PERLA
Quattro pistole veloci, con J. Craig A
PLANETARIO (Tel. 480.057)
Il settimo giurato, con B. Blier DR
PLATINO (Tel. 215.314)
Gli artigli invisibili del dr. Mabuse, con L. Barker (VM 14) G
PRIMA PORTA
Metempsyco, con A. Albert (VM 18) A
PUCCINI
Riposo
REGILLA (Tel. 7990179)
Gangster in agguato, con F. Sinatra G
ROMA
Night Club
RUBINO (Tel. 590.827)
Briganti italiani, con V. Gassman A
SALA UMBERTO (674.753)
Johnny Concho, con F. Sinatra A
SILVER CINE
Riposo
TRIANON (Tel. 780.302)
I gangsters del ring DR

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Riposo
AVILA
Allarme a Scotland Yard, con D. Shaw G
BELLARMINO
Gli sparvieri dello stretto, con R. Hudson A
BELLE ARTI
Riposo
COLOMBO
I miserabili, con C. Gable DR
COLUMBUS
Riposo
CRISOGONO
Gli evasi di Fort Denison, con A. Ray A
DEGLI SCIPIONI
Gli avvoltoi, con R. Scott DR
DELLA VALLE
Stallone selvaggio, con George Montgomery A
DELLE GRAZIE (375.767)
Riposo
DUE MACELLI
Chiusura estiva
EUCLIDE
36 ore di mistero, con D. Duryea G
FARNESINA
Riposo
GIOVANE TRASTEVERE
Riposo
GUADALUPE
Riposo
LIBIA
Riposo
LIVORNO
Il cenerentolo, con J. Lewis
MEDAGLIE D'ORO
Riposo
NATIVITA' (Via Gallia, 162)
Chiusura estiva
NOMENTANO (Via F. Redi)
I misteri della jungla nera A
NUOVO D. OLYMPIA
Riposo
ORIONE
Porto d'Africa DR
OSTIENSE
Riposo
OTTAVILLA
Riposo
PAX
Chiusura estiva
PIO X
Riposo
QUIRITI
Furto su misura, con R. Hayworth SA
RADIO
L'ombra del gatto, con A. Morrell G
SALA ERITREA (via Lucrino)
Testimone oculare G
SALA S. SATURNINO
Tutti pazzi in coperta, con P. Boone C
SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali
SALA TRASPONTINA
Sogno di Bohème
S. FELICE
Venti anni dopo
S. IPPOLITO
Le legioni di Cleopatra, con E. Manni SM
TIZIANO
Valanga sul fiume, con L. Larson A
TRIONFALE
La baia dei pirati, con Peter Cushing A

Arene

AURORA
Sexy follie (VM 18) DO
BOCCEA
Totò, Peppino e le dolce vita C
BOSTON
La legge del fucile DR
CASTELLO
La storia del generale Custer A
COLOMBO
I miserabili, con C. Gable DR
CORALLO
I pascoli d'oro, con R. Cameron A
DELLE GRAZIE
Riposo
DELLE PALME
Gli ultimi giorni di Pompei SM
DELLE TERRAZZE
L'amore difficile, con N. Manfredi (VM 18) SA
FELIX
Caccia all'uomo, con E. Rossi Drago
LUCCIOLA
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei C
MESSICO
Orda selvaggia, con W. Elliott A
NUOVO
Anche i bola muolono DR
NUOVO DONNA OLIMPIA
Riposo
ORIONE
Riposo
PARADISO
Riposo
PLATINO
Gli artigli invisibili del dottor Mabuse, con L. Barker (VM 14) G
PIO X
Riposo
REGILLA
Gangster in agguato, con F. Sinatra G
SALA CLEMSON
Riposo
S. BASILIO
Il territorio del fuorilegge, con C. Mc Donald A
TARANTO
Amore ritorna, con D. Day C
TIZIANO
La valanga sul fiume, con K. Larsen A
VIRTUS
Riposo

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Alaska, Ambra Jovinelli, Apollo, Arena Paradiso, Arena Taranto, Ariel, Bologna, Brancaccio, Centrale, Colosseo, Corso, Cristallo, Delle Terrazze, Esperia, Farnese, Garden, La Fenice, Nomentano, Nuovo Olimpia, Orione, Palladium, Planetario, Plaza, Prima Porta, Ritz, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salone Margherita, Trajano di Fiumicino, Tuscolo. TEATRI: Villa Aldobrandini.

Gina Lollobrigida e Paul Belmondo nel film MARE MATTO di Renato Castellani. La critica presente a Venezia è stata concorde nell'affermare che l'interpretazione di Gina Lollobrigida è sicura, approfondita, sensibile e vivacissima, impegnandosi con un rigore, uno zelo, un impegno e una maturità espressiva degni di lode e di premio

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

A.A. PRESTITI rapidi a tutti S.P.E.M. Firenze - Piazza S. Croce 18 tel. 28.45.12 - GROSSETO - Via Telamonio 4/c.

STENODATTILOGRAFIA. Stenografia. Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - NAPOLI.

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

Autonoleggio Riviera - Roma
Prezzi giornalieri feriali: inclusi 50 Km.

FIAT 500/N	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500/N Giardin	» 1.500
BIANCHINA Panoram.	» 1.500
FIAT 600	» 1.650
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750	» 1.750
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A/40	» 2.200
FORD ANGLIA de Luxe	» 2.300
VOLKSWAGEN	» 2.400
FIAT 1100 Lusso	» 2.400
FIAT 1100 Export	» 2.500
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100 DWS (fam.)	» 2.700
GIULIETTA A Romeo	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.100
FIAT 1500 lunga	» 3.300
FIAT 1800	» 3.300
FORD CONSUL 315	» 3.500
FIAT 2300	» 3.700
A. ROMEO 2000 Berl.	» 3.800

Tel.: 420.942 - 425.624 - 420.819

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

CONVITTO GALILEI, maschile, - parificato Media, liceo scientifico, ragioneria Sede legale esami Possibilità recupero anni Rette miti Preparazione seria, assistenza familiare Sede meravigliosa Laveno (Lago Maggiore) - Tel. 61 122

ISTITUTO - EUCLIDE - Radiotecnica Elettronica, via Maia 8 (Quadraro), tel. 230100: Tecnici Radio TV; Avviamento; Lezione stenodattilo in lingue; Elementari; Corsi preparazione esami.

CONVITTO specializzato recupero, parificato. Calore famigliare; massima economia. ALFIERI - Tacito 41 - Roma.

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane, ecc.. occasione 550. Faccio cambi SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480 370)

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree pelle, disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA - Via Oriuolo, 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 47 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, V.le B. Buozzi 49 Appuntamento t. 877.365

Coesistenza e movimento rivoluzionario

La Pravda critica i cinesi come «falsi teorici» e scissionisti

Il « Tudeh » plaude alla tregua nucleare

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11.

Sotto il titolo « Le contraddizioni della nostra epoca e i tristi teorici di Pechino » la Pravda di stamattina critica, in un articolo del filosofo e saggista Grigori Glezerman, alcune delle « nuove formulazioni teoriche » che i dirigenti del Partito comunista cinese hanno recentemente messo in circolazione « allo scopo di giustificare le loro attività scissionistiche in seno al movimento rivoluzionario internazionale, per mascherare la loro volontà di dividere le forze rivoluzionarie del nostro tempo ».

La chiave per capire le fonti che alimentano la lotta delle forze rivoluzionarie, scrive Glezerman, sta nella giusta analisi delle contraddizioni della nostra epoca. Questa analisi è stata condotta dai partiti comunisti e operai nei loro incontri del 1957 e del 1960. Al capitalismo oggi si oppongono tre forze rivoluzionarie fondamentali: in primo luogo quella dei paesi socialisti, in secondo luogo quella della classe operaia che lotta per una trasformazione socialista della società borghese e, infine, quella dei popoli dei paesi coloniali o non ancora completamente indipendenti.

Ne deriva, se è vero che il marxismo non è un fatto soggettivo, che la principale contraddizione della nostra epoca è quella tra il mondo capitalista e il mondo socialista.

I dirigenti cinesi — scrive a questo punto Glezerman —, hanno deciso, facendo di ogni erba un fascio, di mettere sullo stesso piano tutte queste contraddizioni, sia quelle esistenti tra i due sistemi, sia quelle interne al solo sistema capitalista, e questo per arrivare ad affermare che la contraddizione fondamentale della nostra epoca è quella tra l'imperialismo e le nazioni oppresse.

Ancora una volta, insomma, i dirigenti cinesi conducono la loro analisi « da un punto di vista aritmetico » basando la loro deduzione teorica sul fatto che nei paesi oppressi vivono i due terzi dell'umanità.

Lo scopo cui mirano i dirigenti di Pechino con queste concezioni pseudo-teoriche è chiaro: « sostituire l'egemonia del proletariato nel movimento rivoluzionario mondiale con quella dei movimenti di liberazione d'Asia, d'Africa, e d'America latina, movimenti cui prendono parte strati e forze sociali estremamente diversi ».

Partendo da questa errata concezione delle contraddizioni della nostra epoca i dirigenti cinesi — aggiunge Glezerman — cadono in un altro errore: quello di ritenere che la coesistenza pacifica « cristallizzi » i rapporti sociali e quindi sia di ostacolo alla lotta di classe e ai movimenti di liberazione nazionale. I fatti invece dimostrano che « la coesistenza pacifica crea le condizioni più favorevoli per la vittoria economica del socialismo sul capitalismo e favorisce inoltre lo sviluppo e i successi della lotta di classe e dei movimenti di liberazione nazionale ».

Ma i dirigenti cinesi non possono vedere questa realtà poichè « il loro schema non contempla le contraddizioni importanti che derivano, per esempio, dallo sviluppo del capitalismo monopolista, non contempla di conseguenza il largo movimento antimonopolista che si sviluppa nei paesi capitalistici e nei paesi oppressi dall'imperialismo ».

In sostanza, le teorizzazioni cinesi « non hanno nessuna base seria », scrive Glezerman, che così conclude il suo articolo: « Non si possono isolare, staccare l'una dalle altre, le contraddizioni della nostra epoca come cercano di fare i tristi teorici cinesi. I movimenti rivoluzionari generati da queste contraddizioni formano un'unica grande forza contro l'imperialismo. Il ruolo decisivo di queste forze spetta alla classe operaia internazionale e alla sua opera, al sistema socialista Se a Pechino chiudono gli occhi su questo fatto vuol dire che là hanno perduto ogni contatto con la realtà ».

E' stata pubblicata oggi a Mosca la dichiarazione dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito popolare dell'Iran (Tudeh) sulla firma dell'accordo per la cessazione delle prove nucleari.

La dichiarazione, che la Pravda e altri quotidiani mo-

Attentato a Birmingham

BIRMINGHAM — Violente manifestazioni di protesta dei razzisti bianchi hanno accolto l'inizio dell'integrazione nelle scuole dello Stato, attuato in seguito all'intervento federale. Contemporaneamente, un ordigno esplosivo è stato lanciato contro la casa del minatore negro James Winston, sulla « collina della dinamite », così detta per il gran numero di attentati compiutivi nelle ultime settimane. Nella telefoto: razzisti in automobile sventolano bandiere della vecchia « Confederazione » sudista e brandiscono un cartello con la scritta: « Negri, andate a casa ».

Aperto a Brighton il Congresso dei liberali inglesi

I liberali discutono sulla programmazione

Impegni e velleità del « terzo partito britannico » che ha visto recentemente aumentare il proprio seguito nel paese

Dal nostro corrispondente

BRIGHTON, 11.

Sono cominciati oggi a Brighton i lavori del congresso del Partito liberale inglese. All'ordine del giorno figurano argomenti di politica interna, come: la riforma parlamentare, amministrativa ed elettorale; la pianificazione economica ed il sistema dei trasporti. Il più piccolo dei tre partiti parlamentari britannici, come è stato dimostrato dalle più recenti elezioni supplementari, è in ascesa. Se i liberali continueranno come stanno facendo attualmente, potranno contribuire al ritorno dei laboristi al potere alle prossime elezioni generali.

La posizione dei liberali inglesi è singolare: se li paragoniamo ai loro confratelli italiani, si dovrebbero giudicare, paradossalmente, come un partito di sinistra. Nel panorama politico inglese, la loro posizione intermedia fra i due partiti maggiori fa sì che i liberali vengano a far concorrenza, sul piano elettorale, ai conservatori, mentre su quello programmatico le loro armi sono puntate sui laboristi nel tentativo ambizioso di mostrarsi più moderni e più spregiudicati di essi, cioè meno inibiti in fatto di rinnovamento.

In che cosa si precisi questo desiderio di rinnovamento è presto detto: vogliono un Parlamento più forte ed autoritario nei confronti del governo; vogliono l'abolizione del principio dell'ereditarietà nella Camera dei Lords ed una maggiore attenzione concessa alle autonomie regionali. Il simbolo della operazione che i liberali vogliono intraprendere in Gran Bretagna è dato — così essi dicono — dalla scopa con la quale (non senza una notevole dose di qualunquismo) si propongono di spazzare il paese dalla confusione, dalla apatia e dalla corruzione di 12 anni di regime conservatore.

Le parole d'ordine che ricorrono più spesso alle assemblee liberali sono: efficienza amministrativa (se il mito del « buon governo » in Italia va sotto il nome di Giolitti, qui si sposa con quello di Gladstone); modernizzazione; decentralizzazione, oltre — naturalmente — alla difesa dei diritti e dei valori individuali nella società. A tutto questo si aggiunge ora la pianificazione, da essi caldamente auspicata. Ma, anche con le contraddizioni con cui viene formulato il loro programma, rimane il fatto che i liberali inglesi non hanno paura di parole come: programmazione economica e autonomia regionale, che i loro colleghi italiani vorrebbero volentieri abolire dal vocabolario.

Che la contraddizione esista è un fatto; e per citare le parole di un delegato che ha preso la parola oggi a Brighton durante la sessione pomeridiana, il partito liberale al mattino abbraccia la decentralizzazione e la liberalizzazione solo per andare a nozze, nel pomeriggio, con la pianificazione. Del resto, i liberali inglesi, che sono alla ricerca di una immagine del partito da proiettare sugli elettori, amano vedersi come i più moderni e sono quindi pronti ad accogliere al volo le idee più alla moda in questo momento. La pianificazione, naturalmente, è una di queste (anche se, seriamente intesa, dovrebbe essere qualche cosa di più che una semplice parola) e i liberali non si sono lasciati sfuggire l'occasione. Anche i conservatori, a suo tempo, l'avevano fatto (prendendo come esempio l'economia di piano francese, sotto il regime De Gaulle), ma i liberali hanno oggi detto che vogliono andare un passo oltre: anzichè i cinque organismi attualmente predisposti a tale compito, essi vogliono un unico ed « efficiente » ministero per la pianificazione economica.

Leo Vestri

Sud-Africa

Fuggono due esponenti dell'opposizione

DAR-ES-SALAM, 11

Arthur Goldreich e Harold Wolpe, due esponenti dell'opposizione sudafricana sono giunti ieri a Das-Es-Salam, provenienti da Elisabethville. I due profughi, ai quali una grande folla ha riservato un entusiastico benvenuto, si sono rifiutati di rivelare i particolari della loro fuga. Goldreich ha detto semplicemente: « Il solo fatto che noi siamo riusciti ad evadere dimostra la potenza del movimento di liberazione sudafricano il quale ha organizzato la nostra fuga ». Wolpe, dal canto suo, ha dichiarato che una rivolta armata in Africa del Sud è probabile.

NELLA TELEFOTO: Harold Wolfe, con gli occhiali, e Arthur Goldreich al loro arrivo a Dar Es Salam

Parigi

Piano di De Gaulle per colpire i salari

Oggi vengono rese note le misure economiche del governo

PARIGI, 11

Un consiglio interministeriale francese, sotto la presidenza di Pompidou ha messo a punto oggi il cosiddetto « piano di stabilizzazione » che verrà reso domani. Giudicando da quel che è trapelato, De Gaulle vuole riassestare l'economia francese con una serie di interventi a largo raggio, di decreti e di misure legislative che saranno sottoposti al parlamento. Il piano di stabilizzazione comporterà prima di tutto e soprattutto un nuovo pesante attacco al potere d'acquisto delle classi lavoratrici. Ma più grave ancora è che nel piano sono previsti provvedimenti antisindacali, per frenare le rivendicazioni salariali dei lavoratori. A questo proposito scriveva stamane il giornale *Les Echos* che « il governo si aspetta opposizione alle sue nuove iniziative più negli ambienti sindacali ed economici che presso i parlamentari ».

Le linee del piano di stabilizzazione sono queste: riduzione della domanda mediante una contrazione delle spese dello Stato, naturalmente non nei settori militari; azione sui crediti e sulle disponibilità monetarie; azione per contenere i prezzi e limitare i profitti eccessivi; aumento del tasso di sconto.

Negli ambienti parigini si afferma che sono da attendersi domani delle « iniziative » spettacolari ». Il Primo ministro Pompidou ha ricevuto ieri e oggi i rappresentanti delle organizzazioni padronali e quelli dei sindacati, con l'esclusione dei rappresentanti della CGT, cioè della più grande organizzazione dei lavoratori francesi e ciò getta una luce chiara sui piani e sugli obiettivi del governo.

Il lancio del « piano di stabilizzazione » è stato accompagnato da una rumorosa campagna propagandistica che per vari giorni ha tenuto impegnati i giornali gollisti, la stampa e la televisione. Il tutto per sostenere quello che l'*Humanité* definisce « il bluff del ribasso ». La sostanza delle misure in preparazione, sottolinea l'organo del PC francese, non toccano i fautori del rincaro: « quel che il governo cerca prima di tutto è il modo di opporsi a qualsiasi rivalutazione dei salari e di far accettare ai lavoratori tutti quei rialzi di prezzi che diminuiscono il loro potere di acquisto ».

In realtà il governo gollista che vuole imporre il blocco dei salari ha sempre rifiutato di intervenire, pur avendone i mezzi, per impedire il vertiginoso rialzo dei prezzi che nel giro di nove mesi ha visto, per esempio, salire la carne dell'otto per cento rispetto al prezzo medio dell'anno scorso. Su questa corsa al rialzo ha avuto indubbiamente un peso determinante il bilancio militare al quale De Gaulle, lungi dal toccarlo per « riequilibrare » l'economia, ha già assegnato per il 1964 un supplemento di stanziamenti per un miliardo di franchi.

Contro il piano gollista hanno preso posizione le varie organizzazioni dei lavoratori CGT e Force Ouvrière. La prima ha dichiarato che « come per il passato i lavoratori con la loro unità e con la loro azione daranno scacco alle conseguenze della politica del regime e del padronato sul piano dei salari e dei prezzi ». E « Force Ouvrière » denunciando la gravità dello squilibrio fra salari e prezzi ha proclamato che « i lavoratori non vorranno in nessun caso fare le spese » della situazione creatasi.

Londra

In vista un altro clamoroso scandalo?

LONDRA, 11.

I giornali inglesi si occupano oggi di un altro caso clamoroso, nel quale sarebbero coinvolti alcuni uomini politici, soldati e un tenente colonnello dell'esercito. All'Old Bailey si è aperto, infatti, il processo contro il giornalista Lawrence Terence Bell, di 26 anni accusato di atti osceni. Dopo poche battute, il processo è stato rinviato di quindici giorni perchè due uomini politici, i cui nomi non sono stati resi noti, non possono testimoniare a causa dei loro importanti impegni.

Alcuni dei testimoni, inoltre, sarebbero scomparsi. Il rappresentante dell'accusa si era opposto al rinvio affermando che fra i testimoni vi sono diversi militari e un tenente colonnello, in procinto di partire per la Guyana Britannica. Uno degli uomini politici che dovrebbero testimoniare è però all'estero, per conto del governo.

Il Bell, che collabora a vari giornali di Fleet Street, avrebbe provocato, con le sue rivelazioni, le dimissioni di un membro del governo.

Intanto, ieri, la polizia ha effettuato un altro arresto in relazione alla rapina del treno postale.

L'uomo bloccato dagli agenti si chiama Thomas William Wisbey, di 33 anni, di professione allibratore. Secondo alcuni giornali, comunque, cinque partecipanti al grosso colpo sarebbero già riusciti a raggiungere il continente con un milione di sterline.

Due di essi, Richard Reynolds, di 41 anni e Thomas Daly, di 32, si troverebbero ad Amburgo per sottoporsi ad una operazione di chirurgia plastica che muterebbe loro, radicalmente, i connotati.

Stamani, sempre all'Old Bailey, i giudici, nel corso di una udienza di due minuti, hanno posto la parola fine al « caso Ward », prendendo atto della morte dell'osteopata balzato agli onori della cronaca, in tutto il mondo, in seguito allo scandalo che costò il posto all'ex ministro della guerra Profumo.

Sull'Alto Adige

Un rapporto di Kreisky all'assemblea dell'ONU

VIENNA, 11.

La questione alto-atesina, non iscritta fra i temi all'ordine del giorno della prossima sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, formerà ugualmente oggetto di un'ampia relazione del ministro Kreisky nell'ambito del rapporto generale all'ONU sulla politica estera austriaca. Kreisky — informa un dispaccio ufficiale — prenderà posizione all'ONU in merito agli ultimi sviluppi della controversia.

Alla cerimonia di apertura che si svolgerà il 17 settembre la delegazione austriaca sarà rappresentata unicamente da diplomatici e funzionari. Il titolare della politica estera e il sottosegretario di stato Ludwig Steiner non potranno essere presenti a causa di impegni interni. Essi raggiungeranno New York il 23 settembre. Kreisky prenderà presumibilmente la parola nella mattinata del 26.

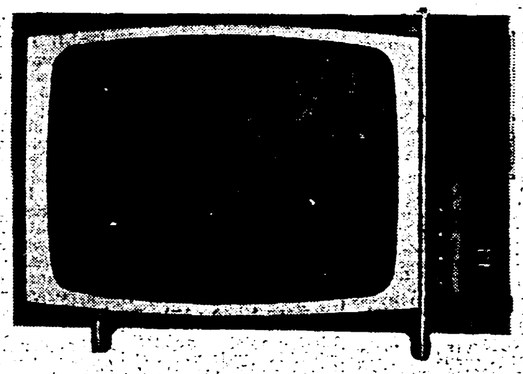
Gli impegni che trattengono in Austria i due statisti sono in prima linea rappresentati dal Congresso nazionale della Volkspartei, che si terrà a Klagenfurt il 19 e 20 del mese. Steiner parteciperà personalmente all'assise, nel corso della quale il cancelliere federale Gorbach rassegnerà le dimissioni dalla carica di presidente per far posto — come egli stesso ha dichiarato — «a nuove generazioni ».

NAONIS

... è differente!

fra tutte
una sola
è la prima ballerina ...

... fra tutti
solo
il televisore NAONIS
si distingue per
lo stile inconfondibile !



NAONIS TV 2002 N

La nuova produzione di televisori NAONIS presenta una gamma di apparecchi di alta classe, che portano sul mercato una serie di novità tecniche, alcune delle quali anche assolute per l'Italia: comando a distanza "Teleflash" (brevettato) - dispositivo elettronico antiriga - dispositivo di sintonia automatica - regolazione automatica del contrasto e della luminosità.
I prezzi dei televisori NAONIS sono di alta concorrenza.

Sedi di Rappresentanza e depositi: Ancona - Belluno - Borgomanero - Brescia - Cagliari - Catania - Catanzaro - Firenze - Genova - Giulianova - Lecco - Milano - Modena - Moffetta - Napoli - Padova - Palermo - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Torino - Udine - Viterbo

Pordenone: Casella postale 112

frigoriferi televisori lavatrici cucine

rassegna internazionale

Elezioni in Algeria

Domenica gli elettori algerini saranno chiamati a pronunciarsi sulla candidatura di Ben Bella alla presidenza della Repubblica. Tale candidatura è stata presentata da una assemblea che comprendeva i deputati algerini, i quadri del partito del FLN e i rappresentanti della Federazione di Francia. La designazione è avvenuta all'unanimità e poiché nessun altro candidato è stato presentato, il voto di domenica sarà un voto a favore o contro la elezione dello attuale presidente del Consiglio e segretario generale del FLN a primo presidente della Repubblica algerina. Nessuno ha dubbi di sorta sull'esito del voto, nel senso che la elezione di Ben Bella è data per scontata. L'interesse degli osservatori si appunta invece sul numero dei «sì» che il *leader* algerino riuscirà a raccogliere. Se esso assommerà ai cinque milioni di voti con i quali domenica scorsa è stata approvata la nuova Costituzione, o se li supererà, tutti dovranno riconoscere che la popolazione algerina approva senza riserve ciò che il governo Ben Bella ha fatto fino ad ora e il suo programma per il futuro. Se invece il numero dei «sì» sarà inferiore, l'opposizione algerina avrà motivo, a seconda della maggiore o minore consistenza dei «no», di ritenere che le sue parole d'ordine hanno fatto una certa presa.

Stando, al ogni modo, ai risultati di domenica scorsa, davvero non si vede come possa aver ragione Belcacem Krim, il quale, da Losanna, dove si trova in esilio volontario, ha parlato di «massiccia opposizione al regime». Su 6.314.451 iscritti al voto, infatti, i «sì» sono stati 5.016.692 e i «no» 95.175. E' vero che hanno votato 5.122.854 elettori, e cioè circa un milione in meno degli iscritti. Ma non è affatto detto che tutti gli astenuti debbano essere annoverati tra gli oppositori di Ben Bella. Poco credito, d'altra parte, hanno trovato le affermazioni dello stesso Belcacem Krim circa una pretesa «prefabbricazione» dei risultati elettorali. Tutti i giornalisti stranieri presenti in Algeria domenica scorsa hanno tenuto a dichiarare che raramente in quel paese si sono tenute elezioni più libere e in una atmosfera più serena e distesa.

Non si vede, del resto, perché gli algerini avrebbero dovuto rifiutare la fiducia alla Costituzione proposta da Ben Bella. In vista di quale alternativa avrebbero dovuto votare «no»? L'opposizione non ha un programma e per di più è profondamente divisa, mentre l'ex prigioniero di Aulnoy ha avuto se non altro il merito di circondarsi di una *equipe* abbastanza omogenea e che nel corso di questi mesi ha lavorato sodo per mettere in piedi una struttura statale in grado di cominciare ad affrontare i terribili problemi che stanno di fronte al paese. Certo, molte critiche possono essere mosse dagli oppositori di Ben Bella. Ma difficilmente — questo è il parere di numerosi osservatori della cui serietà non è lecito dubitare — si sarebbe potuto fare, nel complesso, di più e meglio di quanto è stato fatto nel corso di questo anno.

Un grosso interrogativo, piuttosto, sorge a proposito del terreno di lotta scelto da alcuni degli oppositori di Ben Bella e in particolare dal suo ex compagno di prigionia, Ait Ahmet, il quale rischia, incitando i cabili alla astensione o al voto contrario, di compromettere l'unità statale del paese o quanto meno di rendere più difficile e tormentosa la necessaria convivenza tra le differenti comunità che formano la nazione algerina. Il referendum di domenica, ad ogni modo, potrà fornire importanti indicazioni anche su questo problema: il numero dei «sì» e dei «no» della Cabilia dirà fino a qual punto la minaccia di una secessione costituisca un pericolo reale per la nuova Algeria.

a. j.

Washington

Kennedy si prepara a ricevere Gromiko

«Assicurazioni» del presidente al Senato USA che discute il trattato di Mosca

WASHINGTON, 11

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Foy Kohler, che ha avuto ieri un lungo colloquio col ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha lasciato oggi Mosca ed è atteso nelle prossime ore nella capitale federale, dove parteciperà ai preparativi per l'incontro tra lo stesso Gromiko e Kennedy, in margine alla nuova sessione dell'Assemblea dell'ONU. Non si sa se Kohler sia latore di nuove proposte sovietiche, ma è opinione generale che la discussione su «problemi di interesse comune», avutasi a Mosca durante l'incontro di ieri, abbia toccato anche i temi politici della nuova fase di contatti in programma.

La sensazione che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si stiano preparando intensamente ad un «secondo tempo» del dialogo con l'URSS è stata avvalorata, oltre che dall'attività di Kohler, dal discorso che il segretario di Stato americano, Rusk, ha pronunciato ieri dinanzi al congresso annuale della *American Legion*, a Miami, e dalle dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri britannico, Lord Home, nella stessa giornata, a Edimburgo.

L'iniziativa degli Stati Uniti, comunque, appare ancora seriamente limitata dalla pressione che le destre e gli ambienti oltranzisti del Congresso continuano ad esercitare contro ogni apertura distensiva. Proprio per venire incontro a questi ambienti, anzi, Kennedy ha inviato ai *leaders* del Senato, il democratico Mike Mansfield ed il repubblicano Everett Dirksen, una lettera nella quale garantisce che l'accordo di Mosca sulla sospensione degli esperimenti nucleari non «limiterà affatto la possibilità di fare uso di armi nucleari» in caso di guerra.

In questi giorni il Senato sta discutendo il testo del trattato anti-nucleare e per la sua approvazione occorre una maggioranza dei due terzi. Nella sua lettera Kennedy sollecita tale approvazione e questo scopo fornisce le seguenti «assicurazioni»:

1) Il programma di esperimenti nucleari sotterranei, esclusi dal trattato sulla moratoria nucleare, sarà «vigorosamente e diligentemente» proseguito; il governo provvederà alla elargizione dei fondi necessari perché tale programma sia portato a termine nella maniera più efficace;

2) gli Stati Uniti riprenderanno i loro «test» nel caso che una qualunque clausola dell'accordo firmato con l'URSS, per la messa al bando degli esperimenti atomici venga violata;

3) il sistema di rilevamento delle esplosioni atomiche sarà perfezionato, per eliminare il pericolo di possibili violazioni clandestine del trattato;

4) gli Stati Uniti manterranno e miglioreranno il loro arsenale militare: in particolare essi dedicheranno i loro sforzi al perfezionamento della forza strategica, allo scopo di continuare a trovarsi nella posizione ideale per scoraggiare ogni eventuale nemico dall'aggressione.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

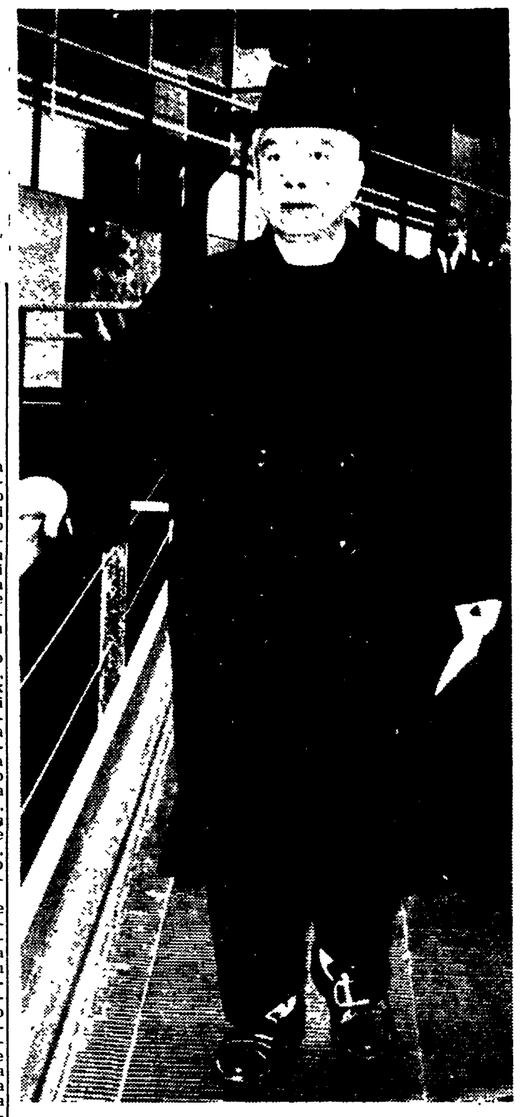
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795): **Sostenitore** 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - **Estero** (7 numeri): annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11.250 - **RINASCITA** (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - **VIE NUOVE** (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - **L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE** (Italia): 7 numeri annuo 18 500, 6 numeri annuo 16 500 - (Estero): 7 numeri annuo 33 000, 6 numeri annuo 29 500 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia) 7 numeri annuo 22 500, 6 numeri annuo 20 500 - (Estero): 7 numeri annuo 41 000, 6 numeri annuo 37.500 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250. Cronaca L. 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Vietnam del Sud

Attacco partigiano contro i diemisti



IL FRATELLO DI DIEM L'arcivescovo Ngo Din Thuc, fratello del dittatore del Viet Nam del Sud (giunto ieri nella capitale francese proveniente da Roma) si è rifiutato di fare dichiarazioni sulla situazione nel suo paese affermando: «Non mi è consentito dalla Santa Sede». Secondo alcune voci il Papa si sarebbe rifiutato di ricevere il fratello del dittatore Ngo Din Diem.

L'ambasciatore degli USA avrebbe chiesto le dimissioni del fratello di Diem

SAIGON, 11.

L'ambasciatore americano a Saigon, Henry Cabot Lodge, si sarebbe alla fine mosso: una fonte ufficiale dell'ambasciata americana ha detto infatti che Lodge, nel suo incontro con Diem di due giorni fa, ha chiesto al dittatore di allontanare dal governo il fratello Ngo Din Nhu, capo della polizia segreta e delle formazioni militari speciali del regime, cui la propaganda americana fa risalire l'iniziativa delle repressioni antibuddiste. La richiesta costituisce, contemporaneamente, uno dei tempi della manovra americana per costruire un po' di prestigio attorno al regime e dimostrare che i «cattivi» sono stati allontanati, mentre i «buoni» (Diem), cominciano sul serio a pensare anche a qualche riforma politica.

Risulta che Lodge ha detto che l'allontanamento di Nhu dal governo sarebbe «consigliabile», ma non ha detto quale sarebbe la reazione americana se Nhu non se ne andasse. Ha chiesto anche la abolizione della censura sulla stampa, cosa tuttavia abbastanza secondaria in un paese in cui il maggior problema è costituito dalla guerra di repressione e dalla esistenza di centinaia di campi di concentramento.

Il regime ha risposto in due modi Stamattina il *Times of Vietnam*, che già aveva accusato la CIA (Central Intelligence Agency) di preparare un colpo di stato, è uscito con un grosso titolo su tutta la prima pagina che dice: «Gli avventurieri internazionali si preparano al secondo round», accusando esiliati e non meglio identificati ambienti ufficiali americani di preparare un nuovo colpo, che si concreterebbe con la costituzione di «corpi di guerriglieri nazionalisti» nel Vietnam centrale.

La seconda risposta è più dolce: è stata messa in giro la voce che Nhu e sua moglie «se ne andranno dal palazzo presidenziale», dando così un contentino agli americani senza rinunciare ad una sola briciola del loro potere.

Il regime si trova comunque in una situazione sempre più precaria. Le migliaia di arresti effettuati fra gli studenti sabato, lunedì e ieri non sono bastati a soffocare l'opposizione studentesca, ed oggi la truppa ha occupato tutte le scuole superiori dove stavano profilandosi nuove manifestazioni contro il dittatore. In alcune scuole gli studenti sono stati mandati a casa; in altre hanno continuato le lezioni sotto la sorveglianza diretta degli uomini di Diem.

Ma la più severa lezione è stata data tra ieri e oggi, al regime, dai partigiani del Fronte Nazionale di Liberazione, che hanno effettuato una serie di operazioni che segnano forse il passaggio ad un nuovo stadio della lotta di liberazione. I partigiani hanno infatti attaccato il grosso centro di Cai Nuoc, 113 km. a sud di Saigon. Cai Nuoc, che ha undicimila abitanti, è stata occupata dopo un bombardamento effettuato con mortai sulle posizioni fortificate dei diemisti. Ieri, prima del tramonto, i diemisti passavano al contrattacco lanciando su Cai Nuoc un battaglione di paracadutisti, ma i partigiani hanno eluso la manovra ritirandosi dalla città e dando battaglia questa mattina solo dopo essersi attestati su posizioni difendibili. Nello stesso tempo, ad est di Cai Nuoc, altri reparti attaccavano Dam Doi, distruggendone tutte le fortificazioni.

Stamattina in appoggio ai paracadutisti sono intervenuti aerei diemisti ed americani, ma i partigiani hanno resistito anche a questo attacco, condotto con razzi e bombe al napalm, abbattendo un aereo T-28 e danneggiando un numero imprecisato ma elevato di altri caccia e persino un ricognitore a reazione statunitense.

Parlamentari italiani per il riconoscimento della RDT

E' rientrata oggi a Roma la delegazione di parlamentari italiani, formata dagli on. Sinesio e Bassi (democristiani), Minasi e sen Banfi (socialisti), Corrao (cristiano sociale) e dal compagno on Pellegrino, che era stata in visita per dieci giorni nella Repubblica democratica tedesca su invito dell'Unione interparlamentare di quel paese, in occasione della Fiera di Lipsia.

La delegazione ha visitato cooperative agricole, industrie, scuole, musei, cliniche e l'ex campo di concentramento di Buchenwald, parlando con operai, contadini, intellettuali. Ha assistito ad un'assemblea elettorale per la elezione della Camera popolare ed ha avuto incontri con il presidente della Repubblica Walter Ulbricht, con il presidente della Camera Dieckmon, con il primo vice presidente del Consiglio Staph, con il ministro del Commercio estero e con i vice ministri degli Esteri e del Commercio.

La delegazione parlamentare italiana ha constatato il progresso economico, sociale e culturale della RDT, la volontà di pace dei suoi dirigenti, di tutto il popolo e i loro sentimenti di sincera amicizia verso il nostro popolo. Ha ritenuto unanimemente che nell'interesse del nostro paese e della pace, sia necessario instaurare con la Repubblica democratica tedesca normali relazioni. Ha espresso il suo stupore per la esiguità degli affari commerciali tra le due Repubbliche che si risolve a nostro danno, per il diniego dato dal governo italiano al visto di ingresso nel nostro paese a personalità della cultura, della scienza e a sportivi di quella Repubblica.

La delegazione, a questo proposito, farà passi presso il governo italiano.

Più ampi scambi tra URSS e Gran Bretagna

Krusciov s'incontra con l'inglese Erroll

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11

Il ministro britannico del commercio, Frederick Erroll, a Mosca da due giorni su invito del ministro del commercio estero sovietico Patolicev, è stato ricevuto questa mattina da Krusciov, con il quale ha avuto un cordiale colloquio sullo stato attuale e sulle prospettive di sviluppo degli scambi commerciali anglo-sovietici.

Erroll, che ieri si era già incontrato con il primo vicepresidente del Consiglio, Kossighin, e con lo stesso Patolicev, ritiene che esistano tutte le condizioni per un sensibile aumento del commercio fra i due paesi, purché l'Unione Sovietica non trascuri due fatti: 1) attualmente l'URSS spende nell'area del *Commonwealth* soltanto la metà della valuta che ne ricava con la vendita di materie prime; questa percentuale dovrebbe aumentare; 2) gli organismi anglo-sovietici dovrebbero studiare con maggiore attenzione i bisogni del mercato britannico.

Nel giro degli ultimi quattro anni, il volume degli scambi commerciali anglo-sovietici è raddoppiato. L'accordo in vigore scade l'anno prossimo e il viaggio di Erroll ha lo scopo di preparare il terreno per la stipulazione di un nuovo accordo commerciale a lungo termine (almeno cinque anni) che potrebbe raddoppiare l'attuale livello dell'interscambio.

Naturalmente non si può non scorgere, in tutta l'attività presente del governo conservatore britannico, una marcata nota elettoralistica. Macmillan e gli uomini che formano la sua «*équipe*» cercano in ogni modo di riparare le grosse falle prodottesi nella politica del partito conservatore «aprendo» nuovamente verso l'Unione Sovietica dopo un periodo di chiusura che non aveva certamente giovato alla loro popolarità.

Ma questo vuol dire semplicemente che l'opinione pubblica britannica è orientata verso un miglioramento delle relazioni anglo-sovietiche e che il governo conservatore deve tenerne conto. Se poi, da queste esigenze elettorali, scaturiranno frutti durevoli, sarà tanto di guadagnato per la distensione, anche se questi frutti dovessero riguardare semplicemente l'allargamento degli scambi commerciali tra i due paesi.

Accogliendo al Cremlino Erroll, il primo ministro Krusciov è uscito in un'esclamazione di sorpresa: «Mamma mia, come è lungo!». Erroll, infatti, è non soltanto il più giovane ma anche il più alto ministro del gabinetto Macmillan. Al che Erroll ha risposto con britannica compitezza: «Ma anche il vostro addetto commerciale a Londra, Rodionov, è suppergiù della mia taglia».

«Vedete — ha ribattuto Krusciov ridendo — lo abbiamo scelto apposta, prima di tutto per non fargli venire il torcicollo e poi perché vogliamo che i nostri uomini trattino con voi allo stesso livello».

Dopo questo scambio di battute, Erroll ha riferito a Krusciov circa i suoi programmi, dicendosi lieto di essere alla vigilia di un lungo viaggio che porterà a Irkutsk, Novosibirsk, Soci e Ierevan.

«Dunque — ha ripreso Krusciov — non avete paura di andare in Siberia?»

«Affatto — ha risposto Erroll — l'idea della Siberia non mi ha mai fatto paura».

«Per gli occidentali, ma anche per i russi — ha soggiunto il primo ministro sovietico — la Siberia è sempre stata un mostro, un luogo d'esilio. Ma la Siberia che potrete vedere oggi è tutt'altra cosa».

Frederick Erroll è partito stasera in aereo alla volta di Irkutsk. A Ierevan visiterà un complesso chimico per la fabbricazione di fibre artificiali costruito da una grande industria britannica. Sarà di ritorno a Mosca il 19 mattina e fino al 20 avrà altri colloqui con Kossighin e Patolicev.

a. p.

Al congresso del Comisco

Generico appello per il disarmo

AMSTERDAM, 11

Al congresso del Comisco, l'Internazionale socialdemocratica ai cui lavori partecipano delegazioni di venti Paesi, sono state approvate varie mozioni dedicate per gran parte ai maggiori problemi internazionali. Nelle mozioni si riflettono spesso le formulazioni antisovietiche e anticomuniste che il congresso ha udito da molti oratori, come pure le tesi sulla fedeltà all'occidente e alla democrazia occidentale, tuttavia i congressisti non hanno potuto non farsi interpreti delle pressioni dell'opinione pubblica mondiale per il disarmo e per la distensione.

Appunto la mozione sul disarmo — che contiene un appello a tutti i governi ad adoprarsi per la distensione e per sostituire gli eserciti nazionali con un sistema internazionale di difesa diretto dall'ONU — se è la più importante fra quelle approvate oggi, è tuttavia viziata da un'estrema genericità. Nel documento si approva il trattato per la sospensione degli esperimenti nucleari «che può essere un passo sulla lunga strada verso la vera pace nel mondo solo se è seguito da altri passi per il disarmo e per risolvere i problemi che sono causa di tensione».

«I provvedimenti di disarmo — dice ancora la mozione — debbono essere tali che il bilancio della potenza sia mantenuto e debba aumentare e non diminuire la sicurezza dei popoli interessati. Adeguate salvaguardie debbono essere previste per proteggere le nazioni che osservano il trattato, dall'aggressione da parte di uno stato che lo violi». Nell'attesa, viene tuttavia confermato l'appoggio alla NATO: «i popoli — dice il testo — debbono essere liberi di provvedere alla sicurezza con forze sia nazionali che collettive».

La sicurezza delle nazioni, prosegue il testo, dipende da due fattori: sicurezza esterna basata su una politica estera che cerchi seriamente di alleggerire la tensione e di evitare e risolvere le controversie e su misure di difese adeguate finchè non si raggiunga un accordo sul disarmo; sicurezza interna basata su uno stabile incremento economico, sul pieno impiego e sulla giustizia sociale.

Per gli scioperi

Riunione dei vescovi spagnoli

Nostro servizio

MADRID, 11

Lo spinoso problema del rapporto tra i lavoratori in sciopero e le organizzazioni cattoliche spagnole è tornato d'attualità in questi giorni, mentre è in atto una riunione — destinata a durare tre giorni — dei cardinali e degli arcivescovi di Spagna. Gli scioperi dei minatori delle Asturie — che durano ormai da oltre cinquanta giorni — e di altri gruppi di operai irritano profondamente il governo spagnolo, che ha tentato in ogni modo di porvi fine. Ma fino ad ora non si è arrivati a una soluzione, e gli scioperanti non sembrano disposti a cedere.

Fonti bene informate affermano che il governo falangista è anche preoccupato per il ruolo giocato dalle organizzazioni che si richiamano al cattolicesimo nelle lotte operaie. In particolare i circoli governativi ritengono che alcune organizzazioni dei lavoratori cattolici, come la «Fratellanza dei lavoratori di azione cattolica» (HOAC) e la «Gioventù lavoratrice cattolica (J.O.C.) siano andate troppo oltre nel loro appoggio agli scioperanti.

Questo deciso intervento delle organizzazioni cattoliche lo si sarebbe potuto osservare soprattutto negli scioperi avvenuti quest'anno — e spesso ancora in corso — nelle zone minerarie delle Asturie settentrionali e del Leon.

In un simile frangente il ragionamento fatto dai circoli governativi — sempre secondo le notizie che corrono — è molto semplice. Il governo falangista sa che i movimenti cattolici di ogni tipo agiscono in genere sotto la disciplina della gerarchia cattolica E ritiene, di conseguenza, che la gerarchia cattolica ha una sufficiente autorità — oltre che una possibilità di controllo — per far sì che le organizzazioni dei lavoratori cattolici cessino le loro attività a favore degli scioperanti.

Il bollettino dei giovani lavoratori cattolici, ad esempio, ha assunto una chiara posizione a favore delle proteste e delle astensioni dal lavoro dei minatori e degli operai. La pubblicazione ha addirittura condotto una lunga battaglia per affermare il diritto dei lavoratori allo sciopero quando le rivendicazioni sindacali non vengono accettate e i contratti di lavoro ignorati.

Ora, è evidente che tutto questo non accadrebbe se la gerarchia cattolica fosse contraria: è questo, almeno, che sostengono i circoli falangisti. E adesso — se sono vere le voci che corrono — il governo avrebbe posto alla gerarchia cattolica della nazione una precisa domanda: da quale parte intende porsi? O, in altre parole: intende appoggiare il governo o sostenere gli scioperanti?

Se questa domanda è stata davvero posta, è evidente che la riunione dei cardinali e degli arcivescovi spagnoli — iniziata ieri a Madrid e destinata a finire domani — dovrà dare una qualche risposta.

E' con molta curiosità che vengono quindi attese le conclusioni del convegno in corso. La «Conferenza dei cardinali e degli arcivescovi metropolitani» si riunisce regolarmente due volte all'anno a Madrid per discutere i più immediati problemi dell'azione della Chiesa cattolica. Queste riunioni avvengono, in genere, nel più assoluto riserbo e le loro conclusioni non vengono rese note, almeno fino a quando la Santa Sede non le abbia approvate.

Anche questa volta ci si attende quindi che un cardinale si rechi a Roma, alla Città del Vaticano, per riferire le conclusioni della conferenza. Ma non è la comunicazione «ufficiale» sulla conferenza — che forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero — che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenuerà. Dalla posizione delle organizzazioni in parola, insomma, si potrà dedurre quale genere di risposta la gerarchia cattolica avrà dato alla domanda che sarebbe stata posta dal governo.

Carlos Mendo

Nicosia

Attacchi cinesi alla politica sovietica

NICOSIA, 11

Ciu Su-ci, capo della delegazione cinese alla riunione del comitato esecutivo dell'Organizzazione di solidarietà dei popoli afro-asiatici, i cui lavori sono cominciati lunedì a Nicosia, ha attaccato oggi violentemente l'Unione Sovietica lanciando contro di essa la nota, calunniosa accusa di «collaborare con gli imperialisti» e di «aver tradito deliberatamente i popoli del mondo» firmando il trattato nucleare di Mosca. Il delegato cinese sta esercitando pressioni sui rappresentanti dei diversi paesi affinchè si oppongano all'approvazione di una risoluzione favorevole all'iniziativa di pace sovietica.

DALLA PRIMA

Austria

guita dal governo, «ispirata a fermezza e senso di responsabilità». Il governo, inoltre, ha deciso di esprimere alla Austria «le più vive rimostranze» per «talune prese di posizione ufficiali austriache» sul processo di Trento e sul rinvio dell'incontro di Salisburgo. Riferendosi al discorso di Kreisky, il comunicato scrive che «l'Austria, che non ha dato la sua collaborazione per la ricerca e la punizione degli attentati terroristici, ha, invece, con nuove manifestazioni oratorie di persone responsabili, fortemente aggravato la tensione degli animi». Dopo aver respinto i giudizi austriaci sul processo di Trento, «come incompatibili con la sovranità nazionale», il comunicato afferma che essi «incitano gli estremisti e incoraggiano i criminali». Il governo italiano, conclude il comunicato, mantiene un «leale proposito di facilitare una soluzione, ma si attende che il governo austriaco assuma analoga dovuta linea di condotta». Nel frattempo, conclude il comunicato, il governo italiano «manifesta l'inflessibile volontà di debellare il terrorismo».

Come si vede, lungi dallo appianarsi, la situazione altoatesina continua ad irrigidirsi. In sostanza il comunicato annuncia che l'Italia condiziona la ripresa di trattative bilaterali al verificarsi di garanzie austriache contro gli attentati terroristici. Di conseguenza, la nota austriaca con la quale si chiedeva un incontro bilaterale per la metà di ottobre, appare per ora respinta e l'incontro rinviato.

PROVVEDIMENTI ANTIMAFIA

I ministri hanno anche ascoltato una relazione del ministro della giustizia, Bosco, sui provvedimenti contro la mafia, «in attuazione delle proposte formulate dalla commissione parlamentare». Si tratta, tuttavia, di provvedimenti meramente repressivi che, da soli, non risolveranno certo il problema della criminalità mafiosa. Il disegno di legge proposto da Bosco propone il «fermo di polizia» per gli «indiziati di appartenere a società criminose» allorchè si tratti di reati «caratteristici», quali «rapina, estorsione, associazione a delinquere, abigeato, danneggiamento o minaccia con impiego di esplosivi, contrabbando di tabacco». In questi casi il fermo di 7 giorni può essere raddoppiato. Nel settore preventivo la legge contempla l'applicazione, «in via provvisoria», e nei confronti delle persone denunciate, dell'«obbligo di soggiorno in un comune diverso da quello di residenza» e l'aumento, fino a due anni, della pena prevista per i contravventori. La legge inoltre aumenta le penalità per l'abusività nel porto d'armi e nella fabbricazione, detenzione e deposito di esplosivi.

Il Consiglio dei ministri — oltre a una legge-delega per la la riforma dei codici, di cui ci occupiamo in altra parte del giornale — ha poi approvato lo stanziamento di 4 miliardi per il Consiglio nazionale delle ricerche, per la ricerca scientifica. Lo stanziamento, ovviamente, non risolve affatto i problemi degli istituti di ricerca esistenti (Casaccia, Frascati) e sembra delineare una politica di ulteriore divisione fra gli enti destinati a dirigere e pianificare la ricerca e le sperimentazioni scientifiche.

MORO E DE MARTINO

In vista del Congresso socialista, sia Moro che De Martino (il primo con un lungo articolo su *Oggi* e il secondo con un'intervista all'*Espresso*) si sono occupati della ripresa del dialogo sul centro-sinistra. Entrambi si sono mostrati molto ottimisti, dando per scontato che, dopo novembre, il PSI entrerà a far parte della «maggioranza organica». L'on. Moro ha sottolineato l'«urgenza di un completo accordo politico tra la DC, i partiti della sinistra democratica e il PSI» ma ha aggiunto che «il PSI deve dare, nel difficile travaglio di un congresso, una risposta netta alla sollecitazione che viene dalla nuova realtà del paese». Tale «risposta netta», afferma poi Moro, deve riguardare soprattutto la «impercorribilità» in comune, PSI e PCI, della «via per la conquista e la gestione del potere». Tale dato della «impercorribilità», dice Moro, i socialisti «dovranno certo confermare nel Congresso».

Insieme a questo, il PSI dovrà dimostrare che la sua non è «una politica classista». Moro poi, con una lunga e contorta serie di affermazioni, passa a rassicurare la destra sul fatto che la DC «non giungerà mai fino al PCI». Muovendosi su un terreno diverso da quello del «PCI fuori giuoco», Moro afferma ora il contrario, sostenendo che in realtà «il problema italiano» è quello di impedire che il PCI «divenga forza di governo».

De Martino, nella sua intervista, dà per scontato l'ingresso socialista nel governo, scrivendo che «è la prima volta che il PSI si accinge ad assumere un diretto impegno di governo assieme a forze politiche dalle quali i socialisti sono divisi da ragioni ideali». De Martino afferma che la polemica fra gli autonomisti è superata e afferma che il neutralismo non è più la piattaforma del PSI in politica estera. Sugli accordi della Camilluccia, il vicesegretario del PSI, dopo averli definiti «insufficienti» e «superati», afferma che «in novembre la situazione politica sarà diversa da quella dello scorso giugno, perchè... il Congresso del nostro partito avrà preso le sue risoluzioni e consentito o meno la collaborazione del PSI ad una maggioranza di governo».

IL CNEN E LA FIAT

La pratica da noi denunciata ieri e di cui il governo porta interamente la responsabilità, di cedere gratis all'industria monopolistica disegni e progetti elaborati dagli scienziati e tecnici del CNEN, è puntualmente confermata dalla agenzia *Italia*, la quale sostiene tuttavia che tale indirizzo «risponde pienamente agli scopi istitutivi» del CNEN e sarebbe perciò da lodare. Naturalmente questo è insostenibile, perchè non può essere e non è fra gli scopi istitutivi del CNEN quello di favorire determinate aziende monopolistiche. Ma questa pratica riguarda non tanto il CNEN quanto l'atteggiamento del governo verso il CNEN, umiliato fino a farne un tramite dei favori accordati all'industria privata.

l'editoriale

Austria

NOI SIAMO DECISAMENTE contrari alla politica di sostegno del prezzo del grano. Ma un orientamento per l'allineamento del prezzo italiano a quello internazionale presuppone una politica di conversioni colturali e di trasformazioni fondiarie che avvii un ampio processo di ristrutturazione dell'agricoltura italiana, basato anche sullo sviluppo dell'ortofrutticoltura ma soprattutto sullo sviluppo dell'allevamento zootecnico. Ma qui, appunto, è il centro della questione. L'adeguamento delle dimensioni di milioni di aziende contadine alle esigenze di un moderno allevamento zootecnico, che non può svilupparsi sulla base dell'allevamento famigliare-poderale, presuppone l'assegnazione della terra a chi la lavora. Presuppone, ossia, la liquidazione della mezzadria e degli altri contratti agrari e l'avvio di una riforma agraria generale; la istituzione di Enti di sviluppo; la istituzione di forme associate libere, volontarie, democratiche; lo smantellamento dei monopoli del settore zootecnico (non ultimo quello esercitato dalla Federconsorzi); presuppone la liberazione del mercato della carne dalle antiche cosche mafiose e dalle «moderne» organizzazioni di rapina che attualmente lo dominano.

Le alternative sono dunque chiare e al tempo stesso urgentissime. In Francia, in Germania, in Italia, sono stati realizzati — con diversa denominazione ma con analogo indirizzo — piani che hanno rafforzato il potere dei monopoli e rovinato i contadini: i risultati di ciò sono oggi sotto gli occhi di tutti. Ed anche i problemi che da ciò scaturiscono: essi si impostano e si risolvono sul terreno della lotta per una programmazione democratica, fondata sulle riforme di struttura. Si impostano e si risolvono affinchè nei rapporti con gli altri paesi del MEC e con i paesi che non sono nella Comunità, le esigenze della nostra agricoltura, i diritti dei nostri lavoratori della terra siano pienamente salvaguardati. Si tratta di far pesare la decisiva influenza della lotta contadina sia sulla politica agraria interna che su quella comunitaria.

Austria
guita dal governo, «ispirata a fermezza e senso di responsabilità». Il governo, inoltre, ha deciso di esprimere alla Austria «le più vive rimostranze» per «talune prese di posizione ufficiali austriache» sul processo di Trento e sul rinvio dell'incontro di Salisburgo. Riferendosi al discorso di Kreisky, il comunicato scrive che «l'Austria, che non ha dato la sua collaborazione per la ricerca e la punizione degli attentati terroristici, ha, invece, con nuove manifestazioni oratorie di persone responsabili, fortemente aggravato la tensione degli animi». Dopo aver respinto i giudizi austriaci sul processo di Trento, «come incompatibili con la sovranità nazionale», il comunicato afferma che essi «incitano gli estremisti e incoraggiano i criminali». Il governo italiano, conclude il comunicato, mantiene un «leale proposito di facilitare una soluzione, ma si attende che il governo austriaco assuma analoga dovuta linea di condotta». Nel frattempo, conclude il comunicato, il governo italiano «manifesta l'inflessibile volontà di debellare il terrorismo».

Come si vede, lungi dallo appianarsi, la situazione altoatesina continua ad irrigidirsi. In sostanza il comunicato annuncia che l'Italia condiziona la ripresa di trattative bilaterali al verificarsi di garanzie austriache contro gli attentati terroristici. Di conseguenza, la nota austriaca con la quale si chiedeva un incontro bilaterale per la metà di ottobre, appare per ora respinta e l'incontro rinviato.

PROVVEDIMENTI ANTIMAFIA
I ministri hanno anche ascoltato una relazione del ministro della giustizia, Bosco, sui provvedimenti contro la mafia, «in attuazione delle proposte formulate dalla commissione parlamentare». Si tratta, tuttavia, di provvedimenti meramente repressivi che, da soli, non risolveranno certo il problema della criminalità mafiosa. Il disegno di legge proposto da Bosco propone il «fermo di polizia» per gli «indiziati di appartenere a società criminose» allorchè si tratti di reati «caratteristici», quali «rapina, estorsione, associazione a delinquere, abigeato, danneggiamento o minaccia con impiego di esplosivi, contrabbando di tabacco». In questi casi il fermo di 7 giorni può essere raddoppiato. Nel settore preventivo la legge contempla l'applicazione, «in via provvisoria», e nei confronti delle persone denunciate, dell'«obbligo di soggiorno in un comune diverso da quello di residenza» e l'aumento, fino a due anni, della pena prevista per i contravventori. La legge inoltre aumenta le penalità per l'abusività nel porto d'armi e nella fabbricazione, detenzione e deposito di esplosivi.

Il Consiglio dei ministri — oltre a una legge-delega per la la riforma dei codici, di cui ci occupiamo in altra parte del giornale — ha poi approvato lo stanziamento di 4 miliardi per il Consiglio nazionale delle ricerche, per la ricerca scientifica. Lo stanziamento, ovviamente, non risolve affatto i problemi degli istituti di ricerca esistenti (Casaccia, Frascati) e sembra delineare una politica di ulteriore divisione fra gli enti destinati a dirigere e pianificare la ricerca e le sperimentazioni scientifiche.

MORO E DE MARTINO
In vista del Congresso socialista, sia Moro che De Martino (il primo con un lungo articolo su *Oggi* e il secondo con un'intervista all'*Espresso*) si sono occupati della ripresa del dialogo sul centro-sinistra. Entrambi si sono mostrati molto ottimisti, dando per scontato che, dopo novembre, il PSI entrerà a far parte della «maggioranza organica». L'on. Moro ha sottolineato l'«urgenza di un completo accordo politico tra la DC, i partiti della sinistra democratica e il PSI» ma ha aggiunto che «il PSI deve dare, nel difficile travaglio di un congresso, una risposta netta alla sollecitazione che viene dalla nuova realtà del paese». Tale «risposta netta», afferma poi Moro, deve riguardare soprattutto la «impercorribilità» in comune, PSI e PCI, della «via per la conquista e la gestione del potere». Tale dato della «impercorribilità», dice Moro, i socialisti «dovranno certo confermare nel Congresso».

Insieme a questo, il PSI dovrà dimostrare che la sua non è «una politica classista». Moro poi, con una lunga e contorta serie di affermazioni, passa a rassicurare la destra sul fatto che la DC «non giungerà mai fino al PCI». Muovendosi su un terreno diverso da quello del «PCI fuori giuoco», Moro afferma ora il contrario, sostenendo che in realtà «il problema italiano» è quello di impedire che il PCI «divenga forza di governo».

De Martino, nella sua intervista, dà per scontato l'ingresso socialista nel governo, scrivendo che «è la prima volta che il PSI si accinge ad assumere un diretto impegno di governo assieme a forze politiche dalle quali i socialisti sono divisi da ragioni ideali». De Martino afferma che la polemica fra gli autonomisti è superata e afferma che il neutralismo non è più la piattaforma del PSI in politica estera. Sugli accordi della Camilluccia, il vicesegretario del PSI, dopo averli definiti «insufficienti» e «superati», afferma che «in novembre la situazione politica sarà diversa da quella dello scorso giugno, perchè... il Congresso del nostro partito avrà preso le sue risoluzioni e consentito o meno la collaborazione del PSI ad una maggio

Fra gli edili in arrivo con i treni-operai

Gli edili salutano il fotografo dell'Unità sventolando i manifestini che invitano allo sciopero. Ne hanno presi cinque, dieci per ciascuno, per distribuirli ai compagni di lavoro nei cantieri.

Si organizza lo sciopero

Una luce lattiginosa, da acquario, bagna il muraglione scalcinato della ferrovia Roma-Napoli. Nel silenzio ovattato dell'alba, un uomo tarchiato, la faccia rotonda grigia di barba non tagliata da due giorni, senza cravatta, il vestito spiegazzato come se ci avesse dormito (e forse ci ha dormito dentro) si scalda da un fuoco di cartacce. L'aria è fresca, pungente. Siamo alla stazione Casilina, in mezzo al paesaggio confuso e disordinato della Roma più periferica: orti, fili spinati, mucchi di immondizia, odori pesanti.

L'arrivo del treno

Un familiare rumore di ferraglie annuncia l'arrivo di un treno. L'uomo si allontana bruscamente dal fuoco, afferra un pacco di manifestini dal cofano di una vecchia millecento nera, corre verso le scale della ferrovia. Il treno si vuota, scendono a centinaia gli edili «pendolari», «forestieri». Vengono da Cassino, Roccasecca, Frosinone, Sezze. Si sono alzati alle quattro, alle tre, alcuni anche prima. Facce bruciate dal sole, segnate dalla fatica e dal sonno interrotto, corpi ossuti, sgraziati, mani nocchierute, personaggi da quadro neorealistico. Afferrano sorridenti i manifestini, nemmeno li leggono, sanno già di che si tratta. Mormorano scherzosi, e il sussurio diventa coro: «Sciopero sciopero sciopero...». Dicono: «Dammene nu poche che le porte a lu cantiere». «Dammene 'na diecine che loco è 'na carovane sane», e si affrettano verso le fermate degli autobus con le tasche gonfie di fogli stampati.

L'uomo del fuoco e dei manifestini è Alberto Fredda, segretario provinciale del sindacato edili. Ex muratore, è abituato a preparare gli scioperi nelle piazze e nelle strade, all'arrivo dei treni, nelle assemblee «sui cantieri». Gli altri membri della segreteria fanno come lui: con macchine, altoparlanti e pacchi di voltani (ne hanno stampati 40 mila) corrono da una stazione all'altra, di cantiere in cantiere, arringando gli operai.

Lo sciopero nazionale dell'edilizia — per quanto riguarda Roma — era «nell'aria» dai primi di agosto. In vista delle trattative del 5-6 settembre, il sindacato diffuse fra le maestranze un avvertimento il cui succo era: o i padroni trattano con spirito di comprensione, o lotta immediata. Perciò da più di un mese i 70 mila edili della capitale si stavano abituando politicamente e psicologicamente all'idea dello sciopero.

Rotte le trattative, venerdì scorso, la preparazione ha avuto inizio, con circa 40 assemblee di cantiere, riunioni di attivisti, diffusione di manifestini.

«Sono combattivi e pronti — dice Fredda con soddisfazione mentre aspettiamo un altro treno —. Pensa che da sabato i telefoni della Camera del Lavoro suonano in continuazione. Avremo ricevuto almeno trecento telefonate e centinaia di visite. Si sentono molto forti, vogliono sapere bene quello che c'è da fare, sono disposti a continuare la lotta per altri due o tre mesi, se necessario, fino alla vittoria».

Arriva un altro treno, e la scena della distribuzione si ripete. C'è eccitazione, qualcosa di indefinito che somiglia all'entusiasmo. «Le cose sono molto cambiate in questi ultimi quattro o cinque anni —, dice Fredda con una sfumatura di commozione nella voce —. Nel '58, una metà dei manifestini sarebbe finita per terra. Un tempo la maggior parte badava solo alla paga settimanale, "a li sòrdi". Oggi no, è diverso. Oggi si battono per i diritti sindacali, per il diritto dell'assemblea, per il salario annuo garantito, per il sabato libero.

E non solo si battono, ma non sono più disposti a barattare questi diritti con un po' di "sordi". Specialmente quelli che vivono in altre province e regioni, non sono più disposti a vivere la vita bestiale del "pendolare". Vogliono un giorno in più di riposo, per stare con la famiglia, per leggere almeno il giornale, occuparsi di politica, distendersi un po'. Pensa ai settecento delle costruzioni e manutenzioni stradali, che lavorano, si spogliano, si rivestono, mangiano sempre all'aperto, come vagabondi. Bhe, sono stanchi — dicono — di fare gli zinugari. Vogliono il sabato libero, per vivere almeno un giorno, "come gente civile". (La domenica non basta. Dopo sei giorni di fatica, è buona solo per farsi una lunga dormita)».

Uno sciopero totale

L'ultimo treno è arrivato e Fredda sale in macchina per cominciare il giro dei cantieri. E' fiducioso sui risultati, nella sua provincia. Sarà uno sciopero praticamente totale. «Non c'è più — spiega — l'edile "piagnone", pieno di dubbi, di paure, che non crede nella forza della categoria e cerca la solidarietà degli altri, temendo il fallimento dello sciopero. C'è una nuova leva di combattenti: giovani dai 18 ai 30 anni, coscienti di essere molto forti e di poter imporre ai padroni l'accettazione di un nuovo contratto, molto migliore, qualitativamente migliore, diverso, adeguato ai tempi nuovi».

Arminio Savioli

Il comunista Fredda, segretario degli edili di Roma e provincia, distribuisce di persona i volantini agli operai in arrivo dal Sud, alla stazione Casilina, all'alba di ieri.

Un'assemblea in un cantiere romano. In questi ultimi giorni ne sono state tenute circa quaranta, per discutere la situazione dopo la rottura delle trattative coi padroni. Gli operai si sono pronunciati in modo massiccio per lo sciopero.

I tre mafiosi massacrati a Corleone

La lupara è giunta prima

Era in corso una battuta di agenti - Streva, una delle vittime, era in contatto con la polizia per costituirsi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11

Trecento tra agenti e carabinieri, cani-poliziotti, pattuglie a cavallo, autoblindo e elicotteri, setacciano da stanotte le campagne del Corleonese per tentare di acciuffare il sanguinario gruppo mafioso che fa capo al feroce Luciano Liggio e che viene ritenuto responsabile della nuova strage di ieri pomeriggio. Come è noto sono rimasti uccisi il capomafia Francesco Paolo Streva, il suo guardiaspalle Biagio Pomilla e un pregiudicato di second'ordine, Antonio Piranio, il cui ruolo nell'oscura faccenda è forse più importante di quello che la polizia tenta di attribuirgli. Il triplice omicidio è stato una doccia fredda per le forze di polizia impegnate da due mesi e mezzo in scenografiche operazioni antimafia.

Malgrado il poderoso spiegamento di forze infatti, i delitti e gli attentati continuano a susseguirsi

In sostenza, ancora una volta, la lupara dell'inafferrabile Luciano Liggio è giunta prima della polizia. Vediamo perchè questo è accaduto e quali possono essere, al di fuori delle interessate tesi della polizia, i moventi della strage. I fatti, da soli, sono già abbastanza eloquenti.

Nel tardo pomeriggio di ieri, mentre proprio nella zona del Corleonese era in corso una ennesima battuta antimafia, tre uomini — tra cui il nemico numero uno di Liggio, Francesco Paolo Streva appunto, che viene ritenuto il successore del medico della bonomiana e capo elettore democristiano Michele Navarra, e che controlla il filone più autorevole della mafia del corleonese — vengono affrontati ed uccisi in una sperduta località a cinque chilometri da Corleone.

La morte dei tre verrà fatta risalire dai periti alle 18 circa. Qualche ora dopo sul luogo dell'eccidio capita, «casualmente», un fratello del Pomilla, vede i cadaveri ma si allontana senza dare l'allarme ad almeno uno dei cento poliziotti che incontra disseminati per le campagne intorno al paese. Poi a sera inoltrata, Salvatore Pomilla va al commissariato ed avverte un brigadiere della scoperta. Nel frattempo, gli autori della strage hanno avuto tutto il tempo di allontanarsi dalla zona.

La polizia neanche fa in tempo a giungere sul posto della strage — che è raggiungibile soltanto con una marcia a piedi di un'ora e mezzo — e già fa trapelare la sua interpretazione dell'eccidio. In sostanza per la Mobile, sia la banda ex Navarra e ora Streva, che quella di Liggio erano braccate senza un attimo di sosta, soprattutto negli ultimi giorni, dalla polizia e dai carabinieri. Gli uomini delle due gang si sono ritrovate per una fortuita coincidenza nella stessa zona, nella desolata contrada Pirrello, e si sono date battaglia; la cosca di Liggio ha avuto la meglio e sul terreno sono rimasti il capo della banda avversaria, Streva, e due dei suoi uomini.

Di sicuro e di dimostrato in questa faccenda non ci sono, invece, che i tre morti. La versione della polizia fa acqua da tutte le parti ed appare inaccettabile e largamente lacunosa.

Perché mai, se il conflitto a fuoco c'è stato tra le due bande, accanto ai corpi sfigurati delle tre vittime non è stata rinvenuta neppure un'arma? E poi: perchè mai con Streva e Pomilla si trovava un personaggio in fondo così insignificante come Piranio?

La tesi del «duello all'ultimo sangue» non regge e crolla definitivamente alla luce di alcune precise circostanze che mettono in risalto come, semmai, si tratta di un agguato teso premeditatamente da Luciano Liggio ad un gruppo di avversari che, da un momento all'altro, potevano diventare molto più pericolosi di quanto fossero mai stati in precedenza.

E cominciamo da Liggio. Il feroce capomafia opera, in questo momento, alle spalle dei Greco, una delle due potenti bande (l'altra era capeggiata dai La Barbera ed ora è al comando di Pietro Torretta, il «tutto» della borgata Uditore) che si contendono il predominio globale sulle attività economiche di Palermo. Gode di larghi appoggi, diretti e indiretti, tra gli uomini della d.c. che detengono il potere politico nell'amministrazione comunale e in altri enti pubblici (appoggi sui quali, al più presto, la commissione parlamentare di inchiesta indagherà nel corso delle prossime riunioni a Palermo).

Due dei tre mafiosi trucidati: Francesco Paolo Streva (a sinistra) e Biagio Pomilla.

Sarà una coincidenza, ma la banda dei Greco, negli stessi rapporti della polizia, fa un po' la parte della vittima, perchè la responsabilità dell'offensiva criminale degli ultimi mesi viene fatta ricadere sui La Barbera. Caccia spietata, dunque, a tutta la banda La Barbera. Ma per fare questo, soprattutto nello entroterra di Palermo, è impossibile agire senza la collaborazione o quanto meno l'attiva tolleranza dei gruppi più autorevoli di mafia, quelli, per intenderci, che non si sporcano mai direttamente le mani negli affari più loschi e che hanno tutto l'interesse a tenersi nell'ombra facendo scoprire gli elementi più compromessi, come ad esempio Luciano Liggio.

Ora è un fatto che a carico di Streva non c'era mandato di cattura, ma soltanto ordine di custodia precauzionale nell'eventualità che la magistratura decidesse di spedirlo al confino. Ma Streva, in questa operazione per l'annientamento degli uomini più duri e pericolosi, era probabilmente un elemento molto utile, tenendo conto del suo prestigio, della ricchezza accumulata in poco tempo (e con i più oscuri sistemi) che gli aveva assicurato una posizione di preminenza nel corleonese, dei suoi collegamenti politici con alti e ben noti esponenti democristiani. Ebbene, risulta che i familiari dello Streva stessero trattando con la polizia la «resa ragionevole» del loro congiunto, e viene anzi ufficiosamente ammesso che le trattative erano giunte quasi in porto sicchè da un momento all'altro la partita si sarebbe potuta concludere con reciproci vantaggi.

E la figura di Piranio? Che c'entra uno «scassapagghiari», un ladruncolo, con le due bande? Ben poco, a lume di naso. Ma a Corleone — dove ai lunghi silenzi si alternano sporadicamente preziose indicazioni — c'è chi giura che Antonino Piranio se non una mano almeno un dito alla polizia glielo aveva dato, in più di una occasione, con ogni riservatezza.

Ecco allora profilarsi una versione più attendibile degli oscuri fatti di ieri sera, versione della quale, per ora, si può soltanto dire che con ogni probabilità il conflitto a fuoco non c'è mai stato e che, invece, doveva esserci soltanto un pacifico «ragionamento» che poteva concludersi in due modi un nulla di fatto e ciascuno per la sua strada, o l'improvvisa irruzione sulla radura di Pirrello delle forze di polizia (irruzione che, del resto, un conflitto a fuoco avrebbe senz'altro provocato).

Il «ragionamento» per Streva e compari si è concluso invece nel più infernale dei modi. Liggio ha mangiato la foglia in tempo e ha preparato l'imboscata. Ce n'è quanto basta, sin da ora, per alimentare preoccupati sospetti su un disegno della polizia (non nuovo del resto: basta ricordare i rapporti tra la mafia e la polizia per annientare la banda Giuliano e i contatti tra elementi della banda Giuliano e l'Ispettorato generale di P.S.) che si configura come estremamente pericoloso.

G. Frasca Polara

Entro l'autunno dimissioni del governo D'Angelo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

Il governo regionale di centro-sinistra presieduto dall'on. D'Angelo si dimetterà entro l'autunno, subito dopo la votazione del bilancio, prendendo tuttavia sin d'ora pubblicamente atto di essere privo di una maggioranza. Lo schieramento DC-PSI-PSDI-PRI che sostiene il governo rinuncia, dal canto suo, a insistere sulla proposta dell'abolizione del voto segreto. Queste le importanti indiscrezioni trapelate ierinotte, al termine di due lunghe riunioni dei capi dei gruppi parlamentari col presidente della Regione e col presidente dell'Assemblea il quale ultimo, come è noto, aveva iniziato da alcuni giorni una delicata opera di mediazione tra opposizioni e governo per tentare di giungere ad una soluzione, almeno temporanea, della crisi, che assicurasse, attraverso la approvazione dell'esercizio provvisorio, lo sblocco della paralisi amministrativa nella quale la Regione è piombata per la mancanza del bilancio. Raggiunto questo accordo, verrà nuovamente posto ai voti nei prossimi giorni (forse giovedì sera o venerdì mattina) l'esercizio provvisorio che la notte del 31 luglio fu respinto dall'assemblea, provocando così le dimissioni del quarto governo D'Angelo. Stavolta, però, l'esercizio non sarà presentato dal governo ma da tutti i gruppi che sottoscriveranno il relativo disegno di legge.

Mentre scriviamo si è appena conclusa, all'Assemblea regionale, la seduta conclusiva del dibattito sulla fiducia, seduta nel corso della quale il presidente D'Angelo ha tratto le sue conclusioni del dibattito.

Quanto alla questione della abolizione del voto segreto sul bilancio, se ne parlerà prossimamente, in una dichiarazione integrativa che verrà resa all'Assemblea dal suo presidente on. Lanza. Questi dichiarerà, a quanto è dato di sapere, che il complesso delle proposte di riforma del regolamento (alcune delle quali avanzate dal PCI per rendere più funzionale l'Assemblea e per il rispetto integrale dello statuto) verranno esaminate globalmente dai capigruppo in una epoca successiva. Ciò, in sostanza, vuol dire che la DC, grazie alla responsabile resistenza del PCI, è stata costretta a rinunciare alle sue manovre ricattatorie.

g. f. p.

Sardegna: un'estate terribile

Il fuoco e i nubifragi hanno provocato miliardi di danni

L'azione dei comunisti per l'immediata formazione di un « fondo di solidarietà »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.

Richieste drammatiche per un intervento delle autorità regionali e nazionali si levano dalle numerose zone della Sardegna sulle quali nel corso dell'estate si è rovesciata la furia degli elementi provocando danni irreparabili alle coltivazioni e in alcuni casi anche agli abitati. In intere zone il raccolto cerealicolo è andato completamente distrutto; in altre zone sono stati distrutti i vigneti, in altre ancora la preparazione del terreno per nuove colture deve essere completamente rinnovata. In tutti i casi a subire le conseguenze di questo disastro sono migliaia e migliaia di contadini coltivatori diretti, il cui reddito, già duramente compromesso dalla politica agraria del governo e della Regione, ha subito un ulteriore gravissimo colpo. Se ai danni provocati dalle calamità naturali si aggiungono le perdite che i cerealicoltori sardi hanno subito in conseguenza dell'eccezionale tasso di bianconatura registrato nel raccolto di quest'anno, si individuano i motivi del generale malcontento che esiste oggi nei centri agricoli di tutta l'Isola, dello stato di profonda disperazione che è facile riscontrare tra le masse contadine, e si comprende anche il perchè dell'ulteriore aggravamento del fenomeno migratorio (nel suo ultimo intervento in Parlamento, il compagno Renzo Laconi ha denunciato che nel 1963 la cifra degli emigrati dalla Sardegna si è raddoppiata: notizie da fonte ufficiale governativa parlano infatti di un esodo di 40 mila sardi nel solo primo semestre di quest'anno).

Alla luce di questi fatti e di questa situazione, le responsabilità della Giunta Corrias e del partito di maggioranza risultano ancora più chiare e precise.

Il gruppo consiliare comunista, che si è riunito nei giorni scorsi, afferma in un comunicato che la Giunta DC-PSdA ha assistito e assiste impassibile all'aggravarsi della situazione. Nessun atto è stato compiuto — si legge nel comunicato — per offrire un rimedio alle popolazioni colpite dalle alluvioni; nessuna proposta seria è stata avanzata per alleggerire i danni subiti dai cerealicoltori.

Il gruppo comunista il 28 novembre del 1961, subito dopo il nubifragio dei giorni 21-22-23 novembre di quell'anno, in considerazione anche dei gravi limiti della legislazione nazionale e della inadeguatezza degli stanziamenti riservati alla Sardegna nell'ambito delle stesse leggi nazionali, aveva presentato al Consiglio Regionale una proposta di legge per la costituzione di un « fondo di solidarietà in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali e da eccezionali calamità atmosferiche ».

I comunisti, respingendo le pretestuose argomentazioni della maggioranza, continuano a battersi perchè la legge in questione venga approvata al più presto. La costituzione di un fondo di 20 miliardi di lire, amministrato direttamente dalla Regione, deve essere utilizzato per i seguenti interventi:

1) concedere provvidenze alle aziende agricole e pastorali diretto-coltivatrici, singole e associate, e di quelle di mezzadri, coloni, compartecipanti, danneggiati da eccezionali calamità naturali e da eccezionali calamità atmosferiche;

2) provvedere al ripristino di opere pubbliche danneggiate, di competenza regionale, e alla riparazione, consolidamento e ricostruzione degli abitati;

3) concedere contributi e sussidi a Comuni i quali, a causa di eventi straordinari, debbono affrontare spese indilazionabili che non possono essere fronteggiate con i mezzi del proprio bilancio.

Interventi per le popolazioni colpite dal maltempo vengono sollevati, in una serie di interrogazioni, dai consiglieri regionali comunisti. Gli onn. Cardia e Sotgiu hanno chiesto provvedimenti per il ripristino della normalità nel comune di Arbus, particolarmente per quanto si riferisce alle strade interne. Gli onn. Urraci, Torrente e Urrai hanno denunciato la grave situazione creatasi tra gli agricoltori e i viticoltori di Serramanna, Villasor, Villanovafranca e Burcei. Gli onorevoli Ghirra, Urraci, Cardia e Torrente sono infine intervenuti presso gli assessori all'Agricoltura e ai Lavori Pubblici per ottenere provvedimenti di emergenza a favore delle popolazioni dei comuni di Samassi, Segariu, Villacidro, Pabillonis, Gesico, Furtei. La pesante situazione economica degli agricoltori sardi, aggravata dalle avverse condizioni atmosferiche, è oggetto di una interrogazione urgente rivolta dal compagno Luigi Pirastu al ministro dell'Agricoltura.

g. p.

NELLA FOTO: *Una squadra antincendi durante un'operazione di spegnimento nelle campagne di Lunisei, in provincia di Nuoro.*

Palermo

Festival dell'Unità

Il programma della manifestazione Alla serata siciliana parteciperanno Sciascia, Buttitta e Ciccio Busacca

PALERMO, 11.

Nel quadro delle manifestazioni per il mese della stampa comunista, un importante ciclo di iniziative è stato organizzato dalla sezione comunista Sciuti - Libertà di Palermo. Il Festival si svolgerà dal venerdì alla domenica 15, con la partecipazione di esponenti della politica, della letteratura e dell'arte. Il programma, elaborato con una serie di riunioni di base, è articolato in due serate dedicate rispettivamente alla Spagna e alla Sicilia, e in una manifestazione conclusiva alla quale prenderà parte il compagno Pavolini, vice direttore di « Rinascita ». Ed ecco il calendario del Festival:

VENERDI' 13: Serata dedicata alla Spagna. Nei locali della sezione Sciuti - Libertà, (Largo degli Abeti, accanto al cinema Fiamma), il compagno on. Calandrone, introdurrà il tema, parlando sulla lotta di tutti i democratici per liberare la Spagna dal fascismo. Successivamente gli attori del Centro Universitario Teatrale reciteranno una scelta di poesie spagnole. A conclusione della serata verranno proiettati alcuni documentari originali sulla guerra civile '36-'39.

SABATO 14: Serata dedicata alla Sicilia. Il tema verrà introdotto dal noto scrittore Leonardo Sciascia. Tra gli altri, hanno assicurato la loro partecipazione alla serata (che si svolgerà, come in precedenza, negli accoglienti locali della sezione) il poeta Ignazio Buttitta (Premio Carducci '63) e il popolare cantastorie siciliano Ciccio Busacca. Testi siciliani verranno letti da altri noti artisti.

DOMENICA 15: Nel salone del cinema Modernissimo si svolgerà un dibattito sulla stampa comunista, presieduto dal compagno Luca Pavolini. Il dibattito è stato preceduto da un referendum, nel corso del quale centinaia di compagni sono stati interpellati ed invitati a rispondere ad un questionario elaborato dalla sezione. Il festival si concluderà, al Modernissimo, con il sorteggio di alcuni premi tra gli intervenuti e la proiezione di un film.

La Spezia: il Consorzio per il bacino di carenaggio

Valutava un miliardo «l'amor di chiarezza»

I dirigenti dell'organismo invitati dal PCI ad un pubblico dibattito - Un commento del sindaco dc che conferma anzichè smentire le tesi della federazione comunista

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 11.

La federazione comunista spezzina ha reso noto di essere disposta a partecipare, con propri rappresentanti, ad un pubblico dibattito sulla clamorosa vicenda del bacino di carenaggio, lasciando al sindaco e ai dirigenti del consorzio la facoltà di scegliere giorno, ora e luogo per comunicarli tempestivamente alla cittadinanza. La presa di posizione fa seguito ad una « nota di protesta » che il sindaco dr. Federici ha letto ai giornalisti a nome del consorzio in risposta al noto comunicato del PCI di denuncia sul modo con cui sono state portate avanti le trattative per affidare, a ordinazione diretta, la costruzione del bacino galleggiante ai cantieri Cassaro di Messina.

Prima di mettere in luce le contraddizioni e le inesattezze contenute nella « nota di protesta », la federazione comunista, per dimostrare la leggerezza con cui il consorzio ha operato, ricorda che il 1. luglio scorso, di fronte ad una proposta dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico (C R D.A.) che offrivano di costruire il bacino al costo di un miliardo in meno e circa in metà tempo (con vantaggio, esclusi i 900 milioni del contributo siciliano, di 283 milioni), l'assemblea consortile deliberava di « tener fede agli impegni sia morali che giuridici assunti verso Cassaro » dato che non sarebbero emerse « circostanze atte a rendere prevedibili imponenti differenze fra le due soluzioni prospettate ». E poichè i cantieri CRDA successivamente, insistendo nella loro già vantaggiosa offerta, fecero sapere di essere disposti a costruire il bacino ad un prezzo ancora inferiore, il consorzio arrivò al punto di non prendere neppure in considerazioni le offerte. Qual è stata la motivazione di questo assurdo comportamento? Candidamente l'assemblea del consorzio rilevò che il succedersi di offerte dei CRDA rischiavano « di non far pervenire ad un punto fermo nella valutazione definitiva della situazione ». Come si vede, le vantaggiose offerte dell'Industria di Stato sembrano aver quasi irritato i dirigenti del consorzio. Nella ultima assemblea della scorsa settimana, d'altra parte, gli stessi dirigenti hanno definito « irragionevole » l'offerta dei cantieri CRDA che, come è noto, hanno proposto di costruire il bacino per 2 miliardi e 150 milioni di lire, facendo risparmiare al consorzio spezzino 283 milioni oltre ai 900 milioni che avrebbe dovuto sborsare la regione siciliana.

Dopo aver ribadito che la scelta del consorzio verso il cantiere privato Cassaro risultava antieconomica, dilazionata nel tempo e con sperpero di pubblico denaro, la federazione comunista prende in esame la strana affermazione contenuta nella « nota di protesta », contro il manifesto comunista. « E' falso — afferma il sindaco — che l'offerta del cantiere Iri comportasse per il consorzio un risparmio di 1 miliardo ». In realtà lo stesso prefetto ha stabilito il vantaggio in 283 milioni cui vanno aggiunti i 900 milioni che avrebbe dovuto sborsare la regione siciliana. Come si vede sommando le due cifre si supera largamente il miliardo di lire.

Luciano Secchi

Bari

Mandate allo sbaraglio centinaia di tabacchine

BARI, 11.

Trecentoventi operaie, nella stragrande maggioranza capifamiglia, sono state gettate allo sbaraglio dall'Amministrazione delle Finanze. Il termine non è esagerato quando si trasferisce, no di punto in bianco centinaia di lavoratrici dalla manifattura tabacchi di Lecce a quella di Bari.

Le 320 tabacchine del Salento, tutte ex operaie stagionali che sono diventate di ruolo. Ebbene proprio nel momento in queste lavoratrici dovevano realizzata un'aspirazione per raggiungere la quale tanto avevano atteso 15 anni e tanto lottato la direzione le ha messe in condizioni di prendere o lasciare.

Ma la conseguenza immediata più disastrosa è stata la decurtazione del salario che questa nuova situazione ha determinato. Queste operaie si son procurate una stanza ove dormire spendendo una media di 8.000 lire al mese a testa; per mangiare la sera al termine del lavoro spendendo un minimo di 15 mila lire al mese; per andare a casa il sabato spendono 4800 lire al mese; più 3000 lire di spese varie (trasporto dall'abitazione alla fabbrica ed altre piccole necessità). Siamo di fronte a 30 mila lire di spese nuove. Se si considera che il salario mensile è in media di lire 56.000 (quando si fa il cottime) si vede chiaramente che si tratta di una decurtazione del salario del 50%. Molte di queste operaie affrontano però nei loro comuni altre spese, quali quelle per la custodia dei loro bambini per cui istituti religiosi arrivono a chiedere 15 mila lire al mese. Sole, con quel modesto salario, devono far fronte all'esosità dei padroni di casa, ove pur a Bari devono vivere, nelle mani delle imprese di trasporto per recarsi ai comuni di origine il sabato e rientrare il lunedì.

i. p.

Interrogazione parlamentare sugli assegnatari di Acri

Il senatore avv. Francesco Spezzano ha interrogato il ministro dell'Agricoltura « per sapere i motivi per i quali — a distanza di 13 anni dalla legge istitutiva — l'opera valorizzazione Sila non ha ancora perfezionato, mediante contratto, l'assegnazione delle terre nel comune di Acri, nonostante quegli assegnatari, circa 200, ne abbiano fatto continue premurose richieste, minacciando persino l'abbandono delle terre ».

Il senatore Spezzano ha pure chiesto di conoscere se e quali provvedimenti il ministero intenda prendere perchè la Legge 12-5-1950 venga applicata.

Precisazione

Egregio sig. Direttore,

in merito alla lettera di Barritta Michele pubblicato sull'Unità del 28 agosto scorso circa la somministrazione gratuita di medicinali ai possessori di bestiame poveri, posso assicurare che la G.P.A. di Catanzaro ha approvato la delibera della Giunta Municipale n. 85 del 7-8-1963 con la quale l'Amministrazione comunale erogava un contributo nella misura del 50% sulla spesa che i contadini poveri hanno sostenuto per la cura delle malattie del bestiame.

Con le migliori cordialità.

Il sindaco
Ins. Michele La Torre

OMERTÀ

Molta gente che è in grado di fornire documenti sull'attività dell'Istituto Case Popolari si è rifiutata di esibirli; si è poi arrivati al punto che quando alcuni giornalisti si sono recati in diversi studi fotografici della città per chiedere delle innocentissime fotografie di costruzioni dello IACP, o di inaugurazioni di lotti di case si sono trovati di fronte a secchi rifiuti. Sullo stesso piano si sta muovendo il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto che, al contrario di quanto afferma, non ha fatto il minimo sforzo per fare luce sulla grave vicenda. Ma la popolazione vuole sapere e chiede giustizia...

Lo scudo del silenzio attorno all'inchiesta sullo IACP di Lecce

Le « protezioni politiche » - Il testo di un'interrogazione comunista alla Camera

Nostro servizio

LECCE, 11 — *Dell'inchiesta promossa dal Ministro Sullo e condotta da alcuni funzionari ministeriali, per far luce sulle ormai note vicende dello IACP di Lecce, non si sa ancora nulla. Del resto se essa sarà condotta con scrupolosità richiederà diverse settimane di vigile lavoro agli inviati del ministero dei lavori pubblici. Inoltre essi dovranno rompere il muro d'omertà che si è creato intorno al caso e si troveranno costretti a gareggiare con le protezioni politiche accordate ai notabili dello IACP.*

Parte della stampa locale e di quella nazionale ha già avuto l'esatta percezione di ciò; infatti molta gente che è in grado di fornire documenti sull'attività dell'Istituto si è rifiutata di farlo; si è poi arrivati al punto che quando alcuni giornalisti si sono recati in diversi studi fotografici della città per richiedere delle « innocentissime » foto di costruzioni dello IACP o di inaugurazioni, si sono trovati dinanzi ad un netto rifiuto. Sullo stesso piano si sta muovendo il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto che al contrario di quanto afferma, non ha fatto il minimo sforzo per far luce sullo scandalo. Infatti un membro della nostra redazione provinciale alla richiesta di avere copia di una delibera (n. 315 3-4-1963) si è visto rispondere negativamente, con la giustificazione molto generica « ... in quanto si tratta di atti d'amministrazione interna dell'Istituto, del quale non è lecito fornire copie... ». Contrariamente a quanto sostiene l'Istituto non si tratta di un qualunque atto di amministrazione interna.

Il fatto è che l'Istituto facendosi promotore di una iniziativa commerciale ha violato le leggi vigenti in materia che gli vietano categoricamente di farsi fornitore di materiale, comunque impiegato nella costruzione di case popolari. Infatti dello stesso avviso è stato il consigliere provinciale democristiano De Giuseppe che in qualità di rappresentante della Provincia, ha fatto recentemente abrogare il provvedimento.

Se sino ad oggi è stato permesso che irregolarità fossero commesse in un istituto a partecipazione statale lo dobbiamo a « certe protezioni politiche » che hanno ignorato e soffocato le voci che si sono levate per chiedere giustizia. Noi ci auguriamo che almeno questa volta l'inchiesta promossa riesca a dare una valida ed esauriente risposta all'opinione pubblica.

I comunisti dal canto loro hanno preso delle iniziative negli enti locali, e al parlamento hanno presentato una interrogazione dell'on. Calasso che tra l'altro dice: « Secondo le notizie apparse su tali giornali, il responsabile principale delle irregolarità sarebbe il Direttore dell'Ente, dottor Vito Bianco, il quale nel giro di pochi anni si sarebbe arricchito alle spalle dell'Istituto e ledendo anche numerosi interessi di terzi. Il Bianco, si dice sopratutto, avrebbe obbligato per diversi anni, numerose imprese appaltatrici, ad acquistare da lui, attraverso una società di comodo costituita con parenti e congiunti, molti dei materiali che sono occorsi per la costruzione di migliaia di appartamenti in Lecce e provincia. Egli, si afferma inoltre per diversi anni all'atto della liquidazione dei mandati agli appaltatori, si sarebbe appropriato di forti somme, per trattenute spettanti all'istituto.

G. Giangreco

NELLA FOTO: Lecce — un quartiere dello IACP in via di costruzione.

Arezzo guarda ai 100 mila abitanti

Approvata la legge sull'edilizia popolare

L'opposizione della DC - Il risentimento degli speculatori

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 11. — Arezzo ha da oggi un'arma efficace contro la speculazione delle aree fabbricabili, per avviare centinaia e centinaia di famiglie verso il possesso della casa o il pagamento di un equo canone. La maggioranza socialcomunista di palazzo Cavallo ha approvato infatti, a tarda notte, il Piano per la Edilizia Economica e Popolare, in applicazione della legge 167, compiendo — come ha rilevato l'on. Beccastrini nella dichiarazione di voto per il gruppo comunista — l'atto politico più importante dei lunghi anni di direzione unitaria del Comune.

Nei prossimi dieci anni, Arezzo supererà i cento mila abitanti e avrà bisogno di circa 50 mila nuovi vani. Il Piano per la Edilizia economica e popolare vincola le superfici edificabili necessarie alla costruzione di 47 mila vani. La legge è stata impugnata con la massima ampiezza possibile, con la convinzione che una politica popolare della casa non consente « mezze misure » specie quando i fitti salgono ogni mese, la speculazione si fa più sfacciata, favorita anche dal pubblico denaro e la città si trasforma in un ammasso intricato di cemento.

I risentimenti di quei ristretti gruppi economici che si vedono avanire il sogno di accumulare milioni di profitti, sono ben comprensibili; l'elaborazione del PEP è stata dura, aspre sono state le polemiche, artificiosi molti dei motivi di avversione. Il Piano Regolatore generale fu ritenuto ristretto un anno fa, oggi, troppo ampio il PEP, poi si è cercato di allarmare la opinione pubblica accreditando la tesi della « paralisi costruttiva » che sarebbe sopravvenuta nel periodo di tempo che va dalla approvazione all'attuazione del PEP. Questa tesi, sostenuta dai consiglieri Ralli (democristiano) e da Basagni (socialdemocratico), nel corso di diverse sedute del consiglio comunale, è stata fatta cadere in pezzi dal sindaco, prof. Ducci, il quale precisava che esistono lottizzazioni approvate per cinque miia e 500 vani, cioè almeno un anno di attività è assicurato, vale a dire il tempo sufficiente perché il PEP diventi operativo.

L'importanza dell'atto compiuto dalla maggioranza socialcomunista pone in maggiore risalto il significato della diserzione del gruppo consiliare democristiano nella seduta di ieri. All'inizio, il dr. Tilli, si è richiamato alla crisi di luglio per giustificarsi, assicurando che il suo gruppo si asterrà dai lavori del consiglio comunale fino alla conclusione delle indagini della commissione di inchiesta. L'assurdità di tale posizione è stata sottolineata dal compagno Bellucci, il quale ricordava non solo la differenza che esiste tra la funzione del Consiglio e quella della commissione di inchiesta, ma osservava altresì come la pregiudiziale democristiana non avesse altro scopo che quello di far pressione sulla commissione di inchiesta stessa, paralizzando nello stesso tempo l'amministrazione cittadina.

Una posizione quindi da condannare, poiché significa soltanto sostegno delle posizioni avverse al PEP. Anche l'onorevole Ferri, ha stigmatizzato la diserzione dalla seduta dei democristiani.

Il consiglio comunale ha inoltre votato due importanti ordini del giorno riguardanti l'avversione al progetto Riccio che taglierebbe fuori Arezzo dalla direttissima Firenze-Roma I uno, e la richiesta, constatati i recenti luttuosi incidenti, di ripristino delle sbarre al passaggio a livello nelle località fuori di Arezzo, l'altro.

Sergio Mugnai

Civitanova M.

Chiesta l'attuazione della legge 167

Dal nostro corrispondente

CIVITANOVA MARCHE, 11

Quando una città è in fase di sviluppo non si può ignorare l'esistenza di un Piano Regolatore già approvato — all'unanimità — in una sede qualificata qual è il civico consesso. Ma a Civitanova la giunta di centro sinistra fa eccezione. Così nel settore edilizio esiste oggi la completa anarchia.

Vè da dire, infatti, che a sette mesi dall'adozione del P.R. e a cinque mesi dalla deliberazione del consiglio comunale — che impegnava il comune ad applicare al legge 18 aprile 1962 n. 167 per l'esproprio delle aree necessarie alla realizzazione del piano decennale per l'edilizia economica e popolare — nulla è stato fatto dall'amministrazione comunale.

In un manifesto pubblico, fatto affiggere in questi giorni, il comitato comunale del PCI s'è inoltre rivolto alla cittadinanza affinchè si intervenga presso l'amministrazione comunale per discutere sui ricorsi presentati e soprattutto per l'esproprio delle aree necessarie al piano decennale per la edilizia economica e popolare con la trasformazione di quelle eccedenti in aree agricole o a verde conservativo in attesa della nuova legge urbanistica.

Silvano Cinque